EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno IX - Num. 145
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

Perdura la legge marziale in Argentina mentre si soffocano gli ultimi focolai di rivolta

Granatieri a cavallo presidiano la residenza di Perón - Il ministro dell'Esercito Lucero ha assunto il comando delle forze di repressione - Riaperte da ieri al culto le chiese di Buenos Aires sotto la vigilanza delle truppe - Un migliaio di persone tradotte al penitenziario: sono i ribelli della Marina - Non confermata la cattura dell'amm. Olivieri, che diresse la rivolta - Dichiarazioni di un deputato radicale fuggito a Montevideo - "La vera rivoluzione può scoppiare in Argentina da un momento all'altro" - Formidabile spiegamento di forze ai funerali del gen. Ruzo, ucciso giovedì da una bomba

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, lunedì mattina.

La nazione argentina ha commemorato ieri con solenni funzioni religiose le vittime della rivolta. Le chiese hanno aperto all'alba i battenti e la folla vi si è riversata in gran numero. La polizia e l'esercito hanno provveduto a svolgere servizio di vigilanza.

E' della notte scorsa il primo comunicato-radio che annunciava la riapertura delle chiese scampate allo scempio che una folla scatenata aveva compiuto in vari quartieri della capitale. Il governo avvertiva la popolazione della capitale che poteva recarsi senza alcun timore nei luoghi sacri: «Non vi sono da temere intemperanze, perchè i responsabili delle profanazioni sono stati in massima parte rintracciati». Si riferiva ai comunisti, perchè per il regime è del tutto fuori dubbio che alle profanazioni possano avere partecipato elementi peronisti.

Sabato sera, del resto, parlando ai dirigenti della Confederazione del Lavoro, Perón ha negato ancora una volta che siano stati gli operai mobilitati dai sindacati a mettere a soqquadro la capitale. «Noi non desideriamo seguire la strada del disordine, ma quella dell'ordine e della civiltà». Su questa falsariga insistono tutti i giornali, i quali se la prendono con comunisti e con «delinquenti comuni».

La folla, comunque, è stata molto numerosa nelle chiese. I primi gruppi, in verità, erano esigui, quasi che la gente avesse timore di farsi vedere in vicinanza di chiese. Poi a mano a mano il flusso di fedeli si è fatto sempre più vigoroso; reparti militari si sono sistemati nelle adiacenze per neutralizzare eventuali disordini. Brevi sono state le prediche dei sacerdoti officianti. La radio li aveva invitati a più riprese, sia sabato che ieri, ad evitare prediche che potessero accendere l'animo dei fedeli.

Formidabile spiegamento di forze anche ai solenni funerali che il regime ha tributato al generale Thomas Vergara Ruzo, ucciso da una bomba mentre, nel pieno della rivolta, si dirigeva in macchina verso il ministero dell'Esercito. Ai funerali del generale hanno partecipato anche Perón e il ministro dell'esercito, gen. Franklin Lucero, che ora ha assunto anche la qualifica di «comandante supremo delle forze di repressione». Lucero viene considerato l'uomo forte del Paese, quello che oggi, forse, conta più di ogni altro generale e ministro argentino.

E' nelle mani del gen. Lucero il controllo della vasta operazione di repressione in corso nel territorio della Repubblica: l'esercito ha praticamente assunto funzioni di supervisione generale, anche nei confronti dell'aeronautica, alla quale il regime non fa tanto carico colpa di avere aderito all'insurrezione. Ieri, poi, Perón ha avuto un lungo colloquio con Lucero e con gli altri principali esponenti militari. E' stato deciso di sopprimere i comandi della Fanteria di Marina e della Aviazione di Marina, quegli stessi cui si fa risalire la responsabilità dell'insurrezione. Perón si è quindi recato ad ispezionare i dispositivi di sicurezza realizzati nella zona della capitale, dove è concentrato il fior fiore delle truppe. La protezione della residenza del capo dello Stato è stata affidata a reparti di granatieri a cavallo e formazioni motorizzate presidiano il Ministero dell'Esercito, dove Perón e il suo Stato Maggiore hanno fissato il Quartiere Generale, che siede praticamente in permanenza, dopo il debellamento dell'insurrezione.

La gente che abita nel centro della capitale è quella che più risente della situazione pesante che si è creata dopo la rivolta. Invitata a lasciare le case, ha obbedito solo in parte, dando per altro garanzia di non intralciare l'opera che i genieri hanno in corso in quel settore. Fra l'altro, manca l'acqua, perchè numerose tubature sono state distrutte. In quel settore poi è assolutamente vietato alla gente di unirsi in gruppi, anche di poche persone.

I giornali invitano la popolazione della capitale ad accettare con disciplina i disagi che derivano dalla legge marziale e dallo stato d'assedio. Dicono che presto entrambi saranno revocati, perchè ormai si tratta di individuare coloro che hanno fatto da collegamento fra i nuclei di rivolta, dato che i capi principali sono stati fermati e l'interrogatorio degli altri arrestati procede con soddisfazione. Il compito di procedere a tali interrogatori è stato affidato al Consiglio superiore delle Forze armate.

Le persone arrestate sono moltissime. Ieri, fra l'altro, una lunga colonna di automezzi della polizia ha trasferito al penitenziario nazionale un contingente di un migliaio circa di arrestati. Tutta gente che era stata fatta prigioniera nel Ministero della Marina. Nulla di preciso circa l'arresto dell'ammiraglio Aníbal Olivieri, già ministro della Marina e asserito alfiere dell'insurrezione, e dell'ammiraglio Taranco Calderón. Furono presi entrambi, hanno scritto i giornali, nel Ministero della Marina. Ma la notizia della loro cattura non viene confermata. Confermata invece la morte dell'ammiraglio Benjamin Gargiulo, che si era suicidato pochi minuti prima che il Ministero capitolasse.

Alla scorta del Ministro degli Interni Borlenghi, Eusebio Gonzales, hanno amputato un braccio ed una gamba: stava passando in macchina nelle vicinanze della Plaza de Mayo quando caddero le bombe; l'autista fu fatto a pezzi.

Imprecise sono le notizie relative alla posizione dei dirigenti del partito radicale; del loro arresto si seppe sabato in seguito ad una energica mozione di protesta del gruppo parlamentare di quel partito. Il regime e la stampa peronista non ne fanno parola, ma è certo che i capi sono tutti in carcere.

Da Buenos Aires è partita ieri alla volta di Montevideo una missione militare che va a recuperare gli aerei a bordo dei quali gli insorti avevano cercato di riparare in terra paraguayana dopo il fallimento della rivolta.

Da Montevideo si apprende che oltre alle trasmissioni della radio ufficiale argentina, è stato possibile captare nell'Uruguay, saltuariamente, un'emittente di debole potenza situata in una qualche zona del territorio argentino, la quale ha tra l'altro diffuso frasi come questa: «Non disperate, la rivoluzione continuerà nella clandestinità. Abbiate fiducia. Ben presto avrete nostre notizie. Addio».

Frattanto l'ex-deputato radicale argentino, Miguel Angel Zabala Ortiz, giunto a Montevideo con uno degli aerei militari degli insorti argentini, ha detto: «Uno qualsiasi dei 365 giorni dell'anno costituisce, in Argentina, una data propizia per una rivoluzione. La rivoluzione è in atto nel mio Paese, il quale sopporta un regime umiliante, causa di tanti danni non solo all'interno ma anche all'estero. Essa è scoppiata e può nuovamente scoppiare, in qualsiasi giorno, fino al suo trionfo, il trionfo di tutti gli argentini i quali amano sinceramente la loro patria».

Infine si conferma che il presidente Perón è sfuggito ad una morte sicura giovedì, quando lasciò la sua residenza nella «Casa Rosada» poco prima dello scoppio dell'insurrezione. E' stato accertato infatti che diverse squadre di mitraglieri appostate nel vicino edificio del Ministero della Marina hanno concentrato il loro fuoco contro le stanze dove Perón ha il suo ufficio privato, all'ultimo piano della «Casa Rosada». Il mitragliamento ha prodotto danni molto gravi. Lo studio del Presidente appare raggiunto da numerose pallottole, una delle quali ha attraversato la spalliera della poltrona posta dinanzi alla scrivania.

La polizia ha arrestato ieri un membro della Gioventù Comunista accusato di aver appiccato il fuoco a due chiese della periferia di Buenos Aires. Egli aveva tentato di fuggire quando gli agenti che aiutavano i pompieri lo avevano interpellato.

Gli agenti hanno sequestrato al suo domicilio manifestini comunisti, una tessera della Gioventù Comunista e un promemoria contenente istruzioni sulla condotta da tenere in caso di disordini. Tre complici del giovane sono riusciti a fuggire.

Sam Summerling dell'A. P.

Il ministro sovietico Molotov si è incontrato ieri con il Segretario generale dell'O.N.U.

VERSO LA FINE DELLA GUERRA FREDDA

I quattro «grandi ministri» s'incontrano a San Francisco

Stamane iniziano le celebrazioni del decennale dell'ONU - Dulles, Molotov, Macmillan e Pinay esaminano insieme i problemi che saranno discussi dai Premiers a Ginevra il 18 luglio - Ogni divergenza in tema procedurale dovrà essere appianata in pochi giorni

San Francisco, lunedì mattina.

Dieci anni fa (più precisamente il 26 giugno del 1945), veniva firmato a San Francisco l'atto di costituzione di un'organizzazione internazionale per la tutela della pace fra 50 nazioni: la «Carta» delle Nazioni Unite. Le basi dell'organizzazione erano state gettate durante la conferenza di Dumbarton Oaks (Washington) fra l'URSS, gli Stati Uniti e il Regno Unito in un primo tempo, e in un secondo tempo fra la Cina, l'America e l'Inghilterra. Successivamente gli ambiti dell'ONU si estendevano ed ora essa annovera come membri 60 nazioni.

Questo importante avvenimento della storia contemporanea verrà celebrato nella stessa città californiana in maniera solenne, a cominciare da oggi, per tutto il corso della settimana. Saranno riaffermati da più di 60 statisti gli ideali di pace, di libertà e di dignità umana, che hanno ispirato la fondazione della grande famiglia delle Nazioni Unite.

Le celebrazioni verranno aperte, come si è già detto, dal Presidente di turno dell'Assemblea generale Van Kleffens, che pronuncerà il discorso inaugurale. Il Presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower, — giunto ieri in aereo — invierà un messaggio ai delegati. Gli altri discorsi verranno pronunciati in questo ordine: domani Macmillan, dopodomani Molotov e giovedì Pinay.

E' convinzione generale che questo incontro gioverà ad allentare la tensione che regna nel mondo e fornirà l'occasione per compiere dei passi verso una migliore intesa nei rapporti fra nazione e nazione.

Ma nel quadro della situazione internazionale del momento e in vista del prossimo incontro fra i Capi di Stato delle quattro «Grandi» Potenze a Ginevra, questo ricorrenza — per quanto significativa — passa in seconda linea. Ed infatti l'attenzione è diretta verso il grande incontro quadripartito, in cui verranno esaminate e discusse le cause della tensione.

I ministri degli esteri d'America, Inghilterra e Francia coglieranno l'occasione di ritrovarsi in questi giorni per svolgere il lavoro preparatorio alla conferenza ginevrina. La linea di condotta occidentale è stata definita fra Dulles, Macmillan e Faure a Nuova York, dove i tre ministri degli Esteri si sono anche consultati con il Cancelliere Adenauer intorno al problema tedesco, uno dei problemi che certamente verrà posto sul tavolo della conferenza di Ginevra.

Si crede di sapere che nel loro incontro privato i Ministri degli esteri occidentali si siano messi d'accordo sulla data di termine dell'incontro e sul modo di accelerare il lavoro di procedura. Qualora il ministro degli Esteri sovietico non dovesse accettare il punto di vista degli occidentali, le divergenze verrebbero appianate domani. In ogni caso i due punti dovranno essere definiti entro mercoledì prossimo, perchè per tale giornata Macmillan si dovrà trovare a Londra per seguire la Regina Elisabetta nella sua visita in Norvegia. Gli altri Ministri si fermeranno a San Francisco sino alla chiusura delle celebrazioni, e cioè fino al 26 corrente.

Quello che gli occidentali faranno soprattutto rilevare a Molotov è che la conferenza di Ginevra non venga presa come una cattedra di propaganda. Al fine di accelerare i lavori della conferenza verrebbero costituiti quattro gruppi organizzativi: uno con l'incarico di esaminare i problemi tedeschi a Bonn; un altro con l'incarico di occuparsi del problema del disarmo e della sicurezza europea a Nuova York; un terzo a Washington con l'incarico di occuparsi delle questioni più rilevanti; ed un quarto a Parigi per coordinare il lavoro degli altri tre gruppi.

Una riflessione che gli osservatori non possono evitar di fare è la seguente: ancora una volta nella storia dell'ONU si verifica il fatto che le questioni d'importanza più urgente vengono definite fuori di questa sede: così è stato con la guerra di Corea, così con la questione indocinese, così ora sta avvenendo con Formosa ed anche con la Germania. Anche il problema austriaco è stato definito in sede diversa da quella dell'ONU. L'incontro di San Francisco servirà quindi come occasione per un primo accordo fra i Ministri degli esteri sulla futura conferenza che si svolgerà a Ginevra fra il 18 ed il 21 di luglio prossimo.

Raggiunto l'accordo per le mondariso

VERCELLI, lunedì mattina.

E' stato raggiunto questa sera l'accordo che pone fine alla vertenza delle mondariso riguardante 200 mila lavoratrici della Valle Padana. L'accordo, stipulato dalle delegazioni degli agricoltori delle provincie risicole di Vercelli, Novara, Pavia, Milano, Mantova e Alessandria e da quelle delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori CISL, CGIL e UIL, riconosce alle mondariso un aumento salariale forfettario di lire 25 giornaliere sui salari dello scorso anno.

Pertanto le mondariso locali percepiranno, per ogni giornata lavorativa di otto ore, L. 1265 oltre a una minestra o al corrispettivo valore di 65 lire e un chilo di riso bianco del valore di altre 100 lire: in totale 1430 giornaliere. A carico dell'agricoltore sono inoltre le assicurazioni previdenziali e sociali dei lavoratori e per le mondariso di immigrazione le spese di viaggio di andata e ritorno e le spese di alloggiamento.

Il Presidente Perón (da sinistra), il ministro dell'Esercito, Franklin Lucero, e il colonnello Guillermo entrano nel palazzo del Governo di Buenos Aires per ispezionare i danni provocati dal bombardamento aereo da parte dei ribelli. (Radiofoto)

Un'altra domenica tragica per lo sport

Tre piloti morti nella Milano-Taranto

Come hanno perso la vita i motociclisti Lattanzi, Pontevecchi e Camilletti - Un'impressionante serie di fatalità: i primi due si sono uccisi nei pressi della città dov'erano nati, mentre il terzo avrebbe dovuto essere fermato pochi chilometri avanti la spaventosa caduta

La moto di Lattanzi dopo la mortale caduta. Sullo sfondo funzionari di polizia procedono agli accertamenti. (Tel.)

Taranto, lunedì mattina.

Ad una settimana dalla tragedia di Le Mans, torna sangue in una manifestazione motoristica: nella Milano-Taranto, corsa di motociclette vinta da Bruno Francisci che lungo i 1400 chilometri del percorso ha ottenuto la fantastica e raccapricciante media oraria di km. 126,830, tre centauri hanno perso la vita. Sono morti Giuseppe Lattanzi, Angelo Pontevecchi ed Ermanno Camilletti, la sorte ha accomunato nello stesso pauroso destino un pilota già noto — Lattanzi — ed altri due che speravano di trovare a Taranto il traguardo di una buona ed onesta affermazione.

L'incidente a Lattanzi è avvenuto poco dopo Ancona, città natale del famoso corridore, che era passato davanti a casa sua entusiasmando i tifosi; aveva «tenuto» fino a quel momento i 134 di media, aveva superato parecchi concorrenti che gareggiavano su macchine di cilindrata superiore, era al comando, davanti a tutti, per lui si profilava un successo eccezionale che doveva servire a consacrare definitivamente la sua classe di campione.

Lattanzi era su strade che conosceva si può dire, palmo per palmo, il miraggio del trionfo lo spingeva forse a rischiare l'impossibile. Oltrepassata la curva Tobia, sbandava, si spostava improvvisamente sul lato destro della via, superava il margine segnato dall'asfalto. Il pilota non aveva ancora perso il controllo della sua Mondial 175 e tentava disperatamente di riportarsi in equilibrio, ma, per una fatale scivolata, veniva sbalzato di sella. La macchina proseguiva la sua pazza corsa, e, dopo parecchie decine di metri, si fermava sul ciglio della strada, sulla sinistra; Lattanzi compiva un breve, ma tremendo volo, andava a sbattere violentemente il capo contro un paracarro, restando a terra immoto. Gli spettatori che avevano assistito alla tragedia accorrevano prontamente, ma, purtroppo, nulla più c'era da fare: Lattanzi era già spirato. Forse lo aveva ucciso sul colpo.

Il motociclista anconitano aveva 31 anni e, prima della guerra, aveva preso parte ad alcune gare ciclistiche. Passato nel mondo dei motori, s'era affermato con rapidità e si era messo in luce particolarmente durante il primo motogiro d'Italia, quando si era imposto d'autorità nelle sei tappe iniziali, costretto poi al ritiro per guasti meccanici. Sempre nel 1953, lungo la Milano-Taranto, aveva segnato il record di velocità sul tratto Milano-Bologna, record detenuto da Aldrighetti. Anche quest'anno si era battuto con [illegible] buoni piazzamenti: s'era classificato quarto, il 1° maggio a Barcellona e terzo l'8 giugno al Tourist Trophy.

Gli altri due fatali incidenti sono avvenuti alla periferia di Cesena e nei pressi di Nola. A Cesena, in frazione Diegaro, il trentaseienne Angelo Pontevecchi, nato a Ruffio (località poco distante da Cesena) in sella ad una Bianchi 175, arrivava in curva a piena velocità. Il fondo stradale era viscido dalla pioggia ed il Pontevecchi infilava prima un paracarro, venendo proiettato poi contro un muretto di protezione. Frattura del cranio, morte istantanea.

La cronaca delle disgrazie segna il suo terzo episodio luttuoso a Napoli ed è particolarmente drammatica. Spettatori e tecnici assistevano al passaggio sul viale dell'aeroporto a Secondigliano. Il primo corridore, Prata, su Morini che poi doveva vincere a Taranto nella classe 175, era passato alle 10,45. Subito dopo erano sfrecciati a mano a mano gli altri centauri, e tutti stavano consultando medie ed elenchi dei partenti, quando improvvisamente il rappresentante della Mondial a Napoli, signor Bernardini, veniva chiamato d'urgenza al telefono. Erano i dirigenti della sua Casa che gli davano la ferale notizia della morte di Lattanzi e gli ordinavano di far ritirare tutti i concorrenti della Casa in transito per Napoli.

Nel frattempo — pochi secondi prima, addirittura — era transitato il corridore Ermanno Camilletti, della Mondial, che aveva proseguito la gara puntando su Avellino, ignaro della sorte toccata al compagno di squadra. Camilletti era stato l'unico rappresentante della Casa milanese che il concessionario napoletano non aveva potuto fermare, sia pure per un minimo ritardo. Proprio quei pochi secondi dovevan riuscire fatali al corridore.

A un chilometro da Cimitile, e precisamente in località Ponte Ciccione di Nola, al km. 29 della statale n. 7, in una curva a gomito, il corridore toccava terra con una pedivella e compiva alcuni giri su se stesso senza poter riprendere il controllo della macchina, che andava a sbattere contro un paracarro. Nell'urto la macchina aveva un brusco arresto. Il corridore veniva sbalzato sulla colonna della sbarra di passaggio a livello della ferrovia Cancello-Nola. In condizioni gravissime, veniva soccorso e trasportato all'ospedale di Nola.

I sanitari gli riscontravano grave commozione cerebrale, frattura esposta degli arti inferiori e frattura alla base del cranio. Veniva giudicato in imminente pericolo di vita. Decedeva infatti mezz'ora dopo senza avere riacquistato la conoscenza. La sua salma veniva pietosamente composta e sul suo corpo veniva adagiata una catenina con la medaglia della Madonna del Rosario, che lo sfortunato corridore portava al collo. Frattanto a Napoli venivano fermati gli altri concorrenti della Mondial. Il concorrente Regis, da poco laureato campione di II categoria, quando apprendeva i motivi per i quali doveva ritirarsi, veniva colto da lieve «choc».

Giuseppe Lattanzi

Mia cugina Delizia

Se la conoscete, capireste subito perchè mia cugina Giulia io la chiami «mia cugina Delizia». Ha novantadue anni, ma guardandola alle spalle da una certa distanza, la direste una quindicenne [illegible] di trent'anni, tanto è diritta, flessuosa, snella, in continuo e rapido movimento, anzi in corsa, dalla cantina alla soffitta e per i campi che circondano la sua solitaria villa di Spin, in comune di Romano d'Ezzelino, poco lungi da Bassano del Grappa. E se l'afferri perchè un poco si riposi, ti sguscia di tra le braccia con una risata.

— La Natura — mi disse un giorno — me ne ha fatti molti di doni, e prima di tutto la salute: alla mia tenera età leggo e cucio senza occhiali; e, qualche reumetto di inverno, in tanto a novantadue anni non posso pretendere di fare la ballerina in eterno; mi è capitato anche un malocchio artritico a un ginocchio; ma è capitato male, come la gotta in casa del contadino in una favola di Gaspare Gozzi. L'ho tanto strapazzato che se n'è dovuto andare. Dici bene tu: «Sta' un po' quieta e riposati!». Ma se non ci bado io ai servitori e ai contadini, il grano non spiga, il mosto non fermenta nei tini, le galline non fanno uova, i galletti non mettono la cresta, il gatto è capace di scoperchiare la pentola e di rubare il lesso che bolle. E andrebbe alla malora il poco bene che il babbo ha lasciato ai miei figli, che sono veramente il dono più bello, più [illegible] che Dio mi ha fatto. Eh sì, sarei bene ingrata se non riconoscessi che il Cielo mi ha largito tutti i beni che potevo desiderare. Tutti [illegible] forse, almeno per un numero di anni che mi pare infinito: la fede.

Non vorrei farti pensare che io negassi Dio. No, no, no! Io ho sempre voluto credere in Dio: e per tutta la vita l'ho cercato con una intensità quasi dolorosa. Lo hai detto tu che Dio è il più bello dei nostri desideri? Proprio così. Ma... E' molto difficile per una povera donna come me che, a furia di leggere e di pensare, non ha capito nulla, dire con chiarezza ciò che proprio chiaro non è neppure dentro di me.

So che la scienza oggi ha smisuratamente allargato l'Universo e ha tentato di penetrare, senza riuscirvi, le leggi supreme che non hanno altra spiegazione che Dio: perciò io credo veramente che il Grande Spirito con un atto del suo pensiero ha creato nel tempo infinitamente lontano gli atomi, le cui particelle cariche di elettricità turbinano nell'immenso vuoto intorno al nucleo: energia prima che materia, di cui sono costruiti i miliardi di stelle che formano la Galassia turbinanti con le stesse leggi dell'atomo nell'infinito spazio dell'Universo, nell'eterna vicenda delle formazioni e delle dissoluzioni.

E so che con lo stesso atto del suo Pensiero il Grande Spirito ha creato la vita, la vita del germe così piccolo che nel confronto il microbo è un gigante, e la vita dell'uomo che Egli ha plasmato a sua somiglianza, infondendogli la coscienza e un raggio della sua luce.

Così penso, così credo, così so. Ma... ma è il mio cervello che lo crede e lo afferma; non il mio cuore.

E' difficile a dirsi:

Dovunque il guardo io giro
Immenso Dio ti vedo:
Nell'opre tue t'ammiro...

E vorrei per concludere come il Metastasio:

Ti riconosco in me.

La più umile, la più ignorante delle contadine può abbandonarsi a Dio con una passione di fede che assomiglia all'estasi, e il suo cuore se n'infiamma: io ho cercato per tanti e tanti anni della mia lunga vita Dio nel cielo fulgente, e l'ho cercato in me, ma il mio cuore è rimasto freddo.

Comprendimi...! Se io penso alla mia povera mamma santa, al mio caro marito, o ai miei figli diletti, il loro pensiero mi prende tutta, e l'anima si strugge di tenerezza; così avrei voluto che il pensiero del Padre [illegible] misericordioso m'infiammasse o almeno mi accorasse; e spesso la sera prima di coricarmi, la mattina prima di cominciare a faccendare per casa, cercavo di concentrarmi con uno sforzo che mi faceva battere il cuore recitando il *Pater Noster*, e tendevo l'orecchio interno, ansiosa di cogliere in me, che so io?, un palpito, un fremito che mi rivelasse finalmente la presenza divina; e nel cuore muto avvertivo soltanto il vuoto.

Mi era più facile e perciò più consolante affidarmi alla Madonna, e parlarle con un abbandono pieno di soave confidenza. Certo se La pregavo per me con le parole dell'*Ave Maria*, del *Salve Regina*, facilmente mi distraevo; ma se le mie figlie o i miei figli soffrivano o erano in pericolo, inginocchiata sul pavimento della mia camera dinanzi all'immagine dell'Addolorata, io La invocavo, non con le preghiere della Chiesa, ma con le parole che mi sgorgavano dal cuore con tale passione e con tante lacrime e sospiri come fossi certa che la Madonna mi ascoltava pietosa e mi avrebbe esaudita.

Questa fiducia mi aiutò a vivere quando tutti e due i miei figli, come tanti e tanti figli di povere mamme, furono in quotidiano pericolo mortale.

Il maggiore, Giovanni, tenente dei lancieri di Vercelli appiedati, era in trincea sul Carso; e sul Carso l'altro mio figlio Giuseppe, tenente lui pure dei lancieri, ma del reggimento Vittorio Emanuele, anch'essi appiedati, comandava una sezione di mitragliatrici a una trentina di chilometri di distanza dal fratello; e il 18 [illegible] del 1917, nella battaglia di Monte Sei Busi, fu colpito da una granata che gli squarciò il petto e la spalla con una orribile ferita [illegible] come un piatto da tavola.

Molte volte prima di allora avevo creduto di toccare il fondo del dolore; non era vero: lo capii il giorno in cui seppi che mio figlio era stato trasportato morente in un ospedale da campo. Come sia sopravvissuta a quello spasimo non so: [illegible] nel cuore la piaga del mio figliolo; e per [illegible] e settimane, di giorno e di notte non cessò di sanguinare. Neppure il sonno, quando riuscivo ad assopirmi, mi placava, perchè i sogni esacerbavano il mio soffrire, e anche dormendo singhiozzavo.

Inginocchiata, tra le mie due figlie, dinanzi all'immagine dell'Addolorata languidamente rischiarata dal lumino ad olio, io La pregavo con tanta effusione che talvolta mi pareva di vederla far cenno con gli occhi come se dicesse: «Sì, sì, povera mamma!».

E io riprendevo speranza; ma poichè spogliandomi per coricarmi pensavo a Vincenzo, mio marito, mi guardava pallido, cupo, con le labbra suggellate; ma talvolta gli [illegible] una lagrima sul ciglio, e non giurerei che coricandosi non dicesse silenziosamente una preghiera anche lui.

Non sono superstiziosa; non credo alla iettatura nè ai presagi; e meno agli scongiuri; ma la superstizione deve essere un'ansietà radicata nel buio ancestrale della natura umana, e un lungo soffrire, debilitando le resistenze dell'organismo e della ragione, o un urto violento può farla risalire a galla, come dal fondo melmoso risale il pullulare di gocce d'aria alla superficie di uno stagno.

Dopo parecchie ore d'insonnia e di sospiri, non [illegible] riuscii a prendere sonno; ma presto svegliata con il cuore in tumulto da un brutto sogno, e aprendo gli occhi avvertii che la camera era perfettamente buia. «Maria Vergine! — pensai — si è smorzato il lumino della Madonna!». E mi prese l'atroce pensiero che lo spegnersi della lampada significasse che si era spenta la vita del mio Beppi. Era il mese di agosto, e io singhiozzavo battendo i denti per il gelo che mi aveva invasa; accesi tremando il lume, e [illegible] dinanzi al letto, e mi inginocchiai tendendo le mani congiunte verso la buia immagine di Maria Santa, pregando con tutta l'effusione dell'anima straziata:

— Madonna, Madonna, fa che non sia vero; fa che non sia vero, Madonna!

Poi, come se mi prendesse l'ansia di far qualche cosa per salvare mio figlio e prima di tutto riaccendendo la luce della lampada dinanzi all'immagine dell'Addolorata, scesi a tentoni in cucina, risalii con la candela in una mano e l'ampolla dell'olio nell'altra; versai l'olio nella lampada, l'accesi, m'inginocchiai ancora chinandomi fino a toccare con la fronte il pavimento, pregando:

— Fa che non sia vero, Madonna Santa, fa che non sia vero!

E forse singhiozzai forte perchè Vincenzo si svegliò; mi vide; vide la candela accesa in terra accanto a me, disse spaventato:

— Che cosa è successo?

Non volevo comunicargli il mio terrore; gli risposi:

— Niente, niente! Si era spento il lumino della Madonna e avevo fatto un brutto sogno.

Lui capì; soggiunse:

— Guarda se una donna intelligente come te deve abbandonarsi a queste superstizioni! Io invece quando mi hai svegliato ero tutto contento perchè sognavo che Beppi guariva. Vieni a letto, donna benedetta, che io devo alzarmi presto per fare il giro della condotta.

La sua voce poteva parere burbera, ma io ci sentivo come un'insolita vena di compatimento e di tenerezza; e ne fui confortata. Ma più mi aveva alleggerito il cuore l'impeto appassionato della mia preghiera. Fatto sta che, pur piangendo e singhiozzando pian piano, finii con l'addormentarmi, prima dell'alba; quando mi svegliai, Vincenzo era già uscito e sentivo discendere per la casa le mie figliole. Finivo di vestirmi con la finestra aperta, quando udii una voce festosa gridare dal basso:

— Siora Giulia, allegri! Bone notizie!

Mi affacciai; il fattorino del telegrafo scendendo dalla bicicletta, agitava verso di me un telegramma. Credo che se quel bravo uomo non avesse gridato «Buone notizie», vedendo il telegramma nella sua mano dopo la terribile notte, sarei caduta fulminata.

Scesi di furia; con me giunsero alla porta le mie figlie; Rina lesse forte il telegramma: era di mio figlio Giovanni; diceva che Beppi era ormai fuori pericolo e che presto dall'ospedale da campo sarebbe stato trasportato all'ospedale militare di Vicenza.

Ero talmente felice che avrei voluto vedere intorno a me tutti felici, uomini e bestie. Regalai al fattorino del telegrafo cento lire di mancia, che allora non erano poche; doppia elemosina ai mendicanti che venivano alla porta, doppio vino ai servitori, doppia avena e doppio fieno al cavallo, doppio grano alle galline. E spogliai il giardino per portare una bracciata di fiori in chiesa all'altare della Madonna.

All'immensa gioia si univa completandola — ah se sapessi dire! — uno struggimento estatico che era insieme sgomento e beatitudine, anelito di elevazione spirituale e appassionata riconoscenza per la grazia miracolosa che mi era stata concessa.

So bene; il telegramma di Giovanni era precedente alla mia notte di spasimo, e l'intervento della Madonna aveva preceduto la mia implorazione. Perciò la logica... conseguenziale (si dice così?) non avrebbe potuto ammettere quello che mi pareva un miracolo.

Ma guai a chi non [illegible] che la logica del cuore soverchia il ragionamento e conclude per intuizioni che non hanno nulla di comune con i procedimenti ordinari della mente.

Per me la successione dei fatti era avvenuta così: la disperazione di quella notte, lo spegnersi della lampada dinanzi all'Addolorata, la invocazione che per la prima volta forse mi era sgorgata dall'anima con fede appassionata, e poche ore dopo l'annuncio che Beppi era salvo. Ma la Madonna intercedittrice di grazie non è concepibile se non come la celeste intermediaria tra la creatura e il Creatore; perciò la grazia della Vergine suscitava in me il presentimento dell'eterna grazia alla quale avevo sempre aspirato invano: la fede totale, senza ombre nè dubbi nè interrogazioni presuntuose, e la certezza quasi sensibile della presenza di Dio in me.

Mi passarono molti e molti anni, e ancora io imploravo con le parole dello *Stabat Mater*: *Padre, fac ut ardeat cor meum!*

Venne la seconda guerra mondiale, e la mia casa fu nuovamente invasa da militari e da sfollati. Io soffrivo di troppi disagi, ansie e pene, separata dai miei figli perchè l'Italia era divisa in due e le comunicazioni impossibili o difficili.

In quel tempo venne a visitarmi a Spin la contessina Anna Bianchi-Michiel: aveva vent'anni o poco più; era di famiglia dogale, bella, alta, snella, viva come fiamma [illegible] nelle conversazioni, negli esercizi sportivi aveva brillato su tutte per eleganza e allegrezza di spirito; [illegible] fatti monaca. [illegible] punto di partire per il [illegible], veniva a prendere congedo da me. Le dissi:

— Anna, Tu che sei tanto vicina a Dio pregalo che mi faccia la grazia di rivelarsi a me.

Il suo bel volto s'illuminò di allegrezza; mi rispose:

— Lei mi fa pensare a mio zio, il marchese di San Cataldo, che [illegible] cercava nervosamente [illegible] gli occhiali che aveva sul naso.

— Che vuoi dire, benedetta?

— Voglio dire che lei non cercherebbe Dio se non lo avesse in cuore. Ma la fede deve essere pace, non ansietà.

La cara giovinetta insegnava a me vecchiona una così semplice verità. Eppure in quella spaventosa tragedia del mondo che mi pareva la negazione di Dio, io sentivo intiepidirsi in me la fede che un tempo mi aveva accostato la grazia della Vergine; e ne ero sgomenta. Ma appunto perchè mi pareva che Dio avesse abbandonato gli uomini, e sentivo il cuore anche più deserto, in quelle notti affannose, come [illegible] più avidamente, io Lo cercavo nel cielo stellato e in me.

Una notte, nell'ora più oscura che precede l'alba, [illegible] speranza della misericordia [illegible] come perduta nella contemplazione del cielo che era uno sfolgorio di astri, d'un tratto mi raccolsi in me per spiare se mi coglieva dentro un segno della Sua Presenza. Mi parve di [illegible] infinitamente dolce e profonda la voce della contessina Bianchi-Michiel sussurrare: «Non cercheresti Dio, se Dio non fosse in te». Mi passò sul capo un alito appena sensibile che mi giunse al cuore come una consolazione divina, e un brivido mi percorse tutta.

Nulla era accaduto, nulla era mutato, e tutto si era mutato per me. Da quel momento la speranza della misericordia di Dio diventò fede nella sua giustizia, il mio cuore si quetò, la amarezza mi si addolcì nella fiducia di rivedere i miei figli intorno a me, l'Italia salva dai tedeschi e dalle bande nere, la libertà riconsacrata nella pace.

Virgilio Brocchi

Giocattoli per 100 milioni in fiamme

Per cause non accertate, un incendio si è sviluppato nel centro di Pittsburg in una grande fabbrica di giocattoli. Nei magazzini dell'edificio di quattro piani vi erano accatastati giocattoli natalizi per il valore di oltre 100 milioni. Infatti la ditta era particolarmente specializzata nella fabbricazione di tali giocattoli

Fulmineo dramma nelle campagne di Perugia

Uccisa da un pazzo durante la mietitura

Subito dopo l'omicida ha rivolto la pistola contro se stesso ferendosi gravemente - In tre lettere sigillate la spiegazione del gesto

Perugia, lunedì mattina.

Una fulminea tragedia, sembra provocata dalla gelosia, è scoppiata nella [illegible] e laboriosa frazione di Monte Petriolo di Perugia. Il trentatreenne Ermenegildo Moschini, mentre era intento alla mietitura, estraeva improvvisamente di tasca una rivoltella e sparava un colpo contro la signora Rina Panicali, di 30 anni, madre di tre figli, uccidendola all'istante. Quindi il Moschini rivolgeva l'arma contro se stesso lasciando partire in direzione di una tempia un secondo colpo che lo riduceva in fin di vita.

Il movente che ha indotto l'omicida a compiere il crimine sembra sia il seguente: qualche tempo fa egli non trovava più il suo portafoglio e della sparizione ne incolpava un membro della famiglia Panicali. Ma il Moschini dovette successivamente riconoscere il gravissimo errore di aver calunniato uno dei Panicali avendo rinvenuto egli stesso il suo portafoglio. Questo inconcluso episodio provocò nel Moschini un completo sconvolgimento tanto che fu necessario il suo ricovero all'ospedale psichiatrico di Perugia.

Ieri il Moschini era intento alla mietitura nella casa colonica dei Panicali. Per tutta la mattinata aveva lavorato sodo senza lasciare minimamente trapelare ciò che sarebbe accaduto poco dopo. Appena consumata la colazione il Moschini estraeva di tasca improvvisamente una Beretta nuova calibro 6,35 e a bruciapelo sparava sulla povera donna uccidendola sul colpo.

Nelle tasche dell'omicida sono state trovate tre lettere chiuse che sono state sequestrate dai carabinieri. Queste lettere spiegheranno certamente i motivi che hanno spinto il Moschini a macchiarsi del delitto. Non è dato ancora sapere se egli abbia ucciso perchè follemente innamorato della donna. Le lettere lo diranno, o forse lui stesso, se riuscirà a sopravvivere.

1905: si leva nel cielo il primo dirigibile italiano

Come tra lo scetticismo generale e malgrado l'impreparazione della ciurma agli ormeggi il "balon del conte" s'innalzò e volteggiò a lungo sulle piazze e sulle vie della città, docile ai comandi del pilota - La presenza e l'ammirazione della regina Margherita - Due dispositivi (timone di profondità e carena retrattile) che segnarono un passo notevole nel progresso aeronautico

SCHIO, lunedì mattina.

Il 50° anniversario del volo dell'aeronave «Italia», il primo dirigibile italiano, progettato e costruito dal conte Almerico da Schio, è stato rievocato ieri, presente il ministro della Difesa, Taviani.

Dopo la sfilata dei reparti delle forze armate che si sono schierati nel nuovo, vasto piazzale dedicato al pioniere del volo, è stata celebrata una Messa al campo, alla fine della quale è stato scoperto un ricordo marmoreo commemorativo, mentre tre formazioni di aviogetti sorvolavano ripetutamente il cielo della città.

L'ing. Giovanni Fedace, segretario generale dei pionieri dell'Aeronautica ha tenuto quindi il discorso ufficiale, mettendo in rilievo come, oltre ai meriti di fede come iniziatore del dirigibilismo in Italia, si debbano riconoscere al conte Almerico da Schio quelli per gli importanti ritrovati tecnici usati nel suo esperimento: la carena elastica, adottata poi anche all'estero, e gli aeroplani, e timone di profondità, applicati anche negli apparecchi più recenti. L'oratore ha concluso auspicando la ripresa del dirigibilismo anche in Italia.

Ha quindi parlato il ministro della Difesa, Taviani, che tra l'altro ha sottolineato la sempre maggiore importanza dell'aviazione civile, affermando ch'essa riceverà un ulteriore sviluppo con la prossima realizzazione dei campi intercontinentali di Venezia, Palermo e Genova. Taviani ha concluso il suo discorso ricordando come in questo tempo, in cui si maturano i rapporti di tecnica e di economia come uniche forze del mondo moderno, sia più che mai attuale il monito che ci giunge da Almerico da Schio e da tutti i pionieri dell'Aeronautica: nulla si può fare senza la fede in Dio, nella Patria e nel progresso in un mondo di pace.

La cerimonia celebrativa è stata conclusa con il lancio di centinaia di palloncini multicolori riproducenti l'aeronave «Italia».

Sta ha rinnovato e incidato sulla fronte di un [illegible] *palazzo una lapide* [illegible]*: «Almerico da Schio - precursore audace - il 17 giugno 1905 - inalzava a felice volo - nel cielo di Schio - col nome auspicale - d'Italia - la prima aeronave italiana».*

Questo l'evento che la cittadina veneta ha ieri rievocato: un avvenimento che il 17 giugno 1905 commosse ed inorgoglì dapprima gli scledensi ed i vicentini e quindi tutti gli italiani.

Ironia e scetticismo

In quella serena mattina dell'avanzata primavera di cinquant'anni fa il primo dirigibile italiano sentì la prima carezza dell'aria librandosi sicuro nel cielo. Le cronache del tempo celebrarono con accenti commossi il battesimo dell'aeronave «Italia». Le operazioni preliminari ebbero inizio poco dopo l'alba, quando il dirigibile si affacciò per la prima volta col muso fuori dall'hangar. Dai prati circostanti gruppetti di curiosi osservavano stupiti «el balon del conte», l'enorme aerostato recante, agganciata alla carena, una schelettrica navicella.

Il conte Almerico da Schio ed i suoi più stretti collaboratori, tenente Cianetti del Genio, ingegner Letter, e il meccanico Bottazzi, si affannavano ad insegnare, a richiamare, a guidare i numerosi aiutanti in seconda. Provarono l'ascensione e la discesa «semplicemente alzate e discese mediante il freno del cavo moderatore; verifica della qualità e della sistemazione del materiale; esercitazione della ciurma. Il volo sarà nel pomeriggio».

Curiosi e tecnici, giunti da vicino e da lontano — correva la voce che fossero arrivati in incognito anche alcuni ingegneri militari tedeschi ed austriaci — affollavano i caffè e le trattorie in attesa della prova. S'incrociavano le scommesse e le discussioni. Gli ottimisti erano in netta minoranza. La maggioranza si dimostrava deliberatamente scettica e non risparmiava espressioni ironiche.

Nell'attesa le ore furono lunghe. Finalmente all'aeroscalo giunsero le autorità. L'arciprete benedisse l'aeronave; la madrina, contessina Laura, figlia del costruttore, lasciò cadere da un calice la vernaccia sulla prua. Scoppiò un applauso.

Il conte Almerico ed il pilota Cianetti presero posto sulla navicella. La ciurma, ormai addestrata, compì perfettamente la manovra e il grande aerostato, sciolti gli ormeggi, s'innalzò lentamente nel cielo. A prua sventolava la bandiera tricolore, a poppa era annodato un grande nastro azzurro con la [illegible] *virgiliana: «Fate volta verso l'Italia sospinti dai venti invocati». Il dirigibile volteggiò a lungo sulle piazze, sulle vie della città, spingendosi fino alla periferia, docile ai comandi del pilota.*

«Tutti erano all'aperto — scrisse il conte da Schio, — infermi vollero essere portati fuori, alle finestre, le grandi fabbriche s'arrestarono d'un tratto affinchè le migliaia di operai uscissero a vedere il miracolo. E molti, dopo il volo, mi abbracciarono».

Qualche giorno dopo venne ad assistere alla prova la regina madre Margherita e si rinnovarono evoluzioni ed ammirazione.

Lenta conquista del cielo

Un piccolo incidente, durante una [illegible] *esercitazione, quasi provocò un immane disastro: si staccò in volo la vite di pressione della ruota del timone. Il tenente Cianetti riuscì ad effettuare la discesa sul luogo in cui si trovava, nei pressi di S. Vito di Leguzzano. Si rese necessaria così la difficile manovra di ricondurre, trascinata dal basso, la grossa aeronave allo scalo. «Fu un lento procedere per cinque ore attraverso campi coltivati, alberi, case, siepi, fossati e fili elettrici, con incontro di cani ed altri animali, che si ombravano di genti attonite...».*

Qualche anno dopo, mentre furoreggiavano in Germania gli Zeppelin a telaio rigido, il conte Almerico da Schio ritentò la prova, costruendo un secondo dirigibile, sempre con stoffa fornita dalla Cavassi di Milano, motore della SPA di Torino, carena elastica della Pirelli ed elica della Brigata specialisti del Genio Militare di Roma. Non fu egualmente fortunato; ciononostante, i due suoi nuovi dispositivi, introdotti nelle aeronavi, segnarono un altro passo nella conquista del cielo. Gli aeroplani, e timoni di profondità, e la carena contrattile permisero la salita e la discesa, senza getto di zavorra o di gas, nonchè il mantenimento automatico della tensione dell'involucro col variare del volume. Furono questi i grandi meriti del conte Almerico, che il generale Nobile, di ritorno dalla vittoriosa traversata della calotta polare artica, durante una visita a Schio riconobbe ed ammirò.

Nel 1931, quasi novantenne, il primo costruttore italiano di dirigibili fu a Ciampino e si entusiasmò nel vedere i veloci velivoli volteggiare sicuri nell'aria. E quando gli dissero che anche nelle ultime innovazioni erano tenuti presenti i suoi calcoli e i suoi esperimenti sui timoni di profondità, il vecchio conte ebbe una lacrima di commozione.

R. S. G.

UCCISERO PER RAPINA UN GIOVANE IMPIEGATO

Conforti e Salierno stamane alle Assise di Roma

La difficile posizione degli imputati ritenuti sani di mente dalla perizia - Perpetrato il delitto gli assassini fuggirono in Francia e si arruolarono nella Legione Straniera

Roma, lunedì mattina.

La nostra Corte d'Assise giudicherà stamane Sergio Conforti e Giulio Salierno, gli individui che nel 1953 si resero tristemente noti per l'uccisione dell'impiegato Giorgio Greco. Come si ricorderà, nella tragica notte del 18 giugno di due anni fa, i due giovani si acquattarono tra gli ombrosi viali dell'Esposizione Universale decisi a compiere una rapina che permettesse loro di continuare la vita scioperata e oziosa cui erano abituati. La vittima predestinata fu il ventitreenne Giorgio Greco che transitava insieme alla fidanzata, Orietta Mascini, nella zona dell'Esposizione a bordo di una «Giardinetta»; non contenti di aver depredato il giovane di ogni suo avere, i due criminali prima si eclissarsi sulla vettura rubata gli esplosero contro numerosi colpi di pistola ferendolo gravemente all'addome. Nei giorni successivi, mentre l'aggredito si spegneva lentamente nella corsia dell'ospedale, Sergio Conforti e Giulio Salierno fuggirono in Francia e si arruolarono tra le file della Legione Straniera.

Una volta accertata la responsabilità dei due giovani nell'efferato omicidio, fu facile per l'Interpol rintracciarli e ottenere dall'autorità francese l'estradizione e la consegna alla Magistratura italiana. Il processo dopo una rapida istruttoria, venne fissato una prima volta per l'udienza del 26-2-1954. In quella occasione i difensori, all'inizio del dibattimento, chiesero che gli imputati fossero sottoposti a perizia psichiatrica. La Corte di Assise accolse le istanze degli avvocati. Sottoposti all'osservazione dei professori Gozzano e Cerletti, dopo più di un anno Conforti e Salierno vennero riconosciuti pienamente capaci di intendere e volere e dichiarati «socialmente pericolosi».

Sergio Conforti

Il compito dei difensori di Conforti e Salierno appare perciò particolarmente difficile, dato che il nuovo giudizio si apre in un clima di piena colpevolezza per i due assassini.

Cinquant'anni fa

Schio, giugno.

Un'insolita animazione è regnata per giorni e giorni nelle vie e nelle piazze di questa linda cittadina veneta, adagiata in una conca di verde ai piedi delle montagne celebrate nella [illegible] *della prima guerra mondiale. Mentre sindaco ed assessori, coadiuvati da un Comitato civico, predisponevano con ritmo febbrile una eccezionale organizzazione, squadre di muratori, imbianchini e scalpellini abbattevano alcune case ingombranti la piazza centrale, sistemando con pavimentazione in selciato e in porfido corsi e vie principali, colorando facciate e sale interne della sede municipale. Un marmo...*

Suicida un discendente di Farinata degli Uberti

Firenze, lunedì mattina.

Il capitano Lelio [illegible] degli Uberti, di 47 anni, discendente della nobile casata del celebre personaggio dantesco, si è ucciso ieri, verso mezzogiorno, con un colpo di rivoltella, nella propria abitazione situata nella piazzetta [illegible] Rossi.

Il capitano Degli Uberti era sposato da qualche anno alla signora Giuseppina Crippa, appartenente a una cospicua famiglia di industriali genovesi. Egli si apprestava, assieme alla moglie, a lasciare l'appartamento per trasferirsi nella sua villa di campagna a Bellosguardo. Ma d'improvviso, rientrato in camera da letto, il capitano impugnava una rivoltella e si sparava un colpo alla tempia destra. La moglie accorreva e trovava il marito agonizzante. Trasportato all'ospedale, il ferito vi decedeva appena giunto.

Circa le cause del suicidio, nulla si sa di preciso in quanto il Degli Uberti non ha lasciato alcuno scritto. Si pensa che la tragica determinazione sia stata causata da una forte depressione nervosa, di cui il capitano era da tempo affetto.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Saturno e congiunzione a Marte. Decisioni radicali che getteranno un ponte fra due colossi. Apertura di porte. Speranze fruttuose. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: accettate l'offerta che [illegible] abile e calcolatrice vi farà e che potrà assicurarvi altri mesi di vantaggio.

Pesci: la medicina è una gran bella cosa, ma voi dovreste metterci la volontà che è strumento più efficace della medicina.

Scorpione: coltivate le tre persone che avete conosciuto giorni or sono, che potranno aprirvi delle possibilità molto promettenti e durevoli.

Ariete: non fatevi capire, il pensiero politico non si deve esternare che in rare occasioni, quelle ove non si abbiano ritorni di fiamma. Toro: se vorrete migliorare la vostra pelle dovrete bere succo di carote con succo di arancia, a digiuno e la sera prima di coricarvi. Gemelli: non lasciatevi folgorare dalla sua bellezza, ma cercate di fare i [illegible] interessi. Leone: ci saranno controversie e pareri alquanto ambigui, ma alla fine potrete dominare la situazione. Vergine: modificate il vostro piano e tenetelo segreto, stanno per aggirarvi. Bilancia: non è il caso di precipitare le cose, andate piuttosto avanti pian pianino, il resto maturerà spontaneo. Sagittario: affari insoliti verranno prospettati da una persona associata ad un circolo segreto. State in guardia. Capricorno: non fatevi suggestionare, sarebbe controproducente. Camminate con le vostre scarpe. Acquario: non offendetevi, abbiate pazienza e cercate di insinuarvi sino al cuore dell'organizzazione.

T. Palmulacci

Echi di cronaca

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150
mesi	2 ½	»	1430

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14.30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/1160.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Il campionato termina sotto la pioggia e con risultati scialbi

Torino e Juventus tipo "fine torneo,,

Punteggio troppo severo contro la squadra torinese

I granata a Marassi sciupano un rigore con Bacci e sono battuti dal Genoa: 0-2

DAL NOSTRO INVIATO

Per celebrare la fine della stagione, la pioggia è intervenuta in forze all'inizio dell'incontro. Un'acqua dirotta che ha tenuto lontano il pubblico ed ha inzuppato a dovere il campo cancellando perfino le linee regolamentari del giuoco. Poi, più avanti nella partita, quando oramai tutto già era compromesso ed anche il risultato deciso, allora è venuto fuori, come un sorriso ipocrita, un pallido raggio di sole.

Il castigo di due reti è alquanto severo per il Torino. Tanto non meritava. Non ha certo disputato, nell'occasione, una delle sue migliori partite. Non è stato nè incisivo nè estremamente combattivo: ha giuocato, tutto sommato, un po' da fine stagione. Ma la prima rete che ha subito, proprio in apertura d'incontro, ha avuto la natura di vero infortunio, causata come è stata dalla palla viscida e dal terreno imbibito d'acqua.

E la seconda ed ultima è da attribuire tutta alla iniziativa ed all'opera individuale di un terzino avversario che, con una sessantina di metri di corsa, ha fatto da solo tutto quello che occorreva fare. Proprio nei minuti finali della partita, i granata hanno poi trovato modo, sciupando un calcio di rigore concesso in realtà un po' alla leggera, di buttare al vento l'occasione che si è loro presentata di salvare l'onore della giornata. Tutto questo, contro un avversario che non ha fatto cose veramente degne di menzione e di encomio che nel periodo iniziale della gara, quando peggiori erano le condizioni del tempo e del terreno. Nella partita di poco rilievo che ha segnato la fine della stagione a Genova, il solo ad essere contento ha finito per essere l'undici locale, che ha trovato nel risultato favorevole di che consolarsi delle disavventure in cui è recentemente incorso.

Scrosci dirotti d'acqua al momento in cui le squadre entrano in campo. Le linee che devono demarcare le aree di rigore sono state completamente lavate dalla pioggia. E di spettatori non ve n'è che dove la tribuna ed il nuovo ripiano dei posti popolari offre un qualche riparo. Sei o settemila persone in tutto. V'è tant'acqua sotto lo strato d'erba che la palla vi slitta su e prende velocità e direzioni impensate non appena si giunge in contatto.

Se ne accorge subito il Torino di questo stato anormale delle cose. Sono decorsi appena due minuti o poco più dal calcio d'inizio, che il Genoa avanza con irruenza sulla sinistra. Dal Monte spara basso e forte, Lovati si getta ed è sulla traiettoria, ma non può bloccare la palla bagnata e pesante, e si limita a respingerla di pochi passi innanzi a sè: il centravanti Corso sopraggiunge in velocità e la spedisce senza difficoltà nella rete sguarnita di difensori. Uno a zero. Continuava per qualche po', dopo questo successo, la superiorità del Genoa. Era evidente che i rossoblu, che nell'occasione vestivano maglia bianca con striscia centrale, si adattavano meglio alle condizioni del campo. Essi lanciavano la palla dinnanzi a sè e partivano in spunti di velocità che ponevano ogni volta in serio imbarazzo i difensori torinesi. Hanno sempre tutto da perdere, in simili circostanze, i difensori, costretti come sono a movimenti che li squilibrano o per lo meno li conturbano. Quello dei genoani era giuoco in profondità della più bell'acqua, si può dire, nelle condizioni in cui si giuocava. Poi, la pioggia cessò di cadere e poco per volta, i torinesi si adattarono e si ripresero. Ed allora essi ebbero pienamente la loro parte di gioco, e due forti ed angolati tiri bassi costringevano Franzosi a due parate che furono senz'altro le migliori della giornata.

Il tempo stava per finire, quando laggiù sulla sinistra dei genoani, il terzino De Angelis stroncava un attacco spodestando un avversario. Visto che nessuno lo affrontava, De Angelis tirava diritto, poi, battendo prima un uomo e poi l'altro, giungeva fino alla linea di fondo. Qui arrivato, siccome l'appetito viene mangiando, continuava la corsa convergendo al centro; e concludeva battendo anche il portiere con un tiro da pochi passi ed a mezza altezza. Il tutto senza il concorso di alcun compagno e con una volata che fece percorrere all'interessato, quasi tre quarti di campo colla palla al piede. Una prodezza personale simile, in una partita internazionale avrebbe mandato il pubblico in visibilio. I granata rimasero di stucco. E rientrarono negli spogliatoi con due reti di svantaggio.

Alle quali non ne aggiunsero altre nel secondo tempo, sia perchè riuscirono a tenere efficacemente a bada l'avversario, da quel momento, sia perchè il giuoco in genere deteriorò alquanto. Franzosi fu ancora chiamato ad una parata difficile, e Dal Monte mancò, da pochi passi un punto che pareva già tutto fatto. Nè l'uno nè l'altro dei contendenti più trovava motivo per forzare l'andatura, in quella situazione. A poco più di un minuto dal termine, Pellis, piombando su Cardoni, cadeva pesantemente a terra. L'arbitro riscontrava nell'incidente carattere di gravità a danno dei padroni di casa, e concedeva la punizione massima, che in quel momento più che un valore platonico non poteva avere. Il Torino rispondeva rifiutando il regalo: chè tirava Bacci e falliva nettamente il bersaglio.

Vittorio Pozzo

Formazioni a Marassi

GENOA: Franzosi; Cardoni, De Angelis; Larsen, Carlini, Grossso; Frizzi, Pistrin, Corso, Dal Monte, Carapellese.

TORINO: Lovati; Molino, Nardi; Bearzot, Grosso, Santimosi III; Antoniotti, Bodi, Pellis, Bacci, Bertoloni.

Il juventino Boniperti alle prese con Bernasconi e col portiere Pin in una fase di Juventus-Sampdoria. (f. Moisio)

Partita animata nonostante il maltempo

Sul campo dell'Inter il Novara "scivola,,: 0-3

Milano, lunedì mattina.

Chiusura non certo allegra allo stadio di S. Siro a compendio di una stagione avversa. Una pioggia fitta e noiosa d'autunno inoltrato ha tenuto lontani anche molti fedelissimi, cosicchè il patetico addio dei nerazzurri allo scudetto tricolore è stato in carattere con lo squallido scenario fatto di vuoto e di grigiore.

La prevalenza dell'Inter si è concretata soltanto al 25' del primo tempo per merito di Armano che, lanciato accortamente dall'attivissimo Lorenzi, batteva Corghi con un diagonale basso; però, una decina di minuti dopo, Piccioni avrebbe ristabilito le sorti della giornata se Ghezzi, scivolato a terra nello scattare, non fosse riuscito a respingere fortunosamente col piede.

Prima del riposo Nesti e Arce trovavano il modo di scambiarsi qualche pugno ed infine Eidefjall, sgambettato da Lorenzi e rimasto dolorante a terra, colpiva il centravanti nerazzurro, [illegible] per [illegible]. Incidenti che il direttore di gara si è guardato bene dal rilevare.

Alla riapertura del gioco un disgraziatissimo autogoal dava il colpo di grazia alle possibilità novaresi; difatti De Giovanni, nell'intento di intercettare un corto traversone effettuato da Saviani, perdeva l'equilibrio sull'erba bagnata e senza volerlo eseguiva un tiro al volo che spiazzava irrimediabilmente il portiere Corghi.

Toccava ancora a Lorenzi il compito di suggellare il punteggio della giornata con un tiro obliquo che batteva contro la base del palo opposto, rimbalzando in rete (ma il centravanti nerazzurro aveva ricevuto il passaggio da Skoglund, in sospetta posizione di fuorigioco).

Verso la mezz'ora un singolare incidente provocava una punizione a due calci nell'area di rigore dell'Inter perchè Ghezzi, per non perdere i calzoncini allentati alla cintura, preferiva trattenere il pallone oltre il dovuto; ma tutto finiva con una sorprendente parata dello stesso portiere sul tiro finale di Arce.

I. cat.

Segnano i mediani juventini ma la Samp pareggia: 2-2

Il sole ed il caldo cacciati da una violenta pioggia, se ne sono andati via poche ore prima del fischio d'inizio e con il cattivo, nell'incontro Juventus-Samp, non sono rimasti che i capelli, tagliati alla moda balneare, di Colombo ed il gioco svogliato di una gran squadra che ha mancato il bersaglio dello scudetto e non ha più altre aspirazioni in classifica. Se non ci fosse stata la dimostrazione di volontà da parte di alcuni bianconeri — Ferrario, in primo luogo, e poi ancora Travia, Garzena e qualche altro — sarebbe il caso di sottolineare questa rassegnazione da parte dei giocatori. Il pubblico paga per assistere ad uno spettacolo ed i professionisti del calcio sono tenuti a dare il massimo rendimento, anche se i due punti in palio non li interessano. Detto questo, occorre aggiungere che il pubblico pagante della grande Torino era rappresentato ben da 1135 persone (circa [illegible] mila lire di incassi) e le fiere rampogne contro gli atleti che pensano alle vacanze, diventano ebiadite come l'insieme del gioco. Evidentemente anche i tifosi del calcio pensano alle vacanze. Gli uni non incitano e sono ferocemente super-critici, gli altri non si impegnano e le cifre rimangono allarmanti. Il [illegible] è davvero rappresentato da 1135 spettatori in una gara di serie A!

* *

Il pareggio con cui è terminato l'incontro ha premiato gli sforzi di Ferrario e degli altri «volontari» ma ha punito, in certo qual modo, la Samp. I liguri durante la prima parte della gara hanno risentito del timore reverenziale, che, volere o no, ispira ancora questa vecchia rattoppata ma sempre famosa Juventus. In questo frangente i blu-cerchiati, bravi bravi, hanno incassato due [illegible] reti, dimenticando gli insegnamenti di papà Czeizler e di «zio Tabanelli», i due tecnici che hanno dato una volta, un volto davvero sorridente alla squadra.

Con un po' più di fortuna o di mira da parte di Boniperti o Colombo i bianconeri avrebbero del resto aumentato ancora il distacco.

Poi i «giovani» della Samp si sono accorti che la Juventus non è così terribile come la si dipinge e, persi per persi, si sono lanciati all'attacco. Dovevano far valere le doti di scatto e di freschezza: hanno imposto anche la tecnica, l'insieme di gioco. Il pareggio è stato presto raggiunto e nel finale soltanto uno strano cocktail difensivo bianconero ha potuto far girare la testa agli avversari. La formula è la solita, semplice ed efficace: una dose o due di abilità, molte dosi di fortuna. Si pensi che ad un certo punto un tiro di Tortul è finito sul palo e Viola, uscito in tuffo alla disperata, rigirandosi, si è visto rimbalzare tra le braccia il pallone.

La beffa finale di un goal sparato «a tiro a segno» con imperturbabile calma da Bronée è stata risparmiata ai liguri, da Bernasconi il quale è apparso sulla linea bianca ad allungare la punta del piede ed a salvare il pareggio.

Si è terminato così sul due a due, mentre i sampdoriani si abbracciavano ed il settore dei popolari di curva dietro alla scaletta del sottopassaggio — c'è bisogno di dirlo? — fischiava la squadra di casa. Ma in quello sono i presenti erano sì e no più quindici e non hanno fatto molto trambusto.

* *

Il campionato termina quindi a Torino con la nota lieta portata dalla Samp. Pin, Podestà, Bernasconi, Chiappin (che, non molti lo sanno, è nato a Buenos Aires) ed ancora gli attaccanti Conti, Ronzon, Tortul e Arrigoni sono quasi tutti tra i venti ed i venticinque anni e qualcuno ne ha anche di meno. Il Farina ne ha trentotto e Mari, il «vecchio» capitano, gioca con uno slancio davvero giovanile.

La Samp ha lasciato dunque l'impressione di freschezza ed attende ora con fiducia la convocazione in massa per la nazionale B.

La Juventus ha avuto pure spunti promettenti in Colombo e nel giovane e sfortunato Garzena e soprattutto aveva, in quest'ultima partita, molte reti alla Pro Vercelli mandando in campo una squadra di elementi da collaudare o da rivedere. Valli ha sostenuto il suo esame pubblico e si è spiegata con tre belle reti, sebbene affrontasse una delle prime sue gare giocate su campo fradicio di pioggia. Nè i rincalzi nè le prime squadre hanno dunque completamente deluso alla finale.

Il campionato è ora giunto al termine mentre provano sullo sport più popolare (insieme al ciclismo) delle ombre. Vi sono però anche sprazzi di sereno. Auguriamoci che la nuova stagione aumenti gli aspetti lieti.

* *

Cronaca. Piove quando Samp e Juventus entrano in campo. Boniperti si fa ammirare con un tiro finito a lato di poco e Viola dimostra di avere appreso la lezione pratica di Bears, affrettandosi ad effettuare una serie di intelligenti passaggi di mano non appena entrato in possesso del pallone. Sempre sulla falsariga del «manuale del perfetto portiere» il numero uno juventino devia quindi con un colpo di reni all'indietro un difficile tiro di Tortul. Poi Boniperti segna in fuori gioco e l'arbitro annulla. Ferrario, al 14', si stacca e parte con l'impeto di uno sfondatore. Passa la sfera ad un compagno — Gimona si è perso —; la riceve prontamente di ritorno e da trenta metri scaraventa in rete un bolide che, oltre a tutto sfiora il ginocchio di Bernasconi e diventa «ancor più imparabile» se così si può dire.

Gimona segue l'esempio del centromediano e su corner si impadronisce della respinta di Pin, prende la mira e calcia. Il pallone rimbalza questa volta su Mari e finisce in rete. Trentaduesimo minuto.

Al 37' è il turno del tandem Rosa (sampdoriano) e Garzena (juventino), a combinare un goal. Il tiro parte dall'italo-americano e la deviazione alla disperata è fatta dal terzino bianconero. Sul due a uno finisce il primo tempo. Il punteggio, però, resiste per poco tempo nella ripresa. Al quinto minuto Chiappin scende, evita due avversari, e serve Arrigoni. Da sinistra l'ala blu-cerchiata calcia e segna.

Segue l'elenco delle occasioni perse: Conti devia di testa nella porta vuota, ma Gimona respinge a portiere battuto sulla linea del goal. Tortul vede finire sul palo e di qui nelle braccia di Viola un pallone scagliato quasi a colpo sicuro. Conti calcia fuori di un soffio ed il pubblico applaude la bella azione che aveva preparato il tiro e, per finire, ecco la prodezza di Bernasconi che impedisce il goal ormai quasi fatto da Bronée. Una serie di goals, da una parte e dall'altra, sfumati in modo incredibile. Proprio quelli che sarebbero stati i più belli...

PAOLO BERTOLDI

JUVENTUS: Viola; Travia, Garzena; Turchi, Ferrario, Gimona; Vorrani, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

SAMPDORIA: Pin; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.

Reti: Ferrario (J.) 14', Gimona (J.) 32', Rosa (S.) 37' del primo t.; Arrigoni (S.) 5' della ripresa.

Il Prato resta in C

MODENA, lunedì mattina.

Battendo per 3-0 il Fanfulla nello spareggio svoltosi ieri sul campo neutro di Modena, il Prato si è assicurato la permanenza in serie C. La squadra lombarda invece retrocederà in Quarta Serie.

Nei campionati italiani a Bologna: 1° Pirelli; 2° Fiat

Meconi migliora il record del lancio del peso: metri 15,82

Bologna, lunedì mattina.

Non verrà tanto presto dimenticato l'abbraccio commosso di Silvano Meconi, che ha migliorato ieri il primato italiano del getto del peso a Angiolino Profeti, il cui record nazionale resisteva dal 1953. L'atleta dell'Assi Giglio Rosso di Firenze ha gettato la palla di ferro a m. 15,82 di distanza, misura che supera di ben 40 centimetri quella realizzata da Profeti l'8 giugno 1953 a Milano, il risultato ottenuto dal toscano (che si dice abbia già toccato in allenamento i sedici metri) è stato senza dubbio il migliore della finalissima dei campionati nazionali maschili di società, che ha laureato la squadra milanese del G.S. Pirelli campione d'Italia 1955, davanti al Fiat Torino.

Si sono tuttavia avute altre prestazioni brillanti, anche se il caldo ha nuociuto al rendimento degli atleti specialmente nelle corse. Tre limiti stagionali abbiamo nei 400 metri, nei 1500 e nel lancio del disco.

Metri 110 ostacoli: I serie, 1. Colatore (Gallaratese) 15"4; 2. Fantuzzi (Lauderoni) 15"5; II serie: 1. Massardi (Atlet. Brescia) 15"1; 2. Nardelli (ATA Battisti) 15"2. Metri 100 piani: I serie, 1. Di Frain (Montepenti) 11"; 2. Galbiati (A.A.A. Genova) 11"1; II serie: 1. Lombardi (Fiamme Gialle Roma) 10"9; 2. De Murtas (Virtus Bologna) 10"9 a spalla. Salto in alto: 1. Bernisa (Udinese) m. 1,80; 2. Serva (Libertas Trieste) 1,80; 4. Martini (Fiat Torino) m. 1,80. Metri 1500 piani: 1. Scavo (Cus Roma) 3'52"4; 2. Ambu (Amsicora Cagliari) 3'56"8; 3. Goini (Cus Pavia) 3'59"2; 7. Paschetto (Fiat) 4'3"4. Lancio del peso: 1. Meconi (ASSI Giglio Rosso Firenze) metri 15,82; 2. Monguzzi (Riccardi Milano) m. 15,34; 3. Profeti (Virtus Lucca) m. 14,99; 5. Lucioli (Fiat Torino) m. 13,74. Metri 400 piani: I serie, 1. Porto (ATA Battisti Trento) 49"; 2. Archilli (Atletica Firenze) 49"1; II serie: 1. Lombardo (Fiamme Gialle Roma) 48"; 2. Grossi (Pirelli Milano) 48"5. Salto triplo: 1. Trogu (Fiat Torino) m. 14,48; 2. Massa (Ass. Sport. Roma) m. 14,17. Lancio del disco: 1. Consolini (Pirelli Milano) m. 54,65; 2. Guidi (Etruria Prato) m. 46,21; 4. Valente (Lancia Torino) m. 42,87; 6. Vassino (Fiat Torino) m. 42,18. Metri 500 piani: 1. Lavelli (Pirelli Milano) 21'55"6; 2. Peppicelli (Fiat Torino) 21'56"4; 3. Villani (Lancia Torino) 22'28"4. Staffetta 4x100: I serie, 1. Atletica Brescia (Maestrini, Sabati, Sicherollo, Bortuccio) 43"5; 2. Atletica Bre. 44"6; II serie: 1. Fiat Torino.

Classifica finale per società: 1. Pirelli Milano, p.ti 10.380; 2. Fiat Torino, p.ti 8770; 3. Fiamme Gialle Roma, p.ti 8476; 4. Virtus Lucca, p.ti 7583.

Gare femminili (selezione per Belgio-Italia): metri 100 piani: 1. Leone (Fiat) 12"; 2. Greppi (S. C. Bergamo) 12"2; 3. Valente (Capitol. Roma) 12"6. Metri 800 piani: 1. Albano (Fiat) 2'25"6; 2. Bombardieri (S. C. Bergamo) 2'25"6 a spalla.

Un Milan rimaneggiato pareggia a Busto: 1-1

Busto Arsizio, lunedì mattina.

Il Milan, sceso sul terreno di gioco in formazione largamente rimaneggiata, non è riuscito a battere la modesta Pro Patria. La pioggia, caduta durante l'incontro a scrosci violenti, ha costretto il magro pubblico, a rifugiarsi nelle vecchie tribune busiesi. Una partita da fine campionato, incolore e senza un'azione degna di rilievo: salvo un paio di belle parate dei due portieri.

Nella ripresa due reti, entrambe segnate in posizione di fuorigioco. Prima quella del Milan, ad opera di Nordahl, che riceveva un passaggio da Ricagni. Nove minuti dopo la Pro Patria pareggiava con Cavigioli, pure in posizione di fuorigioco: un bel tiro a volo che sorprendeva Toros.

Trionfale affermazione del G. S. Lancia

Provera vittorioso nella Coppa Cuorgnè

DAL NOSTRO INVIATO

Cuorgnè, lunedì mattina.

I ciclisti del G. S. Lancia, dopo una corsa condotta con tattica intelligente, hanno vinto in modo netto la XXII edizione della «Coppa Città di Cuorgnè-Trofeo Nando Perona», piazzandosi — in sei — nei primi dodici posti all'arrivo. Il primo posto conquistato ha risollevato inoltre il morale a Provera, un atleta molto sfortunato nel corso della stagione.

Alla partenza, ottima come ogni altro dettaglio organizzativo, erano presenti 80 concorrenti.

Già nei primi chilometri l'andatura si è fatta veloce, poi il plotone si è allungato sui tornanti della prima scalata ad Alice Superiore. Sotto lo striscione è passato Davitto. Nella discesa su Castellamonte è fuggito l'emiliano Panbianco e la sua azione è restata solitaria per molti chilometri. Egli è stato infine raggiunto ed in testa si è formato un gruppetto di dieci unità: Ciacci, Zancanaro, Cacherano, Davitto, Panbianco, Bertorelli, Calnero, Branca, Belli e Fanti; a 30" Barbero, Mana, Fagni, Belli, Carollo ed altri accodati.

Al secondo passaggio su Alice i primi dieci sono restati uniti, mentre alle loro calcagna il plotone è apparso nuovamente folto. Mentre si iniziava la seconda discesa su Castellamonte, ha incominciato a piovere; la strada si è fatta viscida, le cadute e le bucature sulla ghiaia sconnessa, solo in alcuni tratti, sono state numerose, mentre sono venuti fuori man mano i corridori più adatti alla impresa faticosa.

Ai piedi di Alice (che si affrontava per la terza ed ultima volta) l'andatura dei primi si faceva più sostenuta. Passavano decisamente a condurre Zancanaro, Belli e Fanti, mentre gli altri ancora in grado di rispondere all'attacco degli avanti si risparmiavano per lo sforzo finale lungo i 00 km. dal culmine della salita all'arrivo.

Zancanaro e Fanti approfittavano di una caduta di Belli per andarsene in tandem; al «Ponte dei Preti», 20 km. circa dall'arrivo, avevano un vantaggio di 50". A Rivarolo però il loro tentativo sfumava: erano ripresi ed il gruppetto che si formava puntava verso Cuorgnè tra l'infuriare della pioggia. I corridori non avevano nemmeno il tempo di riposare che i ragazzi del «Lancia» tiravano la «botta segreta». Partivano di scatto, a coppie o soli finchè, quasi in vista del telone di traguardo, due di loro riuscirano a spuntarla. Provera e Bertorelli si presentavano infiancati e sorridenti sul rettilineo finale e tagliavano le fettuccia nell'ordine. Terzo, a pochi metri, era l'acquese Crocco.

Ordine d'arrivo: 1. Provera Domenico (G. S. Lancia) che copre i 196 km. in 5 ore 15', alla media oraria di km. 38,100; 2. Bertorelli (G. S. Lancia) a tre macchine; 3. Crocco (Fed. Acquese) a 5"; 4. Mana (Lancia) a 36".

g. ber.

Semifinale Coppa Adriana

Gli allievi del «Fiat» vittoriosi a Sestri

Sestri Levante, lunedì mattina.

Gli «allievi» del C. S. Fiat hanno vinto ieri la semifinale interregionale per la Coppa Adriana a squadre. I corridori del C. S. torinese si sono nettamente imposti su numerose altre formazioni ed oltre 40 km. di media, nonostante una bucatura accusata da uno dei loro elementi. I corridori del C. S. Fiat si sono in tal modo qualificati per la finale nazionale che avrà luogo mercoledì prossimo 22 giugno a Desio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. C. S. Fiat (Toffoletto, Milesi, Assoni, Di Battista) che coprono i km. 73,400 del tracciato in ore 1,49'31"; 2. S. C. Fossati di Novi Ligure a 1'09"; 3. U. S. Biellese a 7'54"; 4. S. C. Corsico a 8'.

* La Coppa Petrolcaltex, gara di eleganza di accessori per macchine di serie è stata ieri assegnata alla 1900 «Gran Luce» della Fiat-Filiale di corso Bramante. Nella stessa occasione l'Istituto Internazionale Edoardo Agnelli doveva far disputare una gimkana auto-moto-scooteristica; ma per il maltempo la prova è stata rinviata.

Premio Piemonte di trotto

Il favorito «Circuito» battuto a Mirafiori

La prima giornata della riunione estiva di corse al trotto a Mirafiori è stata guastata in parte dalla pioggia per una buona metà della manifestazione. Si sono avute tuttavia gare con arrivi disputati che hanno tenuto vivo l'interesse di un pubblico non molto numeroso.

Nella prova di centro, il Premio Piemonte (L. 400.000, m. 2060) il gran favorito Circuito ha deluso i suoi numerosi sostenitori ed in una corsa tiratissima da Montepolo e Morfina è giunto a malapena terzo, difendendosi da Fachiro.

Premio Piemonte (L. 400.000 m. 2060): 1. Montepolo, 2. Morfina, 3. Circuito, 4. Fachiro, N.P. Ritmo, Lampolo. Tempo al km. 1'22"3. Tot. 33-41-24 A. 201 D. 367.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa S.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa S.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Milan	46	34	14	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	61	30
Udinese	44	34	12	3	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	41	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	40	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	37	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	37	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	36	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	34	34	[illegible]	7	[illegible]	2	[illegible]	10	[illegible]	44
Torino	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	31	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	30	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	15	[illegible]	47
Lazio	30	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]
Triestina	30	34	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	34	[illegible]	7	[illegible]	2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	21	34	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

34ª GIORNATA

Ris.	Incontro	
0-0	Lazio-Bologna	—
1-1	Triestina-Fiorent.	—
1-1	Catania-Napoli	x
2-0	Genoa-Torino	1
3-0	Inter-Novara	1
2-2	Juventus-Sampdor.	x
1-1	Pro Patria-Milan	x
2-5	Spal-Roma	2
3-1	Udinese-Atalanta	1
—	Admira-Sport.	n.v.
[illegible]	Salisb.-Lask Linz	1
—	Rapid-Wacker	n.v.
0-4	Altona-Dortmund	2
[illegible]	Francof.-Dusseld.	1
1-1	Werd Brema-Reutl.	x
2-4	Ludw.-Hannover	2
4-2	Osnabrück-Furth	1

TOTOCALCIO - Monte premi L. 251.190.066

Colonna vincen.: X-1-1-X; X-2-1; N.V.-1-N.V.; 2-1-X; 2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	40	3	L. 3.136.000
Con 12 punti	912	66	L. 137.000
Con 11 punti			

TOTIP - Col. vinc.: (1-X-2)-1; 1-2; 2-2; 1-X; 1-1; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	20	2	L. 403.452
Con 11 punti	513	22	L. 15.728
Con 10 punti	5443	269	L. 1.482

Per i 20 milioni del Premio Milano a San Siro

Finale giallo: Botticelli retrocesso

Oise viene classificato primo tra le vivaci proteste della folla

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

Finale giallo all'ippodromo di San Siro con intervento dei commissari, interrogatorio dei fantini, tumulti della folla e retrocessione d'autorità dal primo al secondo posto del cavallo vincitore del Gran Premio di Milano di galoppo (20 milioni, m. 3000).

Già il tempo aveva fatto un brusco voltafaccia trasformando la calda giornata estiva in un tedioso pomeriggio da autunno inoltrato; perciò terreno pesante e visibilità non proprio perfetta. Il favoritissimo Botticelli, uscito nella dirittura finale dalla terza posizione, superava Oise e fiancheggiava Theodorica, che fino allora lo avevano preceduto; sembrava che la razza Dormello-Olgiata avesse ormai partita vinta, ma al largo sopraggiungeva di gran carriera Gall, che a un certo momento della corsa risultava staccato di un centinaio di metri, e poiché pure Oise accennava a riprendersi, mentre Theodorica a sua volta cedeva, a 200 metri dal traguardo la lotta si riaccendeva furiosa ed incerta.

La volata decisiva, serratissima, vedeva Botticelli spuntarla per un soffio con Oise allo steccato e Gall al largo, cosicchè il grande favorito della corsa tagliava il traguardo con una cortissima testa di vantaggio davanti al sorprendente Oise (specialista dei terreni pesanti), che a sua volta precedeva Gall per una corta incollatura; ma mentre si attendeva il responso fotografico, i commissari intervenivano d'autorità per condotta irregolare del vincitore, il quale non aveva tenuto la propria linea nello sforzo finale, danneggiando due volte Oise.

Dopo un rapido interrogatorio dei fantini, la giuria decideva d'invertire i primi due posti, proclamando Oise primo e Botticelli secondo fra le crescenti proteste del pubblico, per altro discorde nella valutazione dell'accaduto.

Nella vecchia storia del Gran Premio di Milano è la prima volta che accade un fatto simile e la folla è rimasta sconcertata. Il tempo di 3'24" è mediocre, anche tenuto conto della pesantezza del terreno.

Ecco i risultati ufficiali: 1. Oise (kg. 60, Trappolini) della Razza Ticino; 2. Botticelli (kg. 58,5) Camici) della Razza Dormello-Olgiata; 3. Gall (kg. 51, Fancera); 4. Theodorica (kg. 49, Bonvini); 5. Lorenzo Lippi (kg. 58,5, Bonconi); 6. Alberigo (kg. 60, Ferraresi); 7. Marabu II (kg. 53,5 Milani). Corta testa, corta incollatura, 2 lunghezze e mezza. Tot.: vinc. 91, piazz. 34, 19; acc. 81; dupl. 105.

LEO CATTINI

Il contrastato arrivo del G. P. Milano: Botticelli (n. 2) è primo ma verrà retrocesso al secondo posto e la vittoria toccherà a Oise (n. 3); terzo sarà Gall.

Sessantamila spettatori (e norme di sicurezza per il pubblico)

Anche nel G. P. d'Olanda trionfo di Manuel Fangio

I piloti avevano ricevuto l'ordine di segnalare con 200 m. di anticipo gli arresti ai boxes - Moss pure su Mercedes è secondo

Musso, terzo, è il migliore degli italiani

Nostro servizio particolare

Zandvoort, lunedì mattina.

Manuel Fangio, vincendo con sicurezza il Gran Premio d'Olanda, si è virtualmente laureato campione del mondo per il 1955. Nessun dubbio che l'ambito titolo premia quest'anno l'asso del volante più meritevole. La classe dell'argentino ha ormai raggiunto l'apice della perfezione.

Nel Gran Premio d'Olanda egli non solo ha vinto ma si è imposto come dominatore conducendo dal principio alla fine. Dietro di lui, tuttavia, è giunta separato appena da un soffio (1" di cronometro) l'altro asso della Mercedes: l'inglese Stirling Moss. Una terza macchina della casa tedesca pilotata da Kling non è giunta al traguardo in quanto è uscita di strada con un pauroso sbandamento. Per vero miracolo Kling è uscito illeso.

D'un'altra avventura, che per poco non si è tragicamente conclusa, è stato protagonista l'italiano Luigi Musso giunto terzo su Maserati. A pochi giri dal termine Musso è slittato, compiendo un agghiacciante «testa-coda», mentre sopraggiungevano gli altri concorrenti sullo slancio dei 200 chilometri orari. La Maserati del pilota italiano è stata sfiorata. Una collisione avrebbe avuto conseguenze catastrofiche.

Perso in tal modo più di un minuto, Musso si è poi lanciato all'inseguimento riuscendo a riguadagnare con un'andatura spavalda la terza posizione ch'egli aveva mantenuto quasi ininterrottamente sin dal via.

Va notato che il giro più veloce è stato stabilito da Roberto Mieres su Maserati col tempo di 1'40" 9/10, alla media oraria di 149,601 chilometri. Tempo che costituisce un nuovo record per il circuito di Zandvoort. Il precedente era stato raggiunto dal compianto Alberto Ascari nel 1953 alla media di km. 141,738.

Tra gl'italiani si è fatto luce anche Eugenio Castellotti giunto quarto su Ferrari.

Il ritmo della gara è stato molto logorante: dei 16 partenti sono giunti al traguardo soltanto 11 e fra i ritirati vi è il francese Trintignant (che aveva vinto a Monaco il quarto Gran Premio di questa stagione) costretto ad abbandonare al 67° giro a causa di noie meccaniche.

La partecipazione del pubblico è stata imponente. Si calcola che, nonostante la dolorosa e comprensibile eco lasciata dalla tragedia di Le Mans, lungo i 4190 metri del tortuoso circuito lungo le dune fossero assiepate circa 60 mila persone. Gli organizzatori avevano comunque disposto particolari misure di protezione ed i piloti avevano ricevuto istruzioni di segnalare con duecento metri di anticipo le eventuali fermate ai rifornimenti.

Il percorso era stato ispezionato in precedenza dai dirigenti e dai corridori della Mercedes che l'avevano trovato impeccabile, salvo a consigliare alcune modificazioni di lieve entità.

s. r.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Manuel Fangio (Argentina) su Mercedes che copre i 419,58 chilometri del percorso in 2 ore 54'23" alla media di km. 144,340; 2. Stirling Moss (Gran Bretagna) su Mercedes in 2 ore 54'24" alla media di 144,370 km.; 3. Luigi Musso (Italia) su Maserati in 2 ore 55'20"0; 4. Roberto Mieres (Argentina) su Maserati a un giro; 5. Eugenio Castellotti (Italia) su Ferrari, a tre giri; 6. Jean Behra (Francia) su Maserati, a tre giri; 7. Mike Hawthorn (Gran Bretagna) su Ferrari, a sei giri; 8. Da Silva, a sette giri; 9. Bonier, a sette giri; 10. Pollet, a otto giri; 11. Claes, a dodici giri.

Anche a Zandvoort, Fangio su Mercedes è primo. (Telefoto)

Nuovo record della "Mille miglia motociclistica,,

Francisci a 126 all'ora da Milano fino a Taranto

Taranto, lunedì mattina.

Si è svolta ieri su un tracciato di 1400 chilometri la decima edizione della «Milano-Taranto» la più lunga corsa motociclistica del mondo. Dopo poco più di undici ore di gara è giunto nella città del Mar Piccolo, splendido trionfatore, il pilota romano Bruno Francisci che, oltre ad essersi classificato primo assoluto nella classifica finale ha pure demolito, con la media spettacolosa di Km. 126,230 all'ora, il precedente record della competizione che apparteneva fin dal 1938 ad Aldrighetti, con chilometri 117,869. Francisci, che già aveva vinto la classica corsa nel 1951 e nel '52 a bordo di una «Guzzi 500», ha colto ieri la più clamorosa delle sue vittorie in sella ad una Gilera 4 cilindri della categoria speciale, vale a dire con una macchina da gran premio o da competizione.

Dalla partenza fino ad Ancona, il [illegible] romano ha fatto una gara di attesa. La pioggia insistente rendeva viscida la strada ed ardua la guida del potente [illegible] meccanico, poi raggiunta Roma Francisci ha incominciato a forzare. La sua andatura è stata in certi tratti addirittura [illegible]: basti pensare che nel tratto Foggia-Bari, sui lunghissimi, piatti rettilinei che tagliano il Tavoliere delle Puglie ha superato la media di 200 Km. all'ora.

Le prime partenze da Milano sono avvenute sotto un cielo imbronciato ma senza pioggia; però al «via» della categoria «libera» l'acqua ha incominciato a cadere. Nonostante il diluvio però uomini e macchine hanno subito dimostrato le loro qualità. Anche nelle cilindrate minori si è stata proprio la battaglia e Larguier nella classe «75», Degli Antoni nella «100», Maoggi nella «125», Sammarchi e Marcelli nei «sidecars», Rinaldi e Galmozzi nella «250», hanno fatto capire a circa metà gara quanto le loro intenzioni fossero serie.

Nella «classe di ferro», quella delle 175 cc., la competizione mieteva intanto numerose vittime, non solamente meccaniche purtroppo. Al comando della categoria dopo la tragica fine di Lattanzi, si poneva la Morini di Preta. La marcia della 175 era ad un certo punto così veloce e sicura che s'incominciava a pensare come fosse tutt'altro che improbabile un nuovo successo delle «motoleggere», a tutto danno dei «bolidi» da 500 cc. Dopo Napoli invece la competizione assumeva la sua fisionomia esatta. Francisci troncava le illusioni dei colleghi «minori», apriva tutto il gas e afrecciava ad andatura folle verso il trionfo nella città pugliese.

Primo sul viale d'arrivo a Taranto si presentava Preta, su Morini 175, dopo aver percorso i 1400 Km. in 12 ore 3'45" e 1/5 alla media di chilometri 115,780. Le accoglienze calorose che gli tributavano gli sportivi erano però largamente superate da quelle riservate a Francisci, del quale i comunicati di informazione avevano segnalato la magnifica prestazione. Quando finalmente la Gilera di Francisci è giunta all'arrivo, dopo 11 ore, 5' 25" di impetuosa galoppata, l'entusiasmo della folla ha travolto le barriere d'ordine. Migliaia di persone hanno invaso la strada, hanno attorniato il pilota protagonista di tanta impresa e lo hanno lungamente acclamato.

Alle spalle del vincitore, nella graduatoria finale, si sono piazzati il forlivese Preta, quindi Valdinoci (Gilera 4 cilindri), Fenocchio (Gilera 500 sport) ed un'altra 175, quella di Perfetti.

Ecco la classifica per categoria: Classe 75 cc.: 1. Larguier, su Laverda in ore 14,58'30" alla media oraria di km. 93,581.

Classe 100 cc.: 1. Degli Antoni, su Ducati in ore 13,34'10" alla media oraria di km. 103,160.

Classe 125 cc.: 1. Maoggi su Ducati 125, in ore 13,08'58"1 alla media oraria di km. 106,470.

Classe 175 cc.: 1. Preta su Morini in ore 12,03'45"1 alla media oraria di km. 115,780.

Classe 250 cc.: 1. Rinaldi su Motobi, in ore 12,54'38"3 alla media oraria di km. 108,442.

Classe 500 cc.: 1. Fenocchio su Gilera «500 sport» in ore 12,13' e 33" alla media di km. 114,501.

Sidecars: 1. Marcelli su Norton in ore 16,37'32"2 alla media oraria di km. 83,896.

Macchine libere: 1. Francisci su Gilera «500» in ore 11,5'25"3 alla media oraria di km. 126,230; 2. Valdinoci su Gilera «500» in ore 12, 12'19" alla media di km. 114,701.

Classifica generale: 1. Francisci su Gilera 500, ore 11,5'25"3 media oraria km. 126,230; 2. Preta su Morini 175, ore 12,03'45" media oraria 115,780; 3. Valdinoci su Gilera 500, in 12,12'19" media 114,701; 4. Fenocchio su Gilera 500, ore 12,13'33" media 114,501; 5. Perfetti su Bianchi, ore 12,38'10"; 6. Tassinari su Morini, ore 12,40'21"; 7. Rinaldi

Tripodi conserva il titolo (per ferita di D'Ottavio)

VENTIMIGLIA, lun. mattina.

Il campione d'Italia dei pesi medi, Bruno Tripodi, di Ventimiglia, ha vittoriosamente difeso il suo titolo ieri pomeriggio sul «ring» di Vallecrosia, battendo lo sfidante ufficiale Alessandro D'Ottavio, di Roma, per arresto del combattimento alla sesta ripresa, in seguito ad una ferita al sopracciglio sinistro.

Due giudici avevano assegnato la vittoria a D'Ottavio per scorrettezze del campione italiano, perciò l'annuncio ufficiale del verdetto si è fatto attendere a lungo, fra i clamori di disapprovazione del pubblico. Solamente la proclamazione della vittoria di Tripodi ha riportato la calma. Della faccenda verrà comunque interessata la Federazione pugilistica italiana.

Perdisa vince ad Imola il duello con Maglioli

Rivalità Maserati-Ferrari nel Gran Premio Shell

Imola, lunedì mattina.

Il secondo Gran Premio Shell per macchine sport fino a 2000 è stato imperniato sul duello a fondo tra le Maserati 6 cilindri e la Ferrari tipo Mondial. La lotta ha avuto due fasi distinte: la prima, fino al 20° giro, caratterizzata dal predominio delle Maserati di Bellucci e Perdisa, che postesi risolutamente al comando fino dalla partenza aumentavano gradatamente il loro vantaggio sulla Ferrari di Maglioli. Taruffi era scomparso dalla lotta fin dal primo giro, quando per evitare un concorrente che aveva sbandato, andava ad urtare contro le balle di paglia di protezione. Il romano usciva dall'incidente completamente illeso ma la macchina era inservibile.

Al 20° passaggio Perdisa, che aveva perduto qualche secondo in partenza rispetto al compagno di squadra Bellucci, coronava il suo lungo inseguimento passando al comando della corsa. Le due Maserati continuavano ancora a dominare per dieci giri.

Da questo momento ha inizio la seconda fase della corsa, quella più interessante. Al 30° passaggio Bellucci si arresta per pochi istanti al «boxes» della Casa accusando noie alla frizione. Riparte quasi subito, ma la sua corsa è irrimediabilmente perduta. Già al 31° passaggio Maglioli lo supera e inizia il suo attacco a fondo contro il capofila. Il distacco che lo divide da Perdisa però è troppo rilevante: 42". Il biellese riuscirà solamente a strappare una ventina di secondi al suo rivale.

Durante la gara si sono verificati alcuni incidenti con lievi conseguenze. Al 10° giro Cabianca all'Osca è uscito di strada, ammaccando i parafanghi. Durante il 25° giro l'argentino Tomasi su Maserati è pure sbandato, danneggiando la macchina ma riportando solo poche graffiature nella persona.

Ordine d'arrivo: 1. Cesare Perdisa su Maserati, che compie i km. 260,880 in 1 ora 45'26"5/10, media km. 143,364; 2. Umberto Maglioli su Ferrari a 21"5/10; 3. Harry Shell su Ferrari a 1'35"8; 4. Menzini su Maserati ad 1 giro. Giro più veloce il 10° di Perdisa in 2'4"3/10: media km. 146,230.

Brazzoli su 1100 T.V. primo a Saint Vincent

Saint Vincent, lunedì mattina.

Lucilio Brazzoli di Verona, su Fiat 1100 TV, ha vinto ieri la quarta edizione del Trofeo Valle d'Aosta, gara nazionale automobilistica di regolarità su percorso alpino. La competizione si snodava su un [illegible] di km. 122,525 che portava i concorrenti da S. Vincent fino alla sommità del passo alpino del Colle S. Carlo a metri 1985, per ricondurli poi nuovamente a S. Vincent.

Sono risultati vincitori di categoria: *Classe prima* (fino a 750 cmc.): Romersa Alessandro su Fiat 600 speciale. *Classe seconda* (da 750 a 1100): Brazzoli Lucilio su Fiat 1100 TV, vincitore assoluto per il minor numero di penalizzazioni. *Classe terza* (da 1100 a 1600): Fossati Dario su Lancia Aprilia. *Classe quarta* (oltre 1600): Rivolin Giuseppe su Lancia Aurelia B 21.

Hanno preso il via 93 concorrenti.

Di due paurosi incidenti, fortunatamente con conseguenze non disastrose, sono rimasti vittime i concorrenti Coniglio, di Venezia (Moretti 750) e Spadini, di Milano (Fiat 1100). Il primo è uscito di strada capottando nei pressi del Derby: trasportato all'ospedale di Aosta, è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. Il secondo, per lo scoppio di un pneumatico, nell'abitato di Villeneuve, ha perso il controllo della guida sfondando in pieno la vetrina di un negozio. Anche in questo caso conseguenze non gravi.

Nencini ad Oleggio ripete: no per il Tour

DAL NOSTRO INVIATO

Oleggio, lunedì mattina.

Circuito senza fortuna, quello di Oleggio. Gli organizzatori l'avevano messo in programma il 5 di giugno, ma, allora s'erano aperte le cateratte del cielo ed era stato obbligatorio un rinvio. La nuova data aveva fissato l'appuntamento per ieri, ma, anche ieri, proprio verso le tre del pomeriggio, Giove Pluvio è arrivato malignamente puntuale: un'acqua fitta fitta da autunno inoltrato, un cielo carico di una sola immensa nuvola color del piombo, c'era davvero da arrabbiarsi a pensare che ci trovavamo nel mese di giugno. Lungo il percorso, il pubblico aveva dichiarato forfait e gli sconsolati organizzatori, visto il perdurare del maltempo, furono costretti al rinvio numero due. Si correrà ad Oleggio, toccando preventivamente ferro contro ulteriori scherzi della sorte, il 2 di luglio, in notturna.

Gli atleti invitati alla manifestazione, come seppero quanto era stato deciso, scesero dalle stanze d'albergo, dove avevano schiacciato un pisolino, e ripresero la via di casa. Coletto perse qualche minuto a parlare del Tour («Non ho ancora visto Binda, ma sono sicuro che mi lascerà una certa indipendenza di corsa»), lo stesso fece Conterno («Se non vado al Giro di Francia quest'anno, è finita, sto diventando vecchio!»); poi i fari dell'attenzione si spostarono su Nencini, il ragazzo toscano che sta diventando una specie di incognita.

Gastone, alla precisa domanda: «Ma scusa, il Tour ci vai o ci vai no?» aveva risposto arrivando ad Oleggio: «Ci vado no!». Ed aveva aggiunto: «D'accordo, Bartali mi ha sconsigliato. Ma non solo Bartali, tutti i corridori, anche Coppi. Non ho avuto colloqui con Fausto, sull'argomento, ma so che pure lui ha detto che farei male ad andarci. E il mio no è definitivo, non voglio rischiare la figura del burattino».

Duecento metri più in là, intanto il dottor Marchi della Leo Chlorodont, assieme a Piemontesi, a Fornara ed a Benedetti non si erano rassegnati, studiavano se ci fosse stato un mezzo, per convincere Nencini a cambiar parere. Vennero in massa da Gastone, che, detto per inciso, non pareva aspettare... l'attacco e lui, li insieme (solo Fornara giunse con un po' di ritardo) imbastirono un colloquio che durò su per giù un'ora buona.

La tesi degli «intervenuti» capeggiati dall'ancor viva baldanza oratoria di Piemontesi poggiava su uno slogan — Nencini, pensaci, sei in forma, magari ti mangi la più bella occasione della tua carriera — E lo slogan venne ripetuto in tutte le salse, venne presentato con ogni sfumatura. Risultato? Mah, bisognerebbe poter entrare nella testa del ponte, per conoscere d'acchito la risposta! A stare alle parole, Nencini è rimasto dell'idea di prima: «no», tanto per intenderci. Fornara e Benedetti anche loro ritengono che difficilmente si potranno essere cambiamenti; quelli della Chlorodont, invece, non hanno perso ogni speranza. Dicono: «Aspettiamo il giro del Piemonte, Nencini corre, poi si vedrà». Stiamo a vedere.

g. b.

Piemontesi, Nencini, Benedetti ed il dottor Marchi (da sinistra a destra): colloquio per il «Tour». (foto Meisio)

ULTIME NOTIZIE

LE CONCLUSIONI DELLA "CHIARIFICAZIONE,,

I fattori decisivi della vittoria di Scelba

Riserve dei repubblicani per la partecipazione al governo

Roma, lunedì mattina.

Dopo il grande parlare che si è fatto a proposito della «chiarificazione», l'opinione pubblica potrebbe anche avere l'impressione che non sia stato chiarito nulla e che tutto sia rimasto come prima. Rimane Scelba, resta la coalizione dei partiti di centro, presso a poco nei termini e nella misura di ieri, e anche il programma che il Presidente del Consiglio si è proposto di realizzare con il prossimo secondo suo governo non differisce molto, in realtà, da quello che era stato annunciato come impegno ministeriale nel corso del Consiglio dei ministri tenutosi l'anno passato, il 6 agosto, all'immediata vigilia delle ferie estive.

Era stato allora deliberato un «programma per il secondo ciclo dell'attività governativa» che si articolava in trentuno punti: ed oggi li ritroviamo, tutti e trentuno, puntualmente riprodotti nel programma — invece che del secondo ciclo — del secondo Gabinetto presieduto dall'on. Scelba. La differenza è tutta qui, fra ciclo e Gabinetto, e questo è come dire che fino ad ora non si è fatto in tempo ad attuare quegli eccellenti propositi. Eccellenti rimangono, comunque, e con l'aiuto di una squadra di collaboratori l'on. Scelba si professa deciso a realizzarli.

Può sembrare pertanto che la mancata applicazione d'un programma come era quello del 6 agosto 1954 basti da sola a giustificare l'accusa di immobilismo che da tante parti si è levata in questi tempi contro il governo di coalizione. Era un'accusa così insistente che da sola bastava a giustificare la denuncia della formula del quadripartito come una formula inefficiente. Per questo appunto era venuto il tempo di cambiare, e appunto per un cambio sostanziale si era invocata la «chiarificazione». Per questo, ancora, dinanzi ai risultati che si sono ottenuti, sembra legittimo domandarsi se qualche cosa sia stata chiarita.

Si può rispondere che è stato effettivamente chiarito tutto quello che c'era da chiarire, e la risposta non appare un paradosso. Il programma dell'anno scorso non era stato applicato, tanto che resta buono anche quest'anno. Si può ammettere, anche, che non è stato possibile applicarlo proprio in ragione della formula quadripartita del governo: in un ministero di coalizione ci sono infatti sempre chi fa da spinta e chi da freno, e il risultato inevitabile ne è una certa lentezza di movimenti, i quali sono tutti come impastoiati dalla necessità del compromesso fra i diversi partiti che concorrono all'azione governativa. Per governare senza compromessi, sarebbe necessario un ministero monocolore, cioè di un solo partito, cioè tutto concorde sui particolari e sui «tempi» del programma da adottare. Un ministero monocolore, tuttavia, presuppone la esistenza in Parlamento d'una maggioranza assoluta a favore di un certo partito: ed è ben noto che questa maggioranza non esiste. Quando la ebbe a disposizione, dopo il 18 aprile, De Gasperi comunque non ritenne opportuno avvalersene per suoi criteri — validissimi — di generale opportunità politica; ma a prescindere da ciò, è obbiettiva constatazione che una precostituita maggioranza oggi si ottiene solo attraverso una coalizione di partiti.

L'on. Scelba aveva ottenuto la sua, lo scorso anno, mediante accordi con i partiti del centro democratico, e cioè con gli affini. Anche a trattare con gli affini l'esperienza ha dimostrato che i compromessi sono necessari, e si sa bene che i compromessi sono quelli che rallentano l'azione di un governo. Si deve quindi andare alla ricerca di un accordo con partiti diversi, vale a dire con i partiti non affini? In altri termini, dovrà il partito democratico cristiano cercare alleanze a destra o alleanze a sinistra, ripudiando le alleanze col centro?

A destra ed a sinistra troverà certo alleanze che si rivelerebbero — perchè non strette con gli affini — molto più scomode: e di conseguenza più ritardatrici dell'azione governativa, cioè di ostacolo maggiore alla realizzazione del programma che è proprio alla D.C. Non c'è chi possa dubitare che i dissensi che sarebbero inevitabili fra democristiani e monarchici — tanto per fare un esempio — o tra democristiani e socialisti — per farne un altro — avrebbero una consistenza tale che al paragone apparirebbe uno scherzo le diversità di vedute fra la D.C. ed il P.S.D.I. o fra il P.L.I. e tutti gli altri contraenti, presi assieme.

Ci sembra appunto questo il dato politico fondamentale che si doveva chiarire, e questo almeno è quanto è apparso in evidenza da tutti i discorsi che si son fatti a proposito della chiarificazione, ed è questo il fattore che è stato determinante della finale vittoria di Scelba. A tutti, Scelba ha fatto un ragionamento elementare del genere di quello che abbiamo riportato fino ad ora, e il risultato è stato necessariamente positivo, perchè realmente nessuno dei suoi interlocutori — sia appartenenti al suo stesso partito, sia ai partiti alleati — avrebbe saputo opporre una soluzione convincente, nè soprattutto suggerire una diversa formula per governare l'Italia, fino alle prossime elezioni.

E' questo il senso, a parer nostro, di quella che si chiama la vittoria di Scelba a conclusione della chiarificazione; e che vale ad indicare anche i limiti. Ciò non toglie, comunque, che sul piano della realtà nessuno ha prospettato soluzioni diverse, non diremo migliori, ma almeno possibili. E questo, appunto, ha consentito a Scelba di riaffermare la sua formula come l'unica valida, a dispetto di tutti i malcontenti, di tutti gli irrequieti, di tutti gli astratti ragionatori fuori della politica.

Vittorio Gorresio

La mozione dei repubblicani

Il Consiglio dei ministri si riunisce stamane per l'ultima volta - Le prospettive del rimpasto

ROMA, lunedì mattina.

La conclusione alla quale sono giunti i repubblicani dopo due giornate d'intenso lavoro si presta a molte interpretazioni: non ci si pronuncia decisamente su una partecipazione o meno al Governo, ma si fa una serie di eccezioni sul programma e sul modo di attuarlo, per cui Pacciardi, all'uscita dai lavori del Consiglio nazionale, ha dichiarato che «si tratta di un "Sì" molto condizionato». Se le parole hanno un senso, vuol dire, dunque, che i repubblicani condizionano la loro partecipazione al Governo a taluni postulati che non hanno individuato nè nel programma governativo nè nell'azione svolta dal governo Scelba nei suoi 17 mesi di vita.

Il documento, che è stato approvato quasi all'unanimità (un voto contrario del rappresentante trentino e tre astensioni) esprime una serie di perplessità. Prima fra tutte «una unitaria tranquillante adesione [illegible] *repubblicano ha deciso di portare a conoscenza di Scelba e degli altri partiti della coalizione il suo stato d'animo. Se queste ragioni non saranno soddisfatte, si metterà il P.R.I. — conclude la dichiarazione — nella necessità di riaffermare l'autonomia dei propri atteggiamenti parlamentari.*

Al punto in cui stanno le cose è evidentemente troppo tardi per chiedere modifiche sul programma di governo il cui accordo è stato così faticosamente raggiunto dal presidente Scelba. Si potranno avere delle assicurazioni piuttosto generiche e queste certamente saranno date da Scelba a Pacciardi e a Reale che oggi gli porteranno la risoluzione votata stanotte. Ma saranno sufficienti a far partecipare i repubblicani al Governo? E' quello che con ogni probabilità sapremo oggi stesso.

Scelba mette, nella giornata di oggi a punto il suo Ministero. Ne ha già praticamente tracciate le linee generali, ma aspetta di conoscere le osservazioni dei partiti per prendere le decisioni definitive. [illegible]

La riunione dei ministri al Viminale sarà soltanto una [illegible] *Scelba. Alle 8,30 egli vedrà per primo il segretario del P.L.I., Malagodi.* [illegible] *Saragat ha finito per accettare la insistenze dei suoi amici e conservare il suo posto al Ministero* [illegible] *mentre è possibile che ai nuovi Ministeri* [illegible] *della Sanità, al quale dovrebbero passare talune attribuzioni di competenza del Lavoro.*

Degli altri due Ministeri laici di socialdemocratici, Romita rimarrà ai Lavori Pubblici, mentre sembra che Tremelloni lasci il posto a Preti.

Per la designazione dei nuovi ministri democristiani, si riuniscono stamane alle 9,30, rispettivamente a Palazzo Madama e a Montecitorio, i direttivi dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera. Ceschi e Moro vi svolgono le loro relazioni sulle linee del programma di governo accettato dalla direzione d.c., dopo di che si passerà alla designazione di quegli incarichi concordati fra Scelba e la Direzione. I movimenti riguarderebbero la Cassa del Mezzogiorno, la Marina Mercantile, il Commercio con l'Estero, la Pubblica Istruzione, la Giustizia e il Tesoro, attualmente retti, rispettivamente, da Campilli, Tambroni, Martinelli, Ermini, De Pietro e Gava.

p. s. p.

"Bonn non si staccherà dall'Occidente,,

Colloquio di sei ore fra Eden ed Adenauer

Il Cancelliere (tornato in serata a Bonn) ha ribadito la sua intenzione di respingere le proposte neutralistiche di Mosca

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Molti argomenti diplomatici sono stati discussi ieri, durante ben sei ore di colloqui, da Adenauer e da sir Anthony Eden. Il Cancelliere era arrivato a Londra in mattinata da New York e subito veniva condotto al «Chequers», la residenza ufficiale di campagna dei Primi ministri inglesi. Qui il Cancelliere si tratteneva fino verso le 5 del pomeriggio, quando tornava all'aeroporto per imbarcarsi sull'apparecchio della Lufthansa per Bonn. Il lungo abboccamento fra i due statisti non veniva interrotto che dalla colazione.

Cosa abbiano discusso Eden e Adenauer se lo dice il comunicato emesso al termine dei colloqui.

«Il Cancelliere ha sfruttato questa tappa in Inghilterra per ragguagliare sir Anthony Eden sulle sue conversazioni negli Stati Uniti con membri del governo americano e per discutere con lui la prossima conferenza a quattro e la recente nota sovietica al governo federale: nota inviata proprio quando le Potenze occidentali stanno compiendo un comune vigoroso sforzo per ottenere l'unità della Germania. E' importante ed essenziale che vi debbano essere continui contatti con il governo federale tedesco e il Premier e il Cancelliere hanno pertanto determinato di far seguire gli odierni colloqui da ulteriori scambi di opinione fra i due governi».

Prima di scomparire nell'aereo, il Cancelliere ribadiva, all'aeroporto, la ferma volontà della Germania di non distaccarsi dallo schieramento occidentale e di non cedere ad alcun «adescamento» sovietico: «Il governo di Bonn — dichiarava Adenauer — intende tener fede ai suoi impegni con le democrazie e starà fedele ed operoso membro della NATO».

Bonn respingerà dunque ogni proposta neutralistica da parte di Mosca e farà ben presente che non intende riconoscere il governo della Germania orientale, nè accettare la linea Oder-Neisse quale frontiera permanente con la Polonia [illegible] offerta di allacciare relazioni diplomatiche fra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale. [illegible] Adenauer [illegible] che la Russia rilasci in libertà i 100 mila prigionieri di guerra tedeschi che tuttora detiene.

In un'intervista concessa ad alcuni dei più noti giornalisti americani, Adenauer aveva espresso sabato a New York la convinzione che la «guerra fredda» fra il mondo comunista e non comunista potrebbe terminare nello stesso modo graduale con il quale è cominciata.

«Ritengo sia troppo presto per affermare che abbiamo vinto la guerra fredda — ha detto il Cancelliere. — C'è stata tuttavia un'interruzione di essa, una sospensione e sarà ora compito della diplomazia occidentale scoprire che cosa si trova alla base delle nuove intenzioni del Governo sovietico. Può darsi che noi ci si possa preoccupare meno della «guerra fredda», ma non credo si debbano nutrire eccessive speranze in una sua rapida conclusione e nella conseguente possibilità di giungere ad una condizione generale di pace. Essa si è iniziata gradualmente, si è intensificata gradualmente e di conseguenza credo che perderà di intensità altrettanto gradualmente».

m. c.

Il famigerato bandito Serafino Castagna, noto come il «mostro di Presinaci», è stato rinchiuso nelle carceri di Vibo Valentia. Catturato dopo 60 giorni di caccia, egli è responsabile di cinque omicidi e quattro tentati omicidi

Aggredito nel Belgio il figlio del Primo Ministro

Era seduto in un caffè di Ostenda quando alcuni facinorosi gli si sono scagliati addosso - Salvato dall'intervento della polizia

OSTENDA, lunedì mattina.

Il figlio del Primo Ministro belga, Franz Van Ackers, è stato aggredito da alcuni manifestanti che partecipavano ad una dimostrazione di protesta contro la legge relativa alla riduzione dei sussidi governativi alle scuole cattoliche.

Al momento dell'aggressione il figlio del «premier» era seduto in un caffè. Solo il pronto intervento di un agente in borghese è valso a sottrarre il Van Ackers alla furia dei dimostranti che hanno messo a soqquadro il locale, mandando in frantumi vetri e bicchieri e rovesciando i tavolini.

Fra avventori e manifestanti si accendeva una violentissima zuffa sedata solo dalla polizia che metteva in salvo il figlio del «premier» e procedeva all'arresto dei più scalmanati.

Gollisti in regresso nelle elezioni senatoriali

Parigi, lunedì mattina.

(*f. m.*) - In 54 dipartimenti francesi e in 13 dipartimenti del territorio d'oltremare sono stati eletti ieri 158 senatori. I nuovi eletti rimarranno in carica fino al 1962 e fra tre anni si procederà all'elezione di altri 159 senatori.

E' così infatti che si procede in Francia secondo la Costituzione: il Senato viene eletto in due volte, e non dai cittadini comuni, bensì dai cosiddetti «grandi elettori», e cioè i consiglieri generali dei Dipartimenti, i deputati, i sindaci, ecc. Nel territorio metropolitano i «grandi elettori» erano questa volta 81 mila circa. Data questa limitazione di elettori, i comizi non hanno dato luogo a campagne spettacolose. Tutto si è svolto nella calma e quasi alla chetichella, come dietro le quinte.

I risultati definitivi per il territorio metropolitano sono: comunisti 1, socialisti 23, democristiani 7, moderati di centro e radicali 31, gollisti 8, indipendenti di destra e agrari 42.

Risulta da queste cifre che i comunisti perdono un seggio, e i gollisti 4; viceversa guadagnano 2 seggi i socialisti, 3 i radicali e moderati di centro, uno i democristiani.

Ex-ministro argentino assassinato dalla moglie

Buenos Aires, lunedì mattina.

La polizia comunica che il dott. Roman A. Subiza, di 41 anni, senatore peronista ed ex ministro degli affari politici nel Gabinetto Perón, è stato ucciso ieri nell'ufficio di un avvocato. La polizia ha arrestato la moglie dell'ucciso, Maria Luisa Risho De Subiza, e il fratello di quest'ultima, Raul Ricardo Risho, entrambi sotto l'imputazione di omicidio.

Due bimbi uccisi a colpi di spillone

[illegible], lunedì mattina.

Un orribile delitto è stato scoperto questa mattina dalla polizia. Due bambini, Thomas e Jerry Reimer, rispettivamente di 2 e 5 anni, sono stati rinvenuti uccisi nei loro lettini, mentre la madre, Josephine Reimer, di 27 anni, giaceva a terra, moribonda.

Tanto i due piccoli quanto la donna recavano i segni di profonde ferite inferte con un acuminato spillone.

SPARATORIA IN CALABRIA

Una ragazza si vendica delle calunnie di un giovane

Tre pistole in azione - Otto feriti tra i passanti sulla piazza dopo la processione - Grave il denigratore - Tre bambini guaribili in 20 giorni

Palmi, lunedì mattina.

Una violenta sparatoria si è verificata l'altra sera alle 21 in viale Elena, del rione Case Nuove di Rosarno. Era da poco terminata una processione religiosa e la gente era diretta nella piazza principale per ascoltare un concerto bandistico, quando tale Maria Rosa Scarcella, di 22 anni, imbattutasi nel ventottenne Giovanni Romeo, di Carmelo, del luogo, gli scaricava contro vari colpi di rivoltella per vendicarsi di voci calunniose messe in circolazione dal giovanotto a suo riguardo.

Il Romeo, benchè ferito gravemente, rispondeva al fuoco dell'attentatrice sparando anche lui alcuni colpi di pistola.

Un altro giovane, tale Vincenzo Folletti, che si trovava in compagnia del Romeo, estraeva a sua volta di tasca la pistola e faceva fuoco in direzione della ragazza.

In conseguenza degli spari incrociati dei tre, varie persone che si trovavano a passare in quel momento rimanevano più o meno gravemente colpite. A otto feriti ammonta infatti il bilancio della violenta sparatoria. Sei di questi, e precisamente: Scarmato Fortunato, di 19 anni; Federico Giuseppe, di Stefano, di 24; Barbalace Francesco, di Domenico, di 22; Galluccio Francesco, di Giuseppe, di 7; Barbieri Francesco, di Francesco, di 5; Morgante Giuseppe, di Filippo, di 6, ne avranno, come il Folletti, per una ventina di giorni.

Il Romeo, invece, è stato ricoverato alla clinica Laghi in imminente pericolo di vita.

La Scarcella è stata tratta in arresto e altri fermi sono stati operati a scopo di indagine.

Una mostra a Valenza della scuola di oreficeria

Alessandria, lunedì mattina.

Con l'intervento delle autorità di Alessandria si è inaugurata ieri nella vicina Valenza una mostra di lavori eseguiti dagli alunni della scuola di oreficeria, unica in Italia nel suo genere, ove vengono eseguiti pregevoli confezioni note in Italia e all'estero.

Banchetto nuziale finito in baruffa

Dei novanta convitati, molti all'ospedale

Roma, lunedì mattina.

Una clamorosa baruffa si è verificata dinanzi ad una trattoria sita sulla via Aurelia Antica. Ad essa hanno partecipato, con vario impegno e con diverso accanimento, un imprecisato ma cospicuo numero di persone, che erano appena uscite dal locale dove avevano banchettato in onore di una coppia di sposi.

Gli invitati al convito nuziale erano circa novanta. Tutto era andato nel migliore dei modi. Ottimo il pranzo, ottimo il vino, superlativi gli spumanti, squisita la torta nuziale. La sposa aveva distribuito i confetti, accompagnata dallo sposo, e i due giovani, compiuti i loro doveri di ospitalità, avevano salutato gli invitati, che proseguivano il loro pantagruelico cammino... seduti intorno alla enorme tavola.

Ma ad un certo momento, non si sa bene per quale motivo, cominciavano i primi screzi. Usciti fuori, la lite si trasformava in una vera e propria zuffa alla quale prendevano parte quasi tutti i convitati.

Il proprietario della trattoria abbassava in fretta la saracinesca, intervenivano i carabinieri e la zuffa era finalmente sedata.

Molti dei rissanti si sono dovuti recare all'ospedale per farsi medicare le ferite riportate.

Un operatore folgorato nella cabina di proiezione

Roma, lunedì mattina.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri in un cinema di Ostia Lido; il 23enne Pietro Pacifici, mentre era intento al suo lavoro di operatore attorno alla macchina di proiezione nella cabina del cinema, rimaneva folgorato dalla corrente industriale. Tolta immediatamente la corrente si provvedeva a soccorrere il disgraziato operatore e a trasportarlo immediatamente all'ospedale, ove però i medici non potevano far altro che constatarne il decesso.

Un'inchiesta è stata aperta per accertare le cause che hanno originato la tragedia. Dai primi risultati pare che essa sia da attribuirsi ad un filo conduttore scoperto. Il Pacifici avrebbe inavvertitamente posato la mano sul filo, rimanendo folgorato. Gli spettatori che a quell'ora affollavano il cinema, hanno potuto accorgersi di quanto accadeva dall'urlo straziante che proveniva dalla cabina di proiezione. Il proprietario della sala e alcuni spettatori sono immediatamente accorsi e dinanzi ai loro occhi è apparsa la straziante scena dell'uomo esanime con il corpo contorto per gli atroci spasimi.

Un incendio a Casale

Casale, lunedì mattina.

Un incendio che, senza il pronto intervento dei vigili del fuoco, avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, è scoppiato la notte scorsa in via Saffi 15, nel laboratorio del sarto Leone Germano. I danni si aggirano sui due milioni per distruzione di tessuti. L'incendio è stato originato da corto circuito.

Aperto a Firenze il convegno della pace

Il discorso di La Pira ai rappresentanti di 53 nazioni

Firenze, lunedì mattina.

Nel salone dei Cinquecento, in palazzo Vecchio, presenti ambasciatori, ministri plenipotenziari, scienziati e personalità della cultura e dell'arte di 53 Paesi, si è aperto ieri sera il quarto convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana, che ha per tema «Speranza teologale e speranze umane».

Centinaia di fiammelle illuminavano il palazzo della Signoria, mentre il suono delle «chiarine» dei valletti comunali salutava l'arrivo degli ospiti.

Il discorso di apertura è stato pronunciato dal sindaco prof. La Pira. Egli ha detto: «L'arco del ponte di pace — come il Sommo Pontefice ha auspicato con tanto amore nel suo luminoso messaggio di Natale — già si stende, in qualche modo, fra le due rive: e già da esso passa, dall'una all'altra riva, la speranza di una effettiva pace ed unificazione fra i popoli».

«E' per questo — ha proseguito La Pira — che noi possiamo oggi, con animo ricco non solo di speranza, ma anche, in qualche modo, di certezza, trasformare questo quarto saluto di Firenze a tutti i popoli e le nazioni del mondo, in un atto di gratitudine e di ringraziamento, oltre che verso il Padre celeste dal quale tutti i beni discendono, verso tutti i popoli e verso tutti gli uomini responsabili, edificatori della pace: verso tutti coloro cioè che hanno operato ed operano in tutte le latitudini — ad occidente come ad oriente, a mezzogiorno come a settentrione — perchè l'edificio della pace e della fraternità fra tutte le genti diventi una costruzione salda e vasta, capace di accogliere, in serenità, elevazione ed [illegible] la vita operosa della intiera famiglia umana».

Successivamente i partecipanti al convegno, che inizierà ufficialmente i suoi lavori nella giornata odierna, hanno percorso la Galleria degli Uffizi raggiungendo la terrazza della loggia dell'Orcagna e ammirando lo spettacolo del palazzo della Signoria illuminato dalle centinaia di fiammelle.

Un giovane rocciatore si sfracella nelle Dolomiti

Trento, lunedì mattina.

Una disgrazia alpinistica è avvenuta nel pomeriggio di ieri nei pressi della Torre di Sella, nelle Dolomiti trentine. Tre giovanissimi rocciatori erano partiti di buon mattino da Passo di Sella per scalare la ripidissima parete rocciosa; raggiunta felicemente la vetta, i tre nel pomeriggio iniziavano la discesa lungo la via normale che non presenta eccessive difficoltà.

Ad un tratto il diciottenne Vittorino De Luca, da Ortisei, che precedeva i compagni, scivolava sulla roccia e perduto l'equilibrio rotolava per circa 300 metri lungo il canalone scosceso precipitando con un altro salto di venti metri contro i roccioni sottostanti sfracellandosi. La salma è stata ricuperata da una spedizione di soccorso e trasportata in serata a Ortisei.

Tragico scontro fra due auto presso Brescia

Morti marito e moglie ferite gravi tre figlie

Infortunate altre quattro persone - Una serie di sciagure stradali in Piemonte

Brescia, lunedì mattina.

Due morti, tre feriti gravi e quattro leggeri si sono avuti a deplorare a causa di un incidente automobilistico avvenuto ieri alle 16,30 sulla statale n. 42 Tonale-Mendola, a quattro chilometri da Breno.

Una «1100» pilotata dall'avvocato quarantacinquenne Luigi Ferlenghi di Carlo, con a bordo la moglie, tre figlie e una congiunta, tutti di Cremona, scendeva da Edolo verso Brescia, quando in località Brendibusio per cause non ancora accertate, ma probabilmente dovute a un malore del guidatore, veniva a violenta collisione con una vettura svizzera. Le due macchine si incastravano letteralmente una nell'altra e tutti gli occupanti subivano le gravissime conseguenze dell'urto. L'avv. Ferlenghi e la di lui moglie, Clotilde Adami, rimanevano uccisi sul colpo. Le tre figlie rispettivamente di 17, 13 e 6 anni, la signorina Elena Manfredi di 19 anni, il signor Edward Cottier di 42 del Cantone di Friburgo che guidava la macchina svizzera, la di lui moglie Leonilde Mattucci d'anni 40, Ria Ruegg di anni 22, Paul Emile Otto d'anni 78 e Federico Ruegg di 27 anni del cantone di S. Gallo, venivano tutti ricoverati all'ospedale di Breno.

Le ragazze rimaste orfane di entrambi i genitori, sono tutte tre gravi.

Verso le ore 16 di ieri, per cause non ancora ben precisate, un'auto targata Milano-224559 proveniente da Arona e diretta presumibilmente a Milano sbandava paurosamente sulla curva del ponte per SESTO CALENDE, precipitando nella sottostante scarpata. A bordo, oltre al guidatore dott. Alfonso D'Angelo, farmacista a Rho, erano la di lui moglie e il figlioletto, nonchè i coniugi ing. Luigi Rizzari, dell'Ufficio imposte di fabbricazione di Milano, e dott. Ida Fubelis. Il Rizzari, trasportato subito assieme agli altri all'ospedale di Arona, vi è deceduto poco dopo. La moglie ed i coniugi D'Angelo sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Un grave incidente è avvenuto sabato sera poco dopo le 22 nei pressi di GOZZANO. Una motocicletta di grossa cilindrata, pilotata da Sergio Maghetti di 20 anni da Ghevio, proveniente da Gargallo, si è scontrata con un'autovettura targata Torino 156810. Buttato a terra, il Maghetti riportava la frattura della base cranica e di una clavicola, per cui veniva ricoverato all'ospedale di Borgomanero in gravissime condizioni.

E' deceduto ieri all'ospedale di TRINO VERCELLESE il commerciante Luigi Bellavista di 74 anni, il quale nel tardo pomeriggio di sabato, mentre in bicicletta attraversava la strada nei pressi del quadrivio della statale 31 bis, per spostarsi dalla sinistra alla destra, era stato investito da una «1100».

A SANDIGLIANO un'auto pilotata da un francese di cui si ignorano le generalità, ha cozzato, per cause ancora imprecisate, contro un'altra macchina che procedeva nella stessa direzione. Per effetto dell'urto, particolarmente violento, l'auto investita è uscita di strada e, dopo un pauroso salto mortale si è fermata, a ruote all'aria, in un campo laterale. Il guidatore, Giancarlo Granda, di 23 anni, da Cossato, che appariva in forte stato di choc, ha riportato ferite di una certa gravità.

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri mattina nei pressi di MONTECHIARO D'ASTI. Il diciannovenne Alessandro Genovesio di Carlo, da Cortanze, a bordo della propria motocicletta, diretto ad Asti, nell'abbordare a forte velocità una curva andava a finire contro un paracarro, per cui veniva sbalzato dalla sella e proiettato violentemente a terra. Nell'incidente riportava gravi ferite alla testa, per cui decedeva pochi minuti dopo.

Un incidente che poteva avere tragiche conseguenze è accaduto ieri mattina alle 7 a S. E. mons. Giuseppe Franciolini, vescovo di Cortona e coadiutore di Arezzo. Il presule si dirigeva in auto verso AREZZO per esigenze del suo ministero. Improvvisamente l'autista, il ventitreenne Giancarlo Dragoni, perdeva il controllo della macchina che andava a sbattere contro un grosso cancello. La violenza dell'urto era tale che un pilastro in pietra del cancello e alcune sbarre del cancello stesso venivano spezzati, mentre il muso della macchina si schiacciava letteralmente. Mons. Franciolini veniva accompagnato all'ospedale, ove i medici gli riscontravano la frattura del braccio sinistro ed escoriazioni alla testa e alla faccia e lo giudicavano guaribile in un mese salvo complicazioni.

Ucciso da un trattore che gli passa sul collo

GIAVENO, lunedì mattina.

Un incidente mortale è accaduto, la scorsa notte, verso l'una, nei pressi di Giaveno. La vittima è l'operaio Silvio Frever Zoiri, di 21 anni, abitante in borgata San Filippo, insieme ad altri giovani egli stava rientrando in paese seduto sul giunto che agganciava un trattore ad un rimorchio carico di fieno quando perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Lo sventurato lanciava un urlo strozzato, subito soffocato. I suoi compagni faticavano fermare il trattore, scendevano e tornavano indietro di una decina di metri per portare soccorso al Frever che giaceva inanimato sull'asfalto.

In quel mentre sopraggiungeva un'automobile; il giovane veniva preso a bordo e trasportato all'ospedale di Giaveno i cui sanitari non potevano far altro che constatarne la morte.

Difficile è risultato l'accertamento della causa del decesso poichè le lesioni riscontrate sul cadavere non apparivano mortali. Si è ritenuto che una ruota del rimorchio sia passata sul collo dello sventurato — senza lasciare tracce perchè gommata — e gli abbia fratturato le vertebre cervicali.

Ex-Miss Europa

La Cianni protagonista di una clamorosa scenata

Roma, lunedì mattina.

Eloisa Cianni, che due anni fa in Turchia fu eletta Miss Europa, è stata protagonista di una scenata svoltasi tra lei e un suo preteso creditore. Quest'ultimo, l'autista Sebastiano Ottaviani di 40 anni, si è recato ieri sera all'ospedale per farsi medicare tracce di violente graffiate sul volto.

All'agente di servizio l'Ottaviani ha dichiarato di essere stato ridotto così dalla signorina Eloisa Stradi Cianni, dalla quale si era recato per esigere il pagamento di alcune cambiali firmate da Miss Europa per l'acquisto di mobili. Ma le richieste dell'autista suscitavano la reazione violenta della Cianni che, spalleggiata da un giovane, indicato solo con il nome di Maurizio, veniva alle mani con l'Ottaviani. Questi è stato dichiarato guaribile in otto giorni.

La Cianni e il giovane sono già stati interrogati dal funzionari di P.S. della zona.

Con dodici coltellate

Uccide la moglie per presunta infedeltà

Messina, lunedì mattina.

Un bracciante di Tusa, il ventottenne Lucio Cassata, ha ucciso con dodici coltellate la moglie che sospettava di infedeltà.

Secondo le dichiarazioni dell'uxoricida, costituitosi subito dopo il delitto, egli, di ritorno alla propria abitazione aveva visto uscire un giovane del paese. Benchè la moglie negasse recisamente di essergli stata infedele, il Cassata incollerito maggiormente per il suo ostinato diniego, si è slanciato su di lei col coltello colpendola ripetutamente fino a provocarne la morte.

Un grave infortunio sul lavoro presso Claviere

Susa, lunedì mattina.

Mentre stava manovrando un vagoncino per il trasporto del materiale nei pressi delle gallerie paravalanghe di Claviere, il diciottenne Piero Parasso di Leone, improvvisamente inciampava e andava a finire con un piede sotto una ruota. Il vagoncino, carico di materiale, investiva il Parasso che rimaneva col piede stritolato. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, dopo le prime medicazioni è stato trasportato al nostro ospedale, ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del piede destro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CRONACA CITTADINA

Alle 7,45, tre morti in un pauroso scontro sulla Torino-Asti al bivio di Poirino

Il grossista Angelo Toja si uccide con la moglie in una sciagura d'auto

La vettura travolge un motociclista che compie un volo di dieci metri e muore - Dopo l'urto l'«Appia» sbanda e si incastra contro un autotreno che sopraggiunge dall'opposta direzione - Il commerciante estratto già cadavere dai rottami, la donna agonizzante

Il bivio dove è avvenuta la sciagura: la motocicletta proveniva dalla strada di Alba

Angelo Toja, aveva 65 anni

Uno dei più noti commercianti di formaggi di Torino ha perso la vita questa mattina in un incidente stradale avvenuto nelle immediate vicinanze di Poirino: Angelo Toja, di 65 anni, abitante in via Madonna delle Rose 69, si è sfracellato a bordo della propria macchina contro un autocarro. Al suo fianco era la moglie Marianna Comotto, di 60 anni: anch'essa è deceduta subito dopo all'ospedale di Poirino.

La spaventosa tragedia è stata originata dall'investimento di un «guzzino» ad opera della macchina del Toja: pure il guidatore del piccolo veicolo — l'operaio Melchiorre Gambino di 38 anni, abitante in via Fassino a Poirino — è spirato dopo il ricovero al nosocomio. La catastrofe ha avuto quindi un gravissimo bilancio: tre morti. Per fortuna il guidatore dell'autocarro contro il quale è andata a sfracellarsi la macchina del Toja non ha riportato che ferite assai lievi; due ragazzi che erano con lui sono rimasti perfettamente illesi.

La sciagura è avvenuta esattamente alle 7,45, a pochi centinaia di metri da Poirino. Per comprendere come sia accaduta, occorre innanzitutto rendersi conto della disposizione delle strade nella zona. La «nazionale» Torino - Asti - Alessandria - Genova in quel punto si biforca: il ramo principale attraversa l'abitato di Poirino; il ramo secondario, che si stacca alla destra di chi va dalla nostra città verso Asti, prosegue per Alba.

Il bivio, ad angolo molto acuto, è segnalato con abbondanza di cartelli; le due strade sono ampie, la visibilità non è per nulla ingombra da alberi o da costruzioni: non si capisce come il Toja, guidatore generalmente abile ed avveduto, non sia riuscito ad evitare un disastro di siffatte proporzioni.

Vediamo ora in quale posizione si trovavano i tre veicoli. Dalla strada di Alba giungeva sul suo «guzzino» l'operaio Gambino, che si recava a lavorare alla fabbrica «Martini e Rossi» di Pessione. La macchina del Toja veniva da Torino ed era diretta verso Asti, sembra a notevole velocità, come si rileva dalla stessa terribile violenza del cozzo. Infine, il camion, guidato da Domenico Dalloste, di 45 anni, abitante a Montafia, aveva attraversato Poirino ed era indirizzato verso Moncalieri.

Tutti e tre i veicoli tenevano regolarmente la loro mano. Quando si trovò al bivio, il Toja non si avvide del giungere dell'operaio alla sua destra, oppure credette di poterle passargli davanti senza toccarlo; pensò forse che l'altro avrebbe frenato, invece se lo trovò davanti al cofano. L'Appia lo prese in pieno e lo scaraventò ad una decina di metri di distanza: un volo spaventoso. Successivamente l'automobile sbandò verso la propria sinistra, tagliando la strada per circa venti metri e piombò contro l'autocarro che avanzava. Il Dalloste fece in tempo a «bloccare» il suo pesante automezzo, ma l'automobile cozzò contro la parte anteriore con il cofano e si sfasciò.

Marianna Toja Comotto

Alcuni contadini, che si trovavano nei pressi ed accorsero immediatamente, si trovarono di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Il motociclista era disteso a terra in una pozza di sangue; fra i rottami della macchina, il Toja era immobile, già cadavere; la moglie di lui, rantolava e compiva ancora qualche movimento, come per liberarsi. Tutti e tre furono portati all'ospedale di Poirino: il commerciante è risultato deceduto per frattura della colonna vertebrale ed altre lesioni interne; la moglie è spirata pochi minuti dopo per frattura della base cranica e così pure il Gambino.

L'operaio Melchiorre Gambino

Sull'autocarro si trovavano pure il figlio del guidatore, Bruno, di 15 anni, ed il ventunenne Valerio Grattapaglia: entrambi sono rimasti illesi; l'autista ha riportato qualche lesione non grave al ventre ed all'addome, a causa dell'urto contro il volante.

Angelo Toja era molto noto nella nostra città, come titolare di un avviatissimo commercio di formaggi. La notizia della sua morte, subito diffusasi, ha destato un vivo senso di costernazione.

✱ Sulla strada di Alba all'altezza di Castagnole Lanze, è accaduto ieri pomeriggio verso le 18 un altro incidente mortale. In una curva l'orologiaio torinese Cesare Giordano di 56 anni, residente nella nostra città in via Belfiore 51, perso il controllo della motocicletta ha urtato frontalmente contro un autocarro che proveniva in senso inverso. Il Giordano rimaneva ucciso sul colpo per sfondamento della base cranica.

Conferito a Palazzo Madama il "premio Losana,,

La medaglia d'oro a uno scienziato inglese

Aperto il convegno sulle leghe metalliche

Una solenne cerimonia si è svolta stamane nel salone delle Feste a Palazzo Madama. Una medaglia d'oro è stata consegnata al prof. William Hume Rothery, ordinario di fisica atomica, dell'Università di Oxford dal presidente dell'Associazione Italiana di Metallurgia. L'alto riconoscimento, conferito nel 1950 al professor George Chaudron della Sorbona di Parigi e nel '53 al prof. John Chipman dell'Istituto di Tecnologia dell'Università del Massachussetts, porta il nome di Luigi Losana, che fu insigne docente del Politecnico di Torino e direttore del laboratorio centrale di ricerche e controlli della Fiat, scomparso immaturalmente nel 1947.

Alla cerimonia, con la quale si è voluto riconoscere nel prof. Hume uno dei massimi scienziati del mondo nel campo della metallurgia, erano presenti la vedova ed il figlio di Luigi Losana, i due professori già insigniti della medaglia, una delegazione di scienziati americani, tecnici ed esperti di numerosi paesi europei.

Fra le autorità cittadine il vice Prefetto De Marchi, l'ing. Anselmetti in rappresentanza del Sindaco, il Procuratore generale dott. Nigro, il comandante del Presidio gen. Manaia, l'Intendente di Finanza dott. Tortorella, il sen. Soffietti, gli ingg. Bono e Taccone in rappresentanza del presidente della Fiat prof. Valletta, il dott. Zazzaroni che è succeduto al prof. Losana nella direzione del laboratorio centrale di ricerche e controlli, l'ing. Bona vice direttore del laboratorio; docenti dell'Università e del Politecnico di Torino, parlamentari ed il Corpo diplomatico al completo.

Dopo il saluto rivolto dall'ing. Anselmetti a nome del Sindaco di Torino, ha preso la parola il professor Massolent dell'Università di Napoli, illustrando la figura e l'opera del prof. Hume. L'illustre scienziato inglese ha tenuto poi la sua relazione ufficiale sul tema «I metalli di transizione». Ha avuto così inizio il Convegno sulle leghe metalliche organizzato per iniziativa dell'Associazione Italiana di Metallurgia e che continuerà i suoi lavori oggi pomeriggio e domani nella sede dell'Unione Industriale.

Il prof. Hume riceve la medaglia dall'ing. Dacca

Iniziati stamane gli esami di Stato per l'abilitazione e la maturità

I temi d'Italiano per 3400 studenti

I primi candidati hanno terminato la prova verso le 13 - Gli argomenti trattati

I candidati agli esami di abilitazione e maturità si sono presentati questa mattina alla prova scritta di italiano; Salvo assenti, dovrebbero essere 3401, così suddivisi: maturità classica 771 (8 commissioni), maturità scientifica 187 (2 commissioni); abilitazione magistrale 461 (5 commissioni); abilitazione tecnica per ragionieri 1068 (12 commissioni); abilitazione tecnica per geometri 362 (5 commissioni); abilitazione al magistero professionale della donna 187 (2 commissioni); abilitazione tecnica industriale 427 (5 commissioni).

Dei 3401 candidati meno della metà provengono da istituti statali: gli altri sono allievi di scuole parificate e private.

Stamane i giovani si sono trovati negli istituti, sedi degli esami, alle 8,30. I presidi hanno consegnato ai presidenti delle commissioni le buste con i temi, giunte sigillate da Roma giovedì scorso. Le buste erano state ritirate dai presidi in Provveditorato sabato mattina e custodite sotto loro responsabilità. In presenza dei candidati, come vuole la procedura, sono state aperte. Due studenti, scelti a caso, hanno controllato che i sigilli erano intatti.

E' quella di italiano scritto l'unica prova che può escludere il giovane dall'orale qualora riaggiunga molto lontano dalla sufficienza.

Ecco i temi.

LICEO CLASSICO — Primo tema: *Il candidato esponga le proprie considerazioni sul seguente pensiero di Benedetto Croce: «I termini romanticismo e classicismo non hanno verità se non nella loro sintesi, la quale non può essere data da uno dei due astratti che scacci via l'altro, ma dalla risoluzione dell'uno e dell'altro che lo superi e conservi»*. Secondo tema: *«E' un dovere conoscere le memorie patrie perchè nel passato è gran parte del nostro presente: la storia del nostro Paese deve essere studiata in armonia e non in guerra con la storia delle nazioni e di tutta l'umanità»*, *Nicolò Tommaseo*.

LICEO SCIENTIFICO — Primo tema: *Nel secolo scorso gli scrittori, anche di scuole opposte, fecero convergere i loro sforzi a liberare l'arte dagli artifici accademici e retorici e ricondurla all'osservazione del vero e alle forme della spontaneità e della schiettezza. Illustrate queste affermazioni soffermandovi in modo particolare su uno o più scrittori dell'Ottocento.* Secondo tema: *Illustrate il seguente pensiero di Leonardo: «Quelli che si innamorano di pratica senza scienza son come il nocchiere che entra in naviglio senza timone o senza bussola, che mai ha certezza dove si vada. Sempre la pratica dev'essere edificata sopra una buona teoria».*

ABILITAZIONE MAGISTRALE — Primo tema: *Poesia di vita semplice ed onesta nei personaggi dei «Promessi Sposi».* - Secondo tema: *La classe scolastica, intesa come condivisione che si espande in una cerchia più vasta, come quella di congiunzione tra la famiglia e la patria. Illustrate il tema basandovi sulla vostra esperienza scolastica.*

ABILITAZIONE TECNICA — Primo tema: *«La civiltà moderna, così ricca di ogni e di genti, è strettamente legata al lavoro e, nelle campagne e nelle città, sulla terra e nelle sue viscere, nel mare e nel cielo, si svolge con ritmo sempre più serrato ed avvincente, sorretta da una ferma fiducia nelle forze della mente e del braccio dell'uomo».* - Secondo tema: *«Dignità di carattere, nobiltà di sentimento, intenso ed elevato forza fantastica nella vita e nell'arte del Foscolo».*

Ordine di arresto contro Caranzano

L'accusa di truffa e appropriazione indebita di 90 milioni

Contro il dott. Aldo Caranzano il Procuratore della Repubblica di Roma ha emesso il mandato di cattura ritenendolo responsabile di truffa e di appropriazione indebita. A tutte le Questure ed ai Comandi dei carabinieri sono state mandate copie della sua fotografia per facilitare le ricerche. Aldo Caranzano risiedeva a Roma da un paio di anni, ed a Torino aveva l'abitazione in via Lamarmora. Era scomparso una ventina di giorni addietro, appena seppe che era stata inviata alla magistratura una denuncia sul suo operato di direttore commerciale della ditta Romancavi, commissionaria di vendita della C.E.A.T. di Torino. A lui si imputa una sottrazione illecita di 90 milioni.

Ritrovati gli zoccoli dell'uccisa di Chieri

In Corte di Assise è ripreso stamane il processo contro Luigina Bellio, il marito Stefano Boccaro e il fratello della donna, Emilio Bellio, imputati dell'uccisione di Ernesta Delmastro.

In apertura di udienza si è avuta la notizia del ritrovamento degli zoccoli che appartenevano alla vittima. Li ha portati alla Corte il maresciallo dei carabinieri Posiglione a cui il P. M. dott. Prosio, dopo il sopraluogo di giovedì scorso, aveva affidato l'incarico di compiere nuove indagini.

Gli zoccoli, rimasti sulla porta della cantina, erano stati trovati il 13 marzo, il giorno dopo l'assassinio della Delmastro, e posti in un angolo di un magazzino. Qui li aveva lasciati, senza preoccuparsene, l'attuale proprietario della cascina Giolito, l'agricoltore Battista Marchisio. Su domanda del Presidente dott. Carron-Cava, Luigina Bellio ha dichiarato di non ricordare se la tragica mattina del l'11 marzo la Delmastro portasse gli zoccoli.

E' stato quindi sentito il prof. Sergio Tovo, il quale ha escluso che nei frammenti di mattoni, prelevati dal pozzo, esistano residui di sangue umano o animale. Al pomeriggio sarà interrogato Fiorino Fassio, di Chieri, che acquistava il latte alla cascina Giolito. Poi prenderanno la parola i rappresentanti della parte civile, avvocati Astore e Dagasso.

TEATRI E RITROVI

Torino Esposizioni: da giovedì 23-6 Skating Vanities, Rivista americana su pattini a rotelle.

La Quadriennale, Mostra Nazion., Pal. Chiablese: 10-13; 15,30-18,30.

At Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522, ore 21-1: Complesso M° R. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno (Valentino): ore 21, danze.
Chalet (Valentino) 21 ore. Zucchori
De Benedetti: Carignano 4, telef. 51-429 lez. ballo private collettive.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Pagoda Danze: Ser. En.Te.Ci.To. Rinaldi), Scuola ballo, via Volta 8.
Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21: Orchestra Pino Pasquero.

Augustus Night Club: 22-3 Attraz. Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim Tel. 500-211.
Columbia Danze, via Goito 6 bis, tel. 60-143: Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-2 danze, arte varia. Orchestra Stricker.
Gran Bailo, ore 22: Night Club.
Maffei Cabaret, v. Pr. Tommaso 8, tel. 652-685: Orchestra H. Ferrari. Attrazioni internaz. Dir. Danilo.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-682: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Hanno ucciso Vicki», Jeanne Crain, J. Peters, Adams.
Astor: «Carosello del varietà», Totò, Anna Magnani, A. Fabrizi.

SPETTACOLI

Corso: «Cavaliere della valle solitaria» technic.: Alan Ladd, Van Heflin, Jean Arthur.
Doria (Gran Festival Metro): Indianapolis, B. Stanwyck, C. Gable.
Lux (Rassegna S.O.S. polizia): «Ultime della notte», Crawford.
Maffei: «Oro donna e Maracas», Ferraniacolor prodotto da G. Santi.
Metro - Cristallo (3ª settimana): «7 spose per 7 fratelli», CinemScope colori. Jane Powell, Howard Keel. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Sospetto», Cary Grant e Joan Fontaine.
Vittoria: «Proiettile in canna» Jean Simmons, Rory Calhoun.

Ariston: «3 americani a Parigi», tech. Curtis, C. Calvet, De Haven.
Augustus: «Buonanotte, avvocato», A. Sordi, G. Masina, Mara Berni.
Nazionale: «Gran Comora» in ferraniacolor e cartoni Warner color «Rosicchio».
Torino: «Vacanze romane», Gregory Peck, A. Hepburn, Ap. 10.

Alexandra: «Amor non ho, però, però», G. Lollobrigida, R. Rascel.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Pluto, Pippo e Paperino» tech. SuperScope W. Disney.
Capitol: «La mano deforme», Van Johnson, Arlene Dahl.
Faro: «La mano deforme» con Van Johnson, Arlene Dahl.
Gianduja: «Contrabbando a Tangeri» J. Fontaine, J. Palance, tec.
Hollywood «Contrabbando a Tangeri» J. Fontaine, J. Palance, tec.
Ideal: «Cacciatori di fortuna» J. Derek. Sulla scena: Guenetj, acrobati equilibristi, Turi Scandurra e Comp. Bataclan ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Controspionaggio» tech. Gable, L. Turner, V. Mature.
Principe: «Contrabbando a Tangeri» Fontaine, J. Palance, tech.
Statuto: «Controspionaggio» tec. C. Gable, L. Turner, V. Mature.

Adriano (Sacchi 65): «Baciami Kate!» tech. K. Grayson, H. Keel.
Alcione: «Grisbi» Jean Gabin e Comp. Riv. E. Quirici 18,30-21,30.
Alpi: «Nerone e Messalina», Yvonne Sanson, Gino Cervi.
La Perla: «Mostro della laguna nera» Richard Carlson, J. Adams.
Regina: «Anatomia di un delitto».

Asti: «Grande notte Casanova», tech. B. Hope, J. Fontaine. A. 14.
Milano: «Moloch dio della vendetta» e «Sergente Rum». Apert. 10.
Olimpia: Testimone di Mezzanotte.
Po: «Obiettivo X».
P. Nuova: «Amore rosso». A. 15.
Romano: «Donne senza nome». Comp. Riv. Dario Pino 16,15-21,15.
S. Fallce: «La sete del potere», W. Holden, J. Allyson, Stanwyck.

Esperia: «I perseguitati» Douglas.
Giardino: «Chiamatemi Madame».
Italiano: «Massacro Fort Apaches».
Mirafiori: «La maschera di ferro».
Viareggio: «Lancia che uccide» in tech. S. Tracy. CinemaScope.
Eliseo: «Baciami Kate!» techn. Kathryn Grayson. Howard Keel.
Fréjus: «Croce di Lorena» Jean Pierre Aumont, Gene Kelly.
Nuovo: «Eco di vetro» Douglas.
S. Paolo: «Rullo di Tamburi», A. Ladd. techn. CinemaScope.

Belgio: «Oltre il Sahara» techn.
Corallo: «2 marinai e 3 ragazze» tech. Kathryn Grayson, G. Kelly.
Eridano: Assassinio premeditato.
Orapa: «La gang dei falsari».
Radium: «Bruto e la bella» Turner.
V. Veneto: «Cantante matto», Dean Martin, Jerry Lewis.

Astra: «Atto d'amore» K. Douglas.
Bernini: «Teresa Raquin» Raf Vallone e Simone Signoret.
Cibrario: «I disperati» Bogarde.
Excelsior: «Italia K 2» a richiesta. Colori. CinemaScope.
Star: Femmina contesa. Widmark.

Adua: «Covo dei gangsters».
Aurora: «La moglie celebre».
Brescia: «Operazione dollari».
Eridan c. Vercelli ang. v. Ivrea: «F.B.I. divisione criminale».
Valchiusa: «El tigre» M. Rooney.
Fertino: «Nevada Express» technicolor Randolph Scott.
Nord: «Viaggio Pianeta Venere».
Palermo: «Amore in città».
Sociale: «Mondo delle donne» CinemaScope tech. Allyson, C. Webb.

Cabiria: «Perdonami».
Colosseo: «Arrivan le ragazze» technic. Bob Hope, Tony Martin.
Italia: Vacanze sig. Hulot Tati.
Lingotto: «Squadra omicidi», E. G. Robinson, Paulette Goddard.
Moderno: Cantiflas 3 moschettieri.
Piemonte: «La lancia che uccide» tech. CineScope, Spencer Tracy.
Splendor: «Invasione USA». A. 13.

Alba: «Lunga notte» A. Quinn.
Apollo: «L'attrice» Jean Simmons e Spencer Tracy.
Diana: Gangsters agguato. Sinatra
Dora: «Odio colpisce due volte».
Edera: «L'amante di mezzanotte».
Lucento: Agguato mortale. March.
Loireale: «Désirée» CinemaScope tech. Marlon Brando, Simmons.
Roma: «Ponte del sogno paura».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Massaua, Odeon, Star, Bernini, Mazzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Viareggio, Nord, Apollo, Italiano.

Il teatro di Montherlant

Montherlant chiude in bellez[illegible]. Così almeno dice lui in calce all'ultima delle [illegible] opere (*Port-Royal*) che corona la sua fatica teatrale tutta racchiusa in [illegible] [illegible] lume della «Pléiade».

Montherlant ha un senso raffinatissimo del vocabolo, è un formidabile cesellatore di immagini. Sentite come ha espresso la sua intenzione di abbandonare il teatro: «...Gli uomini (di lettere) vengono sorpresi da [illegible] specie d'angoscia se [illegible] riescono a pubblicare regolarmente un volume all'anno; per sostenersi hanno bisogno di suscitare [illegible] rumore [illegible] le loro novità. Io, invece, amo [illegible] rumore ben diverso. Amo quel rumore, grande e dolce, che sa di conquiste perdute, che fa l'oceano quando si ritira dalle spiagge...».

Montherlant, il letterato-oceano, abbandona per sempre le spiagge del palcoscenico, ma prima di ritirarsi nella sua casa-museo, tappezzata di calchi di statue antiche, [illegible] maschere romane e di trofei di corride, a godersi quel «rumore che sa [illegible] conquiste», ha voluto suscitare uno scalpore polemico riproponendo la vitalità della poesia [illegible] Racine con l'affermare che in tutta la sua opera si sono [illegible] e no 27 versi veramente belli, ma che nulla [illegible] più lontano dallo spirito dei francesi [illegible] quei 27 gioielli.

A parte le intenzioni che possono aver mosso Henry de Montherlant ad [illegible] questo parere, è interessante notare come [illegible] la *boutade* diventi nelle [illegible] mani un *boomerang*. [illegible] primo ad esserne offeso è lui, Montherlant. E questo lo si può dire con tanta maggior sicurezza in quanto ha deciso di non risalire più alla ribalta teatrale a completare, aggiungere, smussare e definire alcuni aspetti della [illegible] opera [illegible] commediografo e drammaturgo.

E' stato Mauriac a mettere [illegible] dito sulla piaga di Montherlant venendo in [illegible] di Racine, e l'ha [illegible] con sapienza di chirurgo: «...Il silenzio di Racine dopo *Fedra* non rappresenta il silenzio di un autore, è la fine di un genere. Racine vive [illegible]to, ma la tragedia ch'egli ha inventato è morta». Ebbene, tutto il teatro [illegible] Montherlant, per quanto sorretto da una prosa degna di [illegible] «artificiere» dannunziano, pervasa di echi di una magniloquenza classica e rigorosa, non rappresenta che [illegible] ambizioso tentativo di riannodare alla vita la tragedia che morì prima di Racine, quando calò il sipario su *Fedra*.

Ma mentre [illegible] teatro [illegible] Racine [illegible] [illegible] fonte dalla quale scaturiscono con una intensità sempre [illegible] le passioni più fulgenti, quelle passioni pensate, espresse, chiarite e purificate con un piccolo numero di semplici parole diventate musicali [illegible] loro naturalezza, in Montherlant sentiamo lo sforzo del retore che [illegible] troppo lontano dalla passione per darle una voce e che cerca di giungere alla mèta tormentando [illegible] parole con l'abilità [illegible] [illegible] voleте. [illegible] il genio della lingua che gli è incontestabile.

Quelle che i francesi chiamano «*les gaucheries de la vie*», cioè quelle ingenuità olimpiche dello scrittore veramente grande, [illegible] e dominato per un attimo dalla forza [illegible] vita, che rappresentano sempre una nota di freschezza nel testo più classico, in Montherlant non si trovano mai. La [illegible] *grandeur* [illegible] di laboratorio, [illegible] distillazione e a nulla vale dire che così è il suo spirito. Il *frark* è impeccabile, ma non c'è neppure una piccola [illegible] o denunziare la disinvoltura con la quale viene portato. Nè egli fa un segreto di questo.

Nei *Textes* [illegible] *une Occupation*, scrive: «La collera che provate esplode nella vostra arte in grida [illegible] tenerezza; [illegible] dolore, in gemiti di piacere. Poco [illegible] porta di che specie è [illegible] vostra emozione, basta che siate commossi». Andrà benissimo per il [illegible] di un manifesto sull'*alteranance*, questa dote ch'egli [illegible] di passare [illegible] speditezza da un campo all'altro del sentimento e degli atteggiamenti, ma [illegible]me dichiarazione di adesione dell'arte [illegible] vita, corrisponde a [illegible] diniego che frustra qualsiasi sfoggio verbale. E se a lui basta l'emozione è perchè a [illegible] interessa prevalentemente la prosa. Nei *Carnets* aggiungerà ancora: «Le nostre emozioni stanno nelle nostre parole come uccelli impagliati».

Del [illegible], il suo [illegible] è [illegible]prio [illegible] galleria di teche che racchiudono i più begli [illegible]plari di questi uccelli ed è inutile attendere un solo accenno di volo, non lo spiccheranno mai. I [illegible] personaggi [illegible] [illegible]tiche supercompresse di aspirazioni, tanto più antipatiche quan[illegible] più rivolte alle «belle virtù». L'orgoglio [illegible] Don Alvaro, l'e[illegible] dell'Infante di Navarra, la grandezza di Malatesta e l'austerità di Ravier, [illegible] ancora oggi da dimostrare, ma soprat[illegible] hanno ancora da suscitare il loro dramma. Viverlo, non descriverlo, chè l'abbondanza di parole con le quali l'autore ci vuol convincere della loro realtà è persino frastornante, anzi proprio per questo ancor più insufficiente.

E' vero che alla fine di una lunga lettura si produce nell'[illegible] del lettore attento [illegible] sensazione di [illegible] penetrato in una costruzione imponente e [illegible]lenne, piena [illegible] dignità che può farla scambiare per [illegible] tempio grandioso, ma immaginate che bagliore [illegible] luce, che miracolo [illegible] vita, che potenza naturale se in questa congrega spagnolesca, entrasse per un solo momento la corpulenta natura [illegible] Neveu de Rameau, o la petulanza irrequieta [illegible] [illegible] Jacques [illegible] Diderot. Tutto l'aspetto [illegible] di vecchia patina cadrebbe di colpo l'artificio, poichè la «specie d'emozione» da [illegible] sono animati questi personaggi non sfugge la battuta [illegible] e penetrante, che può sbagliare profondamente, ma proprio come si può sbagliare nella vita.

Ripetiamo, uno solo di tali personaggi di [illegible] volgarità volutamente rappresentata, violenta, sanguigna, di una magnifica ignoranza e improntitudine popolaresca, entrando di impeto in [illegible] delle preziose costruzioni teatrali del Montherlant manderebbe ogni cosa a catafascio.

Abbiamo parlato del «genio» con [illegible] Montherlant tratta il linguaggio nelle sue opere, ma i [illegible] dialoghi [illegible] quanto [illegible] antiteatrali. La tragedia, il dramma o anche più semplicemente la commedia, debbono [illegible] scritte [illegible] [illegible] dialogo che subito accordi il pubblico all'opera rappresentata, che prenda [illegible] dallo stesso spirito [illegible] pubblico e che nasca nell'attimo [illegible] in cui avviene tale comunione.

Prestate all'attore dei falsi sentimenti, costringetelo ad esprimerli con parole lontane [illegible] realtà della «finzione» teatrale, imponetegli gesti e mimica fuori di ogni sua possibilità fisica e lo ridurrete ad un povero fantoccio in [illegible] la platea non ravviserà che [illegible] personaggio mosso tra gli ingranaggi [illegible] in moto [illegible] paziente abilità di un orologiaio e non creati dall'ispirazione del poeta.

Voglio ricordare, a proposito, una delle formule teatrali più geniali e sorprendenti di Jacques Copeau: «Sorgerà un nuovo teatro il giorno in cui [illegible] spettatore potrà mormorare le parole dell'attore nello stesso istante e con la medesima emozione».

Ebbene [illegible] spettatore, per quanto preparato, [illegible] soltanto non potrà mormorare insieme all'attore le parole che egli pronuncia, ma non riuscirà neppure ad indovinare una sola delle parole del personaggio più [illegible]ghiacciante e snaturato [illegible] Montherlant, Don Alvaro Dabo, «*le Maître de Santiago*».

Pur essendo stato rappresentato nel tempio dell'arte francese, alla «Comédie» e interpretato [illegible] migliori attori parigini, non possiamo perdonargli, ad [illegible] più, oltre moltissime altre [illegible], il finale di *Le Maître De Santiago* dove l'insopportabile, odioso falso cattolico e padre disumano (lui che riversa tutta la sua allucinata tenerezza sui nativi [illegible] Nuovo Mondo), costringe la dolcissima figlia Marianna a rinunciare all'amore terreno e a rinchiudersi in un convento delle Carmelitane. A Marianna che si sentiva presa dalla passione umana e già amorosamente stretta fra le braccia [illegible] [illegible] fidanzato, don Enrico Letamendi, egli ordi[illegible] di sprofondarsi nell'abisso della Divinità: «Questa notte, alle tre, in [illegible] i conventi di Spagna, migliaia di uomini e di donne [illegible] alzeranno per pregare. Tu [illegible] nella [illegible] [illegible]ra. E tu [illegible] confermerai per la seconda volta la tua rinuncia».

Pochi [illegible] prima [illegible] calar [illegible] sipario, Alvaro si avvolge insieme alla figlia nel mantello bianco dell'Ordine a cui [illegible] tiene e [illegible] e due mormorano o gridano (non so come abbia risolto questo problema il regista) parole di [illegible] difficoltà enorme.

Alvaro — Partiamo per vivere.

Marianna — Partiamo per morire, [illegible] e amore. Partiamo per morire.

Alvaro (sempre di sotto al mantello) — Partiamo per vivere. Partiamo per [illegible] morti, e i vivi in [illegible] ai vivi.

E quindi tutti e due, padre e figlia, come in un duetto di ope[illegible] ottocentesca:

— Eternità! [illegible] Eternità!
— Infinità! O infinità!
— Religione! Religione!

Parole... Parole... niente altro che parole [illegible] [illegible] confronto anche la cantilena dannunziana «... [illegible] di bianco mi voglio [illegible] mire...» della *Figlia* [illegible] *Iorio*, [illegible]venta linguaggio parlato.

Delle undici commedie [illegible] Montherlant raccolte nel volume «*Théâtre*», la migliore [illegible] [illegible] a nostro giudizio *La Reine Morte*, scritta forse per il finale, davvero indovinato ancorché la morte di Inès faccia inorridire.

In [illegible] recente studio di Coldicot, [illegible] di una interessante serie, «*Le style au microscope*», che raccoglie [illegible] molto buon gusto, insieme ad una palese esperienza teatrale, i dialoghi più significativi tolti da pezzi [illegible] lavori teatrali che ebbero maggior successo degli autori d[illegible] la [illegible]: da Marcel Achard a Jean Anouilh; da Paul Claudel a Jean Cocteau; da Jean Giraudoux a Sacha Guitry a Lenormand a André Roussin, manca Montherlant. Nei due volumi precedenti, in cui sono esaminati stralci di prosa [illegible] André Gide, Jules Romains, François Mauriac, Armand Salacrou, Jean-Paul Sartre, Paul Valéry, Albert Camus, Hervé Bazin, il Montherlant stilisticamente, risulta u[illegible] dei più perfetti, pur denunciando una preziosità letteraria fastidiosa. Il suo è un dialogo da leggersi e gustarsi nel silenzio della propria camera; un dialogo che può far a meno del pubblico [illegible] [illegible] platea, che resta chiuso fra le pagine del libro, che non è stato scritto per essere detto da una bocca umana e animato dall'interpretazione di [illegible] cioè da uomini in carne ed ossa. Il drammaturgo, dice Henry Ghéon, quando ha fissato sulla pagina l'assoluto, sempre un po' relativo, del suo sogno, un complesso [illegible] personaggi che si fronteggiano, si amano, si odiano, vi[illegible] e muoiono a suo esclusivo piacere, ancora deve comporre il suo sogno poetico in maniera realizzabile, vitale e eseguibile». Dubitiamo molto che Montherlant si sia attenuto a [illegible] regole teatrali, eterne.

Ernesto Quadrone

A causa di un franamento della linea ferroviaria provocato dalle inondazioni, il rapido «Challenger» è deragliato presso [illegible] Morgan. Per fortuna tutte le vetture [illegible] rimaste intatte e il bilancio [illegible] stato di un [illegible] e [illegible] feriti

Favolosi tesori sepolti in Sicilia

Il pronipote di un sacerdote sostiene di aver ricevuto in eredità [illegible] carte con le indicazioni precise [illegible] luoghi dove sarebbero nascoste grandi ricchezze - Ora cerca i mezzi necessari per iniziare gli scavi

Palermo, lunedì sera.

Una [illegible] intessuta di vicende che si ricollegano a un passato [illegible] delitti e [illegible] rapine, ha raccontato il signor Pietro De Luca, nella cui narrazione giganteggia, avvolta in un alone di mistero, la figura di un sacerdote appartenente alla stessa famiglia De Luca e depositario di segreti che rievocano l'atmosfera del conte di Montecristo.

Non era facile, secondo quanto ha detto il signor Pietro De Luca, conoscere i segreti [illegible] reverendo il quale li [illegible] soltanto a un foglio di memorie trasmesso [illegible] generazione in generazione: una vecchia carta scritta [illegible] segni minuti e chiarissimi, [illegible] [illegible] nella prima età dell'Ottocento, con gravità e dignità tra curialesca ed ecclesiastica. Vi sono segnate parecchie località della provincia di Palermo [illegible] in tempi [illegible] epoche diverse [illegible] sepolti [illegible] [illegible]. Località, particolari topografici, profondità e tipo del [illegible]diglio e una sommaria indicazione della varietà del tesoro, sono ben chiaramente rappresentate nella carta.

Il sacerdote — ha detto il signor Pietro De Luca — era il confessore dei detenuti del castello di Termini. Nessuna sorpresa quindi che egli possa essere venuto a conoscenza di tanti segreti, affidatigli in punto di morte, di [illegible] indicazioni che avrebbero dovuto portare al ritrovamento di ori e gemme, probabilmente frutto di rapine, e poi nascosti nei [illegible] più disparati dai colpevoli durante la fuga o nell'imminenza della cattura.

Sul «prezioso» documento il signor De Luca ha fatto le seguenti rivelazioni: «Mio padre, l'insegnante Francesco De Luca, conservava con moltissima [illegible] ([illegible] i documenti [illegible] famiglia a [illegible] questi, in una busta chiusa, gli appunti lasciati [illegible] sacerdote D'Angelo, fratello di sua madre, che trascorse la vita tra la casa e il castello di Termini che fu poi demolito [illegible] [illegible]. E' perciò assai verosimile che il sacerdote ricevesse dai detenuti codeste singolarissime indicazioni con tutto il riserbo e gli impegni spirituali del caso. Egli segnava i suoi appunti in piccolissimi pezzi di carta e poi li ricopiava [illegible]tamente nel foglio ora rinvenuto».

Ora il signor Pietro [illegible] Luca vorrebbe iniziare appunto gli scavi per ritrovare le favolose ricchezze di cui si accenna nel documento del sacerdote. [illegible] egli si rende ben conto delle pericolose sorprese a [illegible] andrebbe incontro una ricerca del genere e perciò, secondo quanto afferma, si sarebbe deciso a svelare il segreto nella speranza di trovare i mezzi [illegible] per condurre a termine le ricerche.

I «saggi» degli artisti-falsari schedati come i vigilati speciali

La lotta ai contraffattori è giunta [illegible] una svolta: cooperazione sempre più stretta ed attiva fra le polizie dei vari Paesi - Impensati aiuti della scienza per smascherare gli imbrogli più tenebrosi - Casi antichi e nuovi - Anche Michelangelo incorse nei suoi peccatucci

Nostro servizio particolare

Parigi, giugno.

Fino a ieri l'attività degli artisti-falsari [illegible] luogo [illegible] un capitolo romanzesco e a tratti spassoso della [illegible] dell'arte; oggi dà luogo ad un capitolo fra i più avvincenti, seppure meno noti, [illegible] criminalistica. Ma non è da credere che gli artisti-falsari siano un prodotto dell'epoca moderna, così carica di inganni e mistificazioni. La contraffazione [illegible] opere d'arte risale alla notte dei tempi. Ce lo ricorda Charles Sannié, direttore del Service de l'Identité Judiciaire alla prefettura di polizia [illegible] Parigi, cui si deve l'elaborazione dei moderni tecnicismi per smascherare i falsi, tecnicismi messi in risalto, oggi, dalla mostra allestita al Grand-Palais.

[illegible] ai tempi [illegible] Roma pullulavano le contraffazioni delle grandi sculture greche del secolo di Pericle. E' con queste opere apocrife che si sono costituiti, in tutti i paesi [illegible] del mondo, molti musei [illegible] antichità. Nel Rinascimento poi, il contraffare le opere classiche divenne una moda e si [illegible] che Michelangelo stesso, ventenne e sconosciuto, non solo scolpì una Testa di fauno, di fattura classica, che vendette poi, spacciandola per un originale antico, certo ch'era questo il modo migliore per valorizzarla, ma si dilettò a contraffare opere del Ghirlandaio e di altri maestri.

Il «Louvre» truffato

Oggi la schiera degli artisti dediti alla falsificazione delle opere più facilmente collocabili presso intenditori e musei si è incredibilmente infittita. Non di rado, intenditori sagaci ed esperti e [illegible] reputati cadono in inganni irreparabili ed atroci. E' ancora viva la [illegible] della beffa toccata al Louvre quando il conservatore del celebre museo acquistò la cosiddetta «Tiara di Saitapharnès» che si diceva fosse stata donata a quel re, nel [illegible] secolo a.C., dai rappresentanti di una colonia greca. Per quasi dieci anni, critici e archeologi, nonchè [illegible] [illegible] quotidiana dei visitatori, andarono in estasi [illegible] innanzi all'antico capolavoro d'oreficeria finchè non si [illegible]prì che il gioiello era stato eseguito [illegible] un orafo [illegible] [illegible], sotto ordinazione di un abile profittatore.

Il pericolo che [illegible] acquisto da parte di gallerie e [illegible] abbia a tradursi in una beffa è, purtroppo, sempre attuale e lo ammette, non senza disappunto ed amarezza, André Blum, [illegible] tanti anni conservatore del museo [illegible] Louvre. I falsificatori [illegible] divenuti, infatti, così abili — ci dice proprio di Blum — che spesso soltanto la confessione dello stesso falsario, sarebbe difficile scoprire la mistificazione. Di questa abilità si vantano gli stessi contraffattori i quali giungono a rivendicare delle benemerenze: «Abbiamo giovato più noi all'esportazione ed alla gloria del nostro paese — proclamano taluni [illegible] essi, impavidi ed impudenti — che non tutte le altre industrie d'arte». Van Meegeren spiegando orgogliosamente la perfezione della sua tecnica di imitatore, rinfacciava ai giudici di perseguirlo [illegible] tanto per l'avere egli falsificato dei quadri d'autore quanto per l'essere riuscito a strappare agli antichi maestri il [illegible]eto della loro pittura.

Contro il pericolo costituito dalla mirabolante attività dei falsari vigilano [illegible] non solo i direttori dei musei e le commissioni incaricate degli acquisti, ma gli organi di polizia i quali hanno [illegible] nell'organizzazione dell'Interpol un aiuto incomparabile per orientare le loro investigazioni. La lotta contro gli artisti-falsari si svolge su un piano internazionale come documenta la mostra odierna del Grand-Palais. Ma dinanzi a questa documentazione viene da chiedersi fino a che punto [illegible] applicazioni criminalistiche in atto, oggi, in ogni laboratorio d'indagine, siano coronate da successo, ossia riescano ad offrire le prove decisive della contraffazione. Se anche non esistono dei criteri generali ai quali ha da uniformarsi la ricerca, — in quanto ogni caso [illegible] esige un esame particolare e [illegible] «expertise» [illegible] un quadro diversifica profondamente da quello di [illegible] [illegible]bile, d'un disegno, d'una ceramica — il celebre Blum ritiene però che [illegible] scienza possa sempre porgere il mezzo per smascherare i falsi.

Non era un «Della Robbia»

Tra i sussidi tecnici (fotografia a luce diretta e radente, raggi infrarossi e ultravioletti, esami radiografici, spettrografici, microscopici e chimici) di cui possono [illegible] [illegible]rsi i laboratori, il conservatore del Louvre segnala specialmente la radiografia [illegible] atta a fornire, in ogni caso, [illegible] sufficienti d'un dipinto, poichè i colori antichi e moderni offrono una trasparenza differente ai raggi [illegible]. La radiografia [illegible] anche [illegible] studio accurato ed approfondito delle «craquelures», dando modo [illegible] riconoscere [illegible] vere dalle false, di distinguere nettamente l'opera del tempo dal tentativo del mistificatore. E non basta: quando i falsari fanno uso di tele o tavole antiche per imbrogliare meglio le carte, i raggi X rivelano le tracce delle pitture esistenti sulla [illegible] antica, così [illegible] può accadere [illegible] scoprire [illegible] falsario che abbia utilizzato [illegible] dipinto di poco conto del Cinquecento, per sovrapporvi un clamoroso falso del Quattrocento. All'indagine del dott. Wilde del laboratorio Holzknecht di Vienna, i raggi X rivelarono, ad esempio, [illegible] un «Ecce homo» venduto come celebrata opera d'ignoto [illegible] XV secolo, [illegible] dipinto [illegible] una esatta copia di Giorgione eseguita pochi decenni fa. Sotto questo riguardo le smascherature non [illegible] [illegible]no: due preziosi dipinti di Van Eyck (1370-1426) risultarono sovrapposti a mode-ato tela della fine del Quattrocento.

Capita talvolta che il falsario sia tradito [illegible] scarsa conoscenza della tecnica peculiare all'artista [illegible] cui vuole contraffare le opere: così nel caso di alcuni «Van Gogh» messi in circolazione, non si tardò a scoprire, con la [illegible] [illegible] [illegible] Wood, la falsità [illegible] dipinti. Mentre Van Gogh usava accumulare ricche pennellate proprio [illegible] dove [illegible] più spessa la base [illegible] colore sulla tela, il falsario s'era regolato tutto differentemente.

[illegible] stesso tecnicismo soccorre anche nel [illegible] di falsificazioni di ceramiche [illegible] in oc[illegible] della mostra, viene evocato qui il caso risolto dal Service de l'Identité Judiciaire riguardante il «Matrimonio mistico della Vergine», una grande composizione [illegible] ceramica invetriata, attribuita ad Andrea Della Robbia (1435-1525) ma sulla cui autenticità si avevano dei dubbi. L'opera appariva restaurata, ma anche questo era un trucco per conferirle una autenticità maggiore: i restauri erano stati eseguiti sulla ceramica appena uscita dai forni e [illegible] del materiale messo in commercio nel secolo nostro.

La bonifica del mercato?

Vediamo così avvantaggiarsi, di pari passo, le «trovate» [illegible] falsari e le innovazioni degli organi investigativi, in una lotta che si vale con intelligenza impegno e perizia di ogni nuovo ritrovato scientifico. La polizia si allea sempre più agli intenditori d'arte e agli esperti per bonificare [illegible] mercato delle cose d'arte; e [illegible] la proposta di un organismo incaricato [illegible] controllare, su di un piano internazionale, le informazioni sulle opere d'arte e sugli artisti, proposta ventilata [illegible] conservatore del Louvre, viene ripresa dagli ordinatori della mostra parigina e sembra trovare finalmente attuazione. Se davvero ogni quadro od oggetto d'arte sospetto, affidato all'esame di un laboratorio, fosse annotato in una scheda che ne tramandasse le caratteristiche, e se questi casellari [illegible] falsi d'arte venissero diffusi, con la cooperazione [illegible] tutte le polizie, come si fa per i vigilati speciali e [illegible] varie categorie dei malfattori, si eviterebbero forse il dilagare dei falsi, [illegible] figuracce dei critici e [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]iro, a distanza di decenni, [illegible] [illegible] [illegible] è basti, [illegible] estatica ammirazione, di un'«opera antica» fabbricata pochi anni prima.

Graziella Luzi

LA PIU' IMPORTANTE ECLISSE DA 1250 ANNI

Delusi gli scienziati a Ceylon soddisfacente l'osservazione a Manila

Tenebre complete per oltre 7 minuti nelle Filippine - A Colombo nubi nerastre hanno oscurato il cielo al momento del fenomeno

Manila, lunedì sera.

Come avevano annunciato gli astronomi, questa mattina, alle ore 5 e 11 minuti di «Tempo universale», è avvenuta l'attesa eclissi totale di sole.

La fascia della totalità [illegible] è svolta lungo una sottile striscia della superficie terrestre che per la maggior parte è caduta sull'Oceano Indiano e sul Pacifico. La parte terrestre interessava limitatamente la Tailandia e l'Indocina. Il fenomeno è stato osservato come parziale, in maniera più o meno vistosa, a nord [illegible] fascia della totalità: ossia nell'Arabia, in Cina, in Birmania e nel Giappone meridionale, e a sud della fascia della totalità, nell'arcipelago malese e sulla parte settentrionale dell'Australia. La durata massima della totalità, in sette minuti e 8 secondi, è avvenuta invece in [illegible] marina.

Diverse [illegible] state [illegible] spedizioni scientifiche che si sono date convegno, specie in Indocina, per seguire l'interessante fenomeno del quale un secondo ciclo avverrà [illegible] la fine dell'anno, con l'eclissi parziale di luna del 29 novembre, visibile dall'Italia, in proporzione [illegible] modesta, e con l'eclissi anulare di sole del 14 dicembre, anche questa visibile però solamente per la [illegible] parte sull'Indiano.

Quella di ieri è risultata la più lunga eclissi [illegible] che si [illegible] ricordare da 1250 anni a questa parte; essa ha però deluso l'aspettativa degli [illegible]ziati che si erano installati con tutti i loro strumenti ottici e fotografici nel villaggio di Hingurakgoda, nell'isola di Ceylon. Proprio ad un[illegible] di distanza dall'oscuramento [illegible] del disco solare delle dense nubi nerastre [illegible] fitting ... ista. Il prof. A. Malivaganam, direttore dell'osservatorio astronomico di Colombo ha dichiarato: «Per conto nostro questa osservazione tanto attesa e così minuziosamente preparata è stata una completa delusione, un vero fiasco».

Più di cento scienziati, provenienti da otto paesi diversi, erano accorsi nell'isola di Ceylon per osservarvi l'eclisse che, secondo le previsioni, avrebbe dovuto durare oltre quattro minuti primi...

A Hingurakgod il cielo si è coperto di nubi un minuto primo dell'eclissi totale, ossia alle 7,46 dell'ora locale, ed è rimasto così coperto fino a mezzo minuto più tardi. Ma a Trincomalee, dove si erano raccolti altri scienziati, le condizioni atmosferiche sono state migliori.

Nella zona asiatica orientale, ossia nelle Filippine, gli osservatori hanno avuto fortuna migliore ed hanno potuto vedere come la luna, interponendosi fra il sole e la terra, ha provocato l'oscuramento totale di circa 1.276.000 miglia quadrate. L'ombra del nostro satellite ha cominciato a proiettarsi nell'Oceano Indiano, e, quindi, avanzando rapida in ragione di 24 miglia il minuto, [illegible] percorso 7200 miglia attraverso il Ceylon, dove, per la descritta ragione delle avverse condizioni atmosferiche, non è stato possibile osservarla, la Tailandia, l'Indocina e le Filippine e, quindi sul Pacifico.

Lungo la linea centrale l'eclissi totale ha avuto la durata di 7'7" e 8/10, già previste dai calcoli. Nelle Filippine la massima durata è stata di 7 minuti primi e 4 secondi. Banchi di nubi hanno [illegible] e là [illegible] la vista [illegible] fenomeno, ma [illegible] hanno impedito agli osservatori la registrazione.

L'ultima eclissi totale osservata risale al 9 maggio 1929. Uno scienziato americano è partito a bordo di un aereo a reazione della 13ª Base aerea statunitense, di Clark Field ed è riuscito ad osservare tutto [illegible] svolgimento del fenomeno con un cielo terso e chiaro. Egli lo ha registrato con macchine fotografiche speciali, montate a bordo dell'aereo stesso.

Gli scienziati filippini, invece, si sono raccolti ad osservare l'oscuramento all'Università «Diliman», che si trova alla periferia di [illegible]ila. Altri gruppi [illegible] sono scaglionati in varie pa[illegible] delle isole.

Manila si è trovata sul corso dell'eclissi, ma non nel centro. La Luna ha cominciato a proiettare la sua ombra alle ore 10,47'22", corrispondenti, approssimativamente, alle nostre ore 4,47. La fase di oscuramento è durata fino alle [illegible] 12.18'5".

Tutti gli uffici pubblici di Manila sono [illegible] chiusi ed anche i negozi hanno abbassato le saracinesche onde consentire al personale la visione dell'oscuramento. Le terrazze, i tetti, i balconi e gli altri posti di osservazione più favorevoli erano occupati da migliaia e migliaia di persone.

Radio Pechino ha informato [illegible] l'eclisse [illegible] di stamane [illegible] osservato [illegible] capitale cinese. Il fenomeno [illegible] 45 [illegible] massimo ha provocato l'oscuramento di un quinto della superficie del sole.

L'eclisse è terminata alle ore [illegible], corrispondenti alle ore 6,02 italiane.

Salvato dal figlio mentre sta per impiccarsi

Roma, lunedì sera.

Ieri mattina, alle 7,30, in località Campolimpido presso Guidonia, si è svolta una drammatica scena: il pastore Gaetano Consorte di 54 anni, alzatosi all'alba, si recava nella stalla attigua alla casa e, dopo aver fissato una fune ad una trave del soffitto, se la passava attorno al collo per impiccarsi. Per fortuna proprio in quel momento sopraggiungeva il figlio, il quale entrando nella stalla scorgeva il padre appeso alla fune; senza perdere un istante si precipitava a tagliare la fune con un coltello e riusciva a strapparlo da sicura morte.

Preoccupato per alcuni dissesti economici il Consorte aveva vegliato tutta la notte pensando ad un possibile rimedio [illegible] [illegible] la sua disastrosa situazione. Poi, in un momento di sconforto, si era [illegible] dal letto e senza farsi sentire dai parenti [illegible] era diretto nella stalla.

OROSCOPO di domani

Dai Astri: Luna in Cancro in trigono a Saturno e congiunzione a Marte. Decisioni radicali che getteranno un ponte fra due concetti. Apertura di porte. Speranze fruttuose. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: accettate l'offerta [illegible] genio abile e [illegible] vi farà e che potrà [illegible] altri [illegible] di vantaggio.

Pesci: la medicina è una gran bella cosa, ma voi dovrete metterci la volontà che è strumento più efficace della medicina.

Scorpione: coltivate le tre persone che avete conosciuto giorni or sono, esse potranno aprirvi del[illegible] possibilità molto promettenti e durevoli.

Ariete: [illegible] fatevi capire, il pensiero politico non si deve esternare che in rare occasioni, quelle ove non si abbiano ritorni di danni. Toro: se vorrete migliorare la vostra pelle dovrete bere succo di carote con succo di arancia a digiuno e la sera prima di coricarvi. Gemelli: non lasciatevi folgorare dalla sua bellezza, ma cercate di fare i vostri interessi. Leone: ci saranno controversie e pareri alquanto ambigui, ma alla fine potrete dominare la situazione. Vergine: modificate il vostro piano e tenetelo segreto, stanno per aggirarvi. Bilancia: non è il caso di precipitare le cose, andate piuttosto avanti pian pianino, il resto maturerà spontaneo. Sagittario: affari insoliti verranno prospettati da una persona associata ad un circolo segreto. State in guardia. Capricorno: non fatevi suggestionare, sarebbe controproducente. Camminate con le vostre scarpe. Acquario: non offendetevi, abbiate pazienza e cercate di inalberarvi sino al colmo dell'organizzazione.

T. [illegible]

Commento di VITTORIO POZZO

Il campionato è finito: pochi i contenti e molti i delusi

Le classifiche della stagione '54-'55

***Catania** 1 8' (II t.) Manenti **Napoli** 1 24' (II t.) Pesaola	CATANIA: Bardelli; Piccia, Bravetti; Spartano, Santamaria, Fusco; Cattaneo, Manenti, Ghiandi, Klein, Bassetti. NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Viney; Ciccarelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Posio, Pesaola. Arbitro: Griggi, di Brescia.
***Genoa** 2 8' (I t.) Corso 41' (I t.) De Angelis **Torino** 0	GENOA: Franzosi; Cardoni, De Angelis; Larsen, Carlini, Gremese; Frizzi, Pistrin, Corso, Dal Monte, Carapellese. TORINO: Lovati; Molino, Nardi; Brancaleoni, Grosso, Scoltinelli (II); Antoniotti, Bodi, Pellis, Bacci, Bertoloni. Arbitro: Porreca, di Milano.
***Inter** 3 28' (I t.) Armano 1' (II t.) autorete di De Giovanni [illegible] (II t.) Lorenzi **Novara** 0	INTER: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Invernizzi, Nesti; Armano, Massa, Lorenzi, [illegible]lund, Savioni. NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feruta, De Giovanni, Bjelland; Marzani, Colombi, Arce, Fortunato, Piccioni. Arbitro: Monchini, di [illegible]
***Juventus** 2 14' (I t.) Ferrario 32' (I t.) Cimona **Sampdoria** [illegible] 37' (I t.) Rosa 8' (II t.) Arrigoni	JUVENTUS: Viola; Travia, Garzena; Turcili, Ferrario, Cimona; [illegible], Colombo, Boniperti, Bronée, Praest. SAMPDORIA: Pin; Farina, Podesta; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni. Arb.: Giammacchelli, di Pavia.
***Pro Patria** 1 24' (II t.) Caviglioli **Milan** 1 10' (II t.) Nordahl	PRO PATRIA: Uboldi; Torna, Donati; Fossati, Fontanili, Orlandi; La Rosa, Borghini, Hofling, Dalnova, Caviglioli. MILAN: Toros; Maldini, Silvestri; Fontana, Pedroni, Bergamaschi; Sørensen, Ricagni, Nordahl, Vicariotto, Valli. Arbitro: Scaramella, di Roma.
***Spal** 2 10' (II t.) Bendoradlo 13' Olivieri su rigore **Roma** 5	SPAL: Persico; Boldi, Pugliese; Costantini, Ferraro, Rossi; Ruscelli, Olivieri, Gregoretti, Broccini, Bernard. ROMA: Albani; Stucchi, Losi; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Venturi, Nyers. Arb.: Piemonte di Monfalcone.
I t.: 2' autor. di Boldi; 8' Cavazzuti; II t.: 6' Nyers su rigore; 25' Nyers; 39' Ghiggia	
***Udinese** 3 15' (I t.) Selmosson 30' (II t.) Castaldo 40' (II t.) Bettini **Atalanta** 1 44' (I t.) Villa	UDINESE: Romano; Sant, Dell'Innocenti; Saldero, Menegotti, Magli; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia. ATALANTA: Gaibiati; Roncoli, Corsini; Villarini, Zanmier, Villa; Longoni, Annovazzi, Lenuzza, Rasmussen, Brugola. Arbitro: Marchese, di Napoli.
***Lazio** 6 **Bologna** 0	LAZIO: Bandini; Antonazzi, Di Veroli; Alzani, Giovannini, Bergamo; Puccinelli, Lofgren, Burini, Sassi, Fontanesi. BOLOGNA: Giorcelli; Giovannoni, Pavalli; Tubaro, Greco, Ballacci; Valentinuzzi, Garcia, Cappello, Randon, Cerve[illegible]. Arbitro: Liverani, di Torino.
***Triestina** 1 3' (II t.) Curti **Fiorentina** 1 [illegible] (I t.) Virgili	TRIESTINA: Gergolet; Belloni, Valenti; Petagna, Nay, Dorigo; Lucentini, Curti; Secchi, Janson, Scala. FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Biagi, Orzan; Mariani, Gratton, Virgili, Segato, Bizzarri. Arbitro: Marchetti, di Milano.

Buffon, il portiere che ha incassato meno reti: trentacinque in tutto

Il mediano Moltrasio quasi certamente passerà dal Torino alla Juventus

LA SERIE A [illegible] IL TOTOCALCIO

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	Reti F.	S.
Milan	48	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	44	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	41	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	40	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	37	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	36	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	37	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	36	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	34	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	34	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	31	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	30	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	30	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	30	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	28	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	28	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	23	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	21	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

34ª GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
6-0	Lazio-Bologna	—
1-1	Triestina-Fiorent.	—
1-1	Catania-Napoli	x
2-0	Genoa-Torino	1
[illegible]	Inter-Novara	1
2-2	Juventus-Sampdor.	x
1-1	Pro Patria-Milan	x
2-5	Spal-Roma	2
3-1	Udinese-Atalanta	1
—	Admira-Sport	n.v.
5-2	Salisb.-Lask Linz	1
—	Rapid-Wacker	n.v.
0-4	Altona-Dortmund	2
5-3	Francof.-Düsseld.	1
1-1	Werd Brema-Reutl.	x
2-4	Ludw.-Hannover	2
4-2	Osnabrück-Fürth	1

Primati piacevoli e indesiderabili

L'Udinese, con la vittoria di ieri sull'Atalanta, ha raggiunto il traguardo della 24ª partita utile consecutiva, superando così il record della Juventus (21 gare). La squadra bianconera friulana, che ha chiuso il campionato con un brillante secondo posto, si presenterà al torneo '55-'56 con parecchie novità. Mancheranno certamente nel prossimo anno Bettini e Selmosson passati alla Lazio.

Il Milan — campione d'Italia — è la squadra che ha fatto più goals e ne ha incassati meno: 81 reti all'attivo, 35 al passivo.

Particolarmente strana la situazione della Juventus che segue il Milan nella graduatoria delle reti segnate (65), ma è penultima nell'elenco dei goals incassati (55), alla pari con il Novara ed appena prima della Pro Patria che è retrocessa in B.

La Sampdoria ha perso due sole volte in casa; Milan, Udinese e Juventus una sola volta.

Promozioni e retrocessioni

Con la giornata di ieri è calato il sipario sul massimo campionato di calcio e nello stesso tempo per le Serie inferiori sono state risolte le ultime pendenze in materia di retrocessione.

Nella Serie A il campionato è stato vinto dal Milan mentre retrocedono in Serie B la Pro Patria e la Spal.

Nella Serie B sono promosse in Serie A Lanerossi Vicenza e Padova, mentre retrocedono in Serie C Pavia e Treviso.

Nella Serie C Bari e Livorno sono promossi in Serie B, mentre retrocedono in IV Serie Carrarese, Salsano e Lecce a cui ieri si è aggiunto il Fanfulla che ha perduto lo spareggio con il Prato.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 251.190.068

Colonna vincen.: X-1-1-X; X-2-1; N.V.-1-N.V.; 2-1-X; 2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	40	3	L. 3.139.000
Con 12 punti	812	66	L. 137.000
Con 11 punti			

TOTIP - Col. vinc.: (1-X-2)-1; 1-2; 2-2; 1-X; 1-1; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	20	2	L. 403.452
Con 11 punti	513	[illegible]	L. 15.728
Con 10 punti	5443	289	L. 1.482

Le cifre e il gioco legittimano la vittoria del Milan - Eccezionale primato dell'Udinese - Troppe le reti incassate dalla Juventus - Il Torino è migliorato nel corso del torneo

Del campionato di calcio 1954-55 si può parlare come di cosa del passato. Alla stessa stregua di quelli che lo hanno preceduto. Come quelli, ci ha fornito una squadra campione, ne ha estromesse due dal suo seno e ne ha ammesse altre due in sostituzione.

L'undici che si è assicurato il titolo massimo, risponde al nome del Milan, una delle più anziane società nostre. L'onore è meritato come di più forse non si potrebbe. Lo dicono i fatti, lo dicono le cifre, lo dice la convinzione generale, lo dice il giuoco. Lo si è visto subito all'inizio della competizione, che quella era la squadra dell'annata. Faceva cose che nessun'altra era in grado di fare, proprio nel settore del giuoco dove noi siamo in maggiore sofferenza, quello dell'attacco. Cadde in crisi verso [illegible] metà della stagione, una crisi fatta per metà di ragioni positive, e per l'altra metà di puro panico. Arrivò in tempo a riprendersi prima del termine, e finì in bellezza. Quelle inconfutabili pezze giustificative che sono le cifre, le danno tutte le ragioni immaginabili: quattro lunghezze di vantaggio sul più vicino inseguitore, l'Udinese — il maggior numero di reti segnate, ottantuno, con [illegible] di vantaggio su chi lo segue, la Juventus — il minor numero di reti subite, trentacinque, con un distacco di due su chi sta al riguardo al secondo posto, il Catania. Ed infine il capo cannoniere, Nordahl, che è da ricercare nelle sue file. Ce n'è a sufficienza, si può dire.

Proprio [illegible] nessuna obiezione può essere sollevata sui meriti di quella seconda classificata che è l'Udinese. I titoli dell'undici friulano risiedono principalmente nella lucarità e nella continuità del comportamento. Ventitrè consecutive partite di campionato senza sconfitta costituiscono un primato per il nostro Paese, un primato che deteneva fino a qualche tempo fa, la Juventus dei tempi d'oro, con ventun gare. L'Udinese, che aveva denotato incertezza in sull'inizio, prese l'aire esattamente ad un terzo del percorso; e da quel momento e da quel punto non si fermò più. Bisogna esserle riconoscente per molte ragioni, ma essenzialmente per due: la serietà del contegno, in un momento in cui di questa non v'è dovizia nell'ambiente, e l'onore a cui ha riportato la provincia, in un periodo in cui questa si trova in piena decadenza.

Se ne vanno dalla categoria maggiore il Pro Patria di Busto Arsizio e la Spal di Ferrara. Non si reca offesa a nessuno se si asserisce che esse erano le due unità che logicamente dovevano retrocedere. Fin dalla metà della competizione, si è intuito che erano le due predestinate. L'una di esse, [illegible] lombarda, era salita dalla Divisione B al termine della stagione scorsa, l'altra, la emiliana, non è riuscita a vincere una sola partita fuori casa in tutta la stagione. Nè l'una nè l'altra possedevano l'attrezzatura tecnica necessaria e sufficiente per vivere [illegible] compagnia elevata. Particolarmente per quanto riguarda il lato costruttivo del giuoco, in trentaquattro partite, gli attaccanti bustocchi hanno realizzato solo ventinove reti, e quelli dei ferraresi non hanno segnato che ventiquattro volte in complesso. E' triste per coloro a cui tocca, ma il verdetto è giusto anche in questo [illegible]so. Novara ed Atalanta, che [illegible] erano pure trovate in pericolo ad un certo punto della lotta, vanno situate su un piano tecnico superiore a quello [illegible] due decadute.

[illegible] giusta è pure la sentenza che ha emanato la Divisione dei Cadetti, delegando il Lane Rossi di Vicenza ed il Padova a salire alla categoria maggiore. L'una, la prima, ha seguito la via più facile, [illegible] è imposta subito per le sue qualità e non ha ceduto mai nel [illegible] della competizione. L'altra, la seconda, ha avuto una vita più travagliata, ha dovuto superare insidie interne ed esterne per giungere dove è giunta; effettivamente non è riuscita ad imporsi che all'ultima giornata della lotta. Vicenza e Padova sono due centri calcistici che hanno le carte in regola [illegible] consistenza, come autorità, come valore, ed anche occorre aggiungere, come produttività tecnica ed atletica. Le loro squadre — quella del Vicenza sotto il nome della città, allora — hanno militato a lungo nelle file della Divisione superiore. E' giusto che vi esse siano ora ritornate.

In quanto a soluzione dei problemi contingenti, il campionato di quest'anno, bisogna quindi riconoscerlo, non ha commesso errori: ha detto la verità sia in linea assoluta come in linea relativa. E le due compagini torinesi? Quelle sono rimaste ambedue [illegible] la metà della classifica, in posizione cioè che equivale alla prova fatta nella competizione. L'undici granata vi è giunto però salendo, chè, all'inizio del campionato, pochi avrebbero pronosticato un suo comportamento così positivo e pratico, ed in certi casi e [illegible] certi aspetti anche brillante. La stessa cosa non si può dire della Juventus invece. Il suo campionato può essere annoverato — assieme a quello dell'Internazionale, detentore del Titolo, ed anche a quello della Fiorentina, in misura leggermente minore quest'ultimo però — fra le delusioni della stagione. Un dato per tutti lo conferma. La Juventus è, assieme al Novara, la squadra che viene subito dopo al Pro Patria in [illegible] di graduatoria di reti al passivo: cinquantacinque ne hanno incassate i bustocchi, e cinquantatrè i bianconeri. La stessa Spal, retrocessa, non ne ha subito che quarantanove. Una soluzione e segno di consistenza: in un'annata di così grave incertezza, se non proprio di crisi, la Juventus è riuscita a reggersi in settima posizione.

Queste sono le prime e le più sicure constatazioni che il grande torneo nazionale, giunto al suo termine, permette [illegible] trarre.

Vittorio Pozzo

La nazionale B

Il centromediano Bernasconi

Oggi la Commissione tecnica per le squadre [illegible] dirama il comunicato ufficiale sui convocati per la partita di domenica a Trieste. Come è noto a Trieste contro la Turchia sarà impegnata la nostra rappresentativa B.

Ecco il probabile schieramento degli azzurri: Lovati; Farina, Cervato; Giuliano, Bernasconi, Magli; Conti, Pesaola, Bettini, Bacci, Tortul. Sarebbero convocati anche Montico e Pozzan.

Trasferimenti, che passione!

E' incominciata [illegible] lotta a colpi di milioni per accaparrarsi i migliori giocatori - Il Torino cerca [illegible] portiere e un attaccante - Juventus: Moltrasio, [illegible], [illegible], Stivanello e [illegible] grande centroavanti

Il campionato ormai è finito. L'enorme apparato calcistico [illegible] la smobilitazione per le ferie estive. Rimangono in attività piena [illegible] i dirigenti, impegnati nel difficile lavoro degli acquisti e delle vendite. E che si tratti di impegno [illegible] lo confermano l'enorme povertà del mercato e l'ardua operazione di ricerca di denaro, che in un modo o in un altro dovrà pur [illegible] reperito.

Comunque la grande sagra dei milioni è cominciata: da oggi in poi non si parlerà che di passaggi, di prezzi, di trasferimenti, e, per un mese e più, queste notizie terranno desta l'attenzione degli appassionati di calcio.

Iniziamo anche noi a [illegible], queste notizie: Selmosson e Bettini lasceranno l'Udinese per passare alla Lazio. Cifra sborsata dai dirigenti azzurri centoventi milioni più Bredesen e Fontanesi, che diventeranno bianconeri friulani. Fuin al Bologna e Vivolo probabilmente al Napoli completano il capitolo partenze in casa laziale, mentre è praticamente assicurato l'arrivo a Roma di Muccinelli, che in settimana lascerà i compagni juventini per raggiungere la Capitale.

Il Milan, dopo Dal Monte, il cui ingaggio è stato confermato, ha acquistato anche il triestino Gancer, destinato a potenziare maggiormente l'undici rossonero, impegnato a difendere il riconquistato scudetto tricolore. Panetti sarà il portiere della Roma, che verserà alle casse del Modena circa trentacinque milioni in contanti.

Le due torinesi sembrano piuttosto restie a dare in anticipo le novità. Non è detto che non ci siano, per ora però conviene attenderle. In casa granata si lavora come al solito in gran segreto. Stando alle voci circolanti in ambienti autorizzati non sembra comunque che i dirigenti torinesi siano disposti a cercare molti uomini nuovi per il prossimo anno. La sicura partenza di Lovati (fine prestito dalla Lazio) fa prevedere l'acquisto di un portiere, mentre si sa che verrà cercato un attaccante che dia sicurezza di buon rendimento. I nomi? Segreto assoluto, almeno in linea ufficiale.

Tutti sanno [illegible] che Moltrasio cambierà casacca. Non è detto però che debba cambiare città. I dirigenti juventini hanno già fatto regolare richiesta alla Società di via Alfieri e le trattative [illegible] giunte ad un punto per cui bisognerebbe credere che il trasferimento possa avvenire. La Juventus darebbe al Torino oltre che una buona cifra un paio di giocatori.

La faccenda Moltrasio ci ha portati a parlare della Juventus. I problemi che i dirigenti bianconeri dovranno risolvere per potenziare la squadra sono veramente gravi: riguardano i terzini ed alcuni ruoli dell'attacco. Bisogna dire, ad onore del vero, che in questi ultimi giorni il lavoro della direzione di piazza San Carlo è stato intenso e proficuo. La Juventus 1955-56 ha già una fisionomia ben definita. I nomi dei giocatori desiderati [illegible] stati individuati e, quello che più conta, sono già state iniziate [illegible]tative in modo che presto [illegible] potrà parlare di acquisti e di cessioni [illegible] forma concreta ed ufficiale.

Non è più un segreto che esistono approcci con la Spal per avere il terzino Boldi II, un giovanottone alto 1,80, destinato a far coppia con Corradi. La mediana con Turchi, Ferrario, Montico e probabilmente Moltrasio dovrebbe essere al completo come effettivi, mentre all'attacco la disponibilità di Vairo risolve il problema della mezz'ala, ma chiude definitivamente la possibilità di tesserare un altro straniero. Alla Juventus si spera ancora nelle decisioni del Consiglio Nazionale delle Leghe: se il massimo ente calcistico italiano decidesse per l'autorizzazione di un italo-argentino fuori quota, non è improbabile che la prima linea bianconera possa arricchire il suo patrimonio di gioco con l'innesto di un validissimo centroavanti assai noto in Italia. Colombo, Boniperti, Bronée e Praest, oltre naturalmente a Vairo, dovrebbero formare l'ossatura del quintetto attaccante, cui si aggiungeranno certamente altri elementi di buone possibilità come l'ala sinistra padovana Stivanello, il centroattacco cremonese Rossi e forse ancora qualche altro. Rimane scoperto il ruolo di ala destra: la spina più pungente per i reggitori del sodalizio bianconero.

Intanto si sta preparando l'assemblea dei soci, indetta per giovedì. Dovranno essere elette le cariche sociali secondo il nuovo statuto, e particolarmente dovrà essere comunicata la nomina del presidente. Anche qui tutto pare ormai avviato a soluzione, in modo da conservare una continuità [illegible] guida della società. Si parla comunque di una riduzione nel numero dei consiglieri per snellire l'attività dell'ente.

Tutto qui per il momento. Però una definizione delle questioni in sospeso non dovrebbe farsi attendere. Si spera di risolvere tutto in breve tempo.

Il torneo notturno organizzato dal Torino terrà ancora in attività per questa settimana granata e bianconeri. Le partite si svolgeranno sabato e domenica sera. Non si esclude che [illegible] Juventus possa presentare nell'occasione qualche nuovo acquisto. Si sa già fin d'ora che giocheranno Vairo e Rossi, il cui acquisto dalla Cremonese è stato definito ieri.

Praest e Bronée confermati

Con la partita di ieri Bronée e Praest hanno chiuso la loro attività stagionale. I due sono partiti stamane in macchina per trascorrere le ferie in Danimarca. Entrambi saranno di ritorno a Torino per l'inizio degli allenamenti. Bronée ha un contratto che scadrà alla fine della prossima stagione, mentre Praest ha avuto ieri pomeriggio un abboccamento con alcuni dirigenti ed ha gettato le basi di un accordo per il rinnovo dell'impegno per un altro anno.

[illegible] azzurri al 6° posto negli « europei » di basket

Budapest, lunedì sera.

La squadra nazionale ungherese di pallacanestro che sabato aveva battuto l'U.R.S.S., ieri ha superato anche il quintetto romeno (71-60), conquistando il primo posto nei campionati europei maschili, conclusisi ieri sera a Budapest.

Al secondo posto si è classificata la Cecoslovacchia, vittoriosa per 75-57 sulla Bulgaria.

I cestisti azzurri che nella gara conclusiva hanno piegato la Jugoslavia per 69-60, hanno ottenuto un brillantissimo piazzamento al sesto posto su diciotto squadre partecipanti alla manifestazione.

Fausto si separerebbe dal suo fidato massaggiatore

Rottura tra Coppi e Cavanna?

Coppi (a sinistra) con il massaggiatore Cavanna

Novi Ligure, lunedì sera.

Rottura tra il Campionissimo e il suo massaggiatore e fedele consigliere? Nulla di questo si conosce finora con certezza, ma dalle indiscrezioni trapelate negli ambienti sportivi novesi pare che qualche fatto nuovo sia avvenuto nelle strette relazioni fra i due noti esponenti del ciclismo nazionale. E' stato notato che negli ultimi giorni, durante le saltuarie soste a Novi di Fausto Coppi — impegnato nella continua spola tra la Costa Azzurra, i circuiti e le riunioni in pista, e Novi Ligure — alla sua residenza di Villa Coppi, ex-Villa Carla, non si è più recato Cavanna per praticare i soliti massaggi sui muscoli del [illegible], ma Nino Bercelito, un giovane residente nel vicino paese di Basaluzzo, da tutti conosciuto come allievo di Cavanna nell'arte [illegible] manipolare i muscoli delle gambe [illegible] corridori.

Questo fatto nuovo e insolito ha dato adito alle più riferite dicerie che per altro non hanno avuto ancora alcuna conferma dato che le due persone direttamente interessate si trovano attualmente fuori città. Pure Ettore Milano, fedele luogotenente di Coppi e amico di Cavanna, non è reperibile a Novi Ligure; certo che se qualcosa di reale fosse avvenuto a guastare i rapporti fra Coppi e il suo antico (bisogna ricordare che fu Cavanna ad intuire le possibilità di Coppi quando questi era garzone nel negozio di salumeria Merlano di Novi Ligure e si recava quotidianamente in bicicletta dalla natia Castellania a Novi Ligure e fu ancora Cavanna che sempre gli fu accanto come consigliere e amico nei momenti delicati della sua carriera), il più danneggiato ne sarebbe il buon Milano che si troverebbe in posizione difficile, preso tra il [illegible] ed il caposquadra.

Intanto la figlia di Coppi, Marina, ha festeggiato ieri il [illegible] onomastico. Venerdì sera Marina è stata vista in compagnia del suo famoso padre, a bordo della macchina grigia del campionissimo che a velocità ridotta percorreva il tragitto tra la frazione della Barbellotta, ove si trova la villa di Coppi, e Novi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DAL 23 GIUGNO AL 3 LUGLIO A TORINO ESPOSIZIONI

Una rivista sui pattini a rotelle

Un quadro d'insieme della rivista americana sui pattini a rotelle: «Skating Vanities»

Anche quest'anno si rinnova a Torino la tradizione dei grandi spettacoli estivi. Dopo i successi delle riviste sul ghiaccio e nell'acqua, è la volta di una rivista su pattini a rotelle: «Skating Vanities» che debutterà a Torino Esposizioni giovedì prossimo, 23 giugno, e si tratterrà nella nostra città fino al 3 luglio compreso. «Skating Vanities» è una rivista americana, creata nove anni fa dall'impresario Harold Steinman. Da allora si è conquistata una fama internazionale non solo in America ma anche in Europa dove ha già compiuto numerose «tournées».

«Skating Vanities» affronta per la prima volta il giudizio del pubblico italiano ma, in base alle accoglienze che la Compagnia ha ricevuto nei giorni scorsi a Milano, sin d'ora si può prevedere che anche a Torino otterrà successo. La Compagnia è composta di ben 80 elementi fra i quali fanno spicco i campioni del mondo di pattinaggio artistico Nancy Lee Parker, Tony Mirelli, Hubert van Gheider e altri ancora. E' inoltre assicurata la partecipazione straordinaria della nota stella Gloria Nord. Una grande attrazione è costituita dal numero delle «Fontane luminose danzanti» (Dancing - Waters).

Renzo Ricci in Sud America per un lungo giro di recite

Roma, lunedì sera.

Il 4 luglio Renzo Ricci e la sua compagnia del teatro italiano partiranno per il Sud-America per un lungo giro di recite in Brasile, in Uruguay e in Argentina. Del complesso fanno parte Renzo Ricci, Eva Magni, Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Tino Buazzelli e molti altri elementi fra i quali Pina Cei, Giulio Oppi, Gianco Mauri, Davide Montemurri, Gianni Galavotti, Franca Nuti e altri ancora.

In occasione della prossima partenza tutti gli attori si sono riuniti venerdì scorso a Palazzo Brancaccio per offrire un cocktail a critici e giornalisti. Erano presenti anche gli autori di alcune commedie del teatro italiano contemporaneo che la compagnia presenterà nel Sud-America: Alberto Moravia, Diego Fabbri, Giulio Cesare Viola. Nel cartellone sono compresi inoltre: Re Lear di Shakespeare, Corruzione a Palazzo di Giustizia di Betti, Sangue verde di Giovaninetti, Sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello, Il pellicano ribelle di Enrico Bassano e L'ereditiera di Goetz. Di Alberto Moravia verrà presentata in novità assoluta Beatrice Cenci.

** Continua intanto l'intenso lavoro di preparazione della nuova stagione teatrale. Progetti, voci, notizie si incrociano, talvolta smentendosi. Ma qualcuno può già annunciare di essere pronto. Così Salvatore di Marco ha precisato addirittura la data del debutto della compagnia che farà capo a Luigi Cimara, Valeria Valeri ed Marino M. Salerno: il 7 ottobre prossimo all'Odeon di Milano. Tra le novità e le riprese si annunciano: Sabrina di Taylor, Non c'è età per l'amore di Roger Ferdinand, Bobosse di Roussin, Quando la luna è blu di Herbert, Colomba di Anouilh, Moglie per due di Mino Rolli e, probabilmente due novità italiane, una di Mosca, l'altra di Marotta.*

** Ancor prima debutterà Franco Parenti. Il giovanissimo attore, lasciati temporaneamente i compagni Fo e Durano degli spettacoli Il dito nell'occhio e I sani da legare intende dedicarsi quest'anno alla prosa con un repertorio soprattutto di autori italiani. Della sua compagnia, che agirà a fine luglio, al «Piccolo Teatro» di Milano per poi compiere una tournée in tutta Italia, fanno parte Ottavio Fanfani, Franco Graziosi, Camillo Milli, Enzo Tarascio, Gianrico Tedeschi (una sola per una commedia), Antonio Cannas, Olga Gherardi e Romanna Righetti. Incerto è ancora il nome della prima attrice: si sono fatti i nomi di due dive cinematografiche, Alida Valli e Valentina Cortese, ma nulla è stato ancora deciso al riguardo.*

** Una compagnia che non riposa, neppure d'estate, è quella di Carlo Micheluzzi che, terminate le recite a Milano, farà un lungo giro nel Veneto per essere poi in ottobre al Carignano di Torino, da dove inizierà la tournée della nuova stagione. Il Micheluzzi uscirà anche dall'Italia: per Natale infatti egli si propone di essere a Tripoli dove ha recitato già parecchie volte in questo dopoguerra.*

*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - Una bella domenica di settembre, tre atti di Ugo Betti (II programma, ore 21) - Il club degli ottimisti alla televisione

LUNEDI' 20 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. 1. I). — Ore 8-9: Giornale - [illegible]

[illegible]

Ore 21,30: Concerto di musica operistica diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del mezzosoprano Jolanda Gardino e del basso Vito De Taranto: [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — [illegible]

[illegible]

Ore 21: «Una bella domenica di settembre», tre atti di Ugo Betti, regia di Enzo Convalli. [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 21 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrina - [illegible]

Enrica Corti, protagonista della commedia di Betti che viene trasmessa stasera sul secondo programma

«La cortigiana di Babilonia»

Rhonda Fleming smentita dal suo regista italiano

Roma, lunedì sera.

A proposito delle dichiarazioni rese dall'attrice americana Rhonda Fleming ad Hollywood al suo ritorno da Roma dove aveva interpretato il ruolo di «Semiramide» nel film italiano «La cortigiana di Babilonia» e secondo le quali alcune parti del film sarebbero «troppo spinte» e «troppo veriste», il regista del film, Carlo Lodovico Bragaglia, ha dichiarato: «Non comprendo a quale scopo siano state fatte alla stampa americana dichiarazioni del genere, dato che la notizia, riferita da alcuni giornali, circa una scena in cui Rhonda Fleming avrebbe nuotato completamente nuda in una piscina, è del tutto falsa e arbitraria».

«La scena di cui parla l'attrice — ha proseguito Carlo Lodovico Bragaglia — non era prevista nel copione e non è stata mai girata. Pertanto, le dichiarazioni della Fleming circa la disposizione e addirittura l'occultamento fra gli alberi delle macchine da ripresa sono parto di fantasia». I produttori del film ed il regista hanno chiesto direttamente all'attrice americana la ritrattazione delle sue asserzioni.

(Continua a pag. 8)

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

IV. - Il fidanzato di Nicki Labelle, Coogan, sta per raggiungerla a Parigi insieme all'amico Johnny. Ma il babbo di Nicki è preoccupato. Egli ricorda alla figlia che Escarre, un figuro ora in prigione, ha giurato di ucciderla se sposerà un altro.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il ponte di Thor di CONAN DOYLE

IV. Per tutto il giorno Sherlock Holmes non ha voluto vedere nessuno. Il dott. Watson, giunto a casa del famoso «detective», si incarica di consegnargli una lettera urgente giunta verso mezzogiorno. La lettera, secondo Watson, è scritta da una donna molto nervosa.

le avventure del Signor TOBIA

ULTIME NOTIZIE

ATMOSFERA DI DISTENSIONE A SAN FRANCISCO

Eisenhower rivolge all'ONU un caldo appello per la pace

Nel suo discorso il Presidente chiede che venga posto termine alla corsa per il riarmo - Accenni ottimistici alla conferenza di Ginevra - Una mozione pacifista di Molotov - Questa sera i quattro ministri degli Esteri si incontrano con Ike

San Francisco, lunedì sera.

Il Presidente Eisenhower ha raggiunto ieri sera questa metropoli californiana per inaugurare in maniera solenne nel pomeriggio di oggi le celebrazioni del decimo anno di fondazione dell'ONU. Egli pronuncerà un importante discorso di politica estera.

In questa attesa ieri sera, durante un pranzo, sono stati stabiliti i primi contatti fra la Russia e le Potenze occidentali. Ma non è dato di sapere se questo primo incontro sia stato di pura formalità o se in esso siano state esaminate delle questioni d'interesse pubblico. Comunque è certo che i quattro «Grandi» ministri degli Esteri terranno la loro prima riunione ufficiale questa sera, dopo la cena offerta in onore degli ospiti dal Segretario di Stato americano John Foster Dulles.

Nel discorso, che pronuncerà questa sera, dunque, il Presidente Eisenhower rivolge un caldo appello al mondo perchè ponga termine alla corsa al riarmo. L'appello dice fra l'altro: «Noi e tutto il resto del mondo sappiamo bene che l'obiettivo della pace non si può raggiungere mediante questa corsa al riarmo... Le munizioni della pace sono la giustizia, l'onestà, la comprensione reciproca e il rispetto vicendevole... Da qui a un mese di distanza si svolgerà la conferenza quadripartita a Ginevra... Non so se in questo incontro noi prenderemo le prime decisioni per procedere allo smantellamento del terribile apparato della paura, della malafede e della guerra, ch'è stato costruito dopo il secondo conflitto mondiale. Ma è certo che noi e tutti gli altri, che fanno parte di questa Organizzazione, ci adopreremo perchè mediante questo mezzo i negoziati ragionevoli e pacifici si sostituiscano ai conflitti armati.

«In questa maniera noi riusciremo a rendere inutili i grandi armamenti, che, anche se mantenuti per ragione di sicurezza, spargono il terrore nel mondo con la loro potenza devastatrice ed esauriscono le energie degli uomini... Quando, poi, avremmo raggiunto lo scopo del disarmo, noi ci auspichiamo che ognuna delle cosiddette grandi Potenze possa concorrere con le Nazioni Unite a promuovere il progresso economico e tecnico delle zone più depresse, servendoci dei risparmi sulle spese militari».

Nello stesso discorso il Presidente americano stigmatizza l'ingerenza negli affari dei governi esteri e severi ed ogni tentativo a turbarne l'ordine e la pace. A questo proposito egli dice: «Noi e la maggioranza delle altre nazioni siamo uniti in un'altra speranza ed è che ogni governo s'astenga dal tentativo di promuovere la sovversione, dall'imporre la forza, dall'infiltrarsi od addirittura sopprimere gli altri governi, e ciò allo scopo di realizzare qualche vantaggio politico o materiale a sulla base di incompatibilità sul campo ideologico, religioso o filosofico...».

Dopo il Presidente americano la persona che maggiormente interessa i convenuti a San Francisco è il ministro degli Esteri sovietico, Molotov, il quale ieri sera ha partecipato al «cocktail» che è stato offerto al Fairmont Hotel dal Presidente di turno dell'Assemblea generale dell'O.N.U. e Presidente delle celebrazioni, Eelco Van Kleffens (Olanda) prima della grande cena presso la Delegazione colombiana. Qualche corrispondente della stampa ha chiesto a Van Kleffens «come ha trovato Molotov». Questi ha dato una scrollatina di spalle e, quindi, ha aggiunto: «Il signor Molotov non è cambiato».

Precedentemente il ministro degli Esteri sovietico si era recato a far visita al Segretario generale delle Nazioni Unite, Dr. Dag Hammarskjoeld, con il quale si è trattenuto a colloquio. Un funzionario dell'O.N.U., interpellato in merito, non è stato in grado di precisare se si fosse trattato di una semplice visita di cortesia od altro. Si dice che Molotov abbia presentato una risoluzione in favore della pace.

Il Segretario di Stato americano, Dulles, è arrivato a San Francisco con una numerosa delegazione. Tutti sono stati sorpresi nel notarvi la presenza di Harold Stassen, che viene presentato come «Segretario di Pace». Quale sia effettivamente il suo compito, non è dato di sapere.

Dulles si è dichiarato fiducioso che le riunioni in programma in questa settimana possano recare dei buoni frutti. Non si è pronunciato in alcun modo intorno alla prossima riunione di Ginevra il 18 luglio. Ma nel discorso che egli ha pronunciato al «Festival della Fede», nel famoso Cow Palace di San Francisco, davanti ad un uditorio di 18.000 persone e sotto gli auspici di vari gruppi religiosi, ha rilevato, fra l'altro, che, mentre il Consiglio di Sicurezza ha «amaramente deluso coloro i quali speravano che esso fosse in grado di mantenere la pace», le Nazioni Unite, nel loro complesso, hanno dimostrato di possedere una grande forza morale.

«Riconoscere questi fatti vale una sfida al futuro, — ha aggiunto il Segretario, — ed i primi dieci anni di vita dell'ONU sono una chiara e lampante lezione. E questa lezione è che coloro i quali professano la legge morale hanno una grande responsabilità in fatto di assicurare all'Organizzazione una vitalità indefettibile e renderla in grado di influire sulla condotta della politica internazionale». Poi ha terminato: «Il futuro presenta molti rischi, ma anche suppone grandi responsabilità».

Il Segretario degli esteri inglese Harold Mac Millan era arrivato poco prima del Segretario americano. Egli si è dichiarato fiducioso che l'incontro ginevrino «possa inaugurare una nuova fase della diplomazia».

Il ministro degli Esteri francese, il terzo dei grandi Ministri degli Esteri occidentali, ha raggiunto San Francisco insieme all'«Ambasciatore volante» indiano V. K. Krishna Menon. Egli si è limitato a dire che ha colto l'occasione per scambiare con il Ministro francese delle vedute sulla situazione internazionale del momento. Dal canto suo Pinay ha riaffermato il parere di Mac Millan, dichiarando che «ora si sta entrando in una nuova fase della diplomazia» ed auspicandosi che «l'incontro fra i quattro grandi Ministri degli Esteri faccia compiere un altro passo avanti nella causa della pace». Poi ha aggiunto: «Io ritengo che questo segni il principio di altri incontri più importanti».

Si crede di sapere che i quattro grandi Ministri degli Esteri s'incontrino stasera dopo il discorso di Eisenhower per elaborare i particolari della conferenza di Ginevra.

Konrad Adenauer, di ritorno dalla visita negli Stati Uniti, si è incontrato a Londra con Anthony Eden. Ecco il cancelliere tedesco (a sinistra), insieme al primo ministro inglese all'aeroporto dove i due uomini di Stato hanno tenuto una conferenza-stampa prima della partenza di Adenauer per Bonn. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Duecento ribelli uccisi nel Vietnam

SAIGON, lunedì sera.

Un comunicato del governo annuncia che oltre 200 militari della setta politico-religiosa Hoa Hao sono rimasti uccisi in un violento scontro con reparti dell'esercito giovedì scorso, nel Vietnam occidentale.

Si è trattato della seconda importante operazione militare verificatasi l'altra settimana nel quadro delle operazioni avviate dal governo per stroncare l'attività della setta ribelle.

La battaglia è stata di breve durata: il comunicato del governo precisa infatti che i combattimenti ebbero inizio verso le 9 del mattino e terminarono verso l'una del pomeriggio.

Migliaia di soldati delle truppe regolari continuano ad affluire verso le regioni occidentali del Vietnam per ulteriori operazioni contro i ribelli.

Una serie di mortali incidenti si è verificata ieri nella Milano - Taranto motociclistica, Angelo Pontevecchi, Giuseppe Lattanzi ed Ermanno Camilletti si sono sfracellati con i loro bolidi durante lo svolgimento della gara. Nella foto, il noto centauro Lattanzi, di 31 anno. (Telefoto)

Sotto processo a Cuneo per omicidio e rapine

L'imputato, un ex-partigiano, è riparato all'estero - Il P. M. ha chiesto per lui 19 anni di carcere

Cuneo, lunedì sera.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo a carico dell'ex-partigiano Giuseppe Tonello di Lorenzo, di 34 anni, da Piasco, imputato di omicidio e rapina.

Secondo l'accusa il Tonello sarebbe responsabile dell'uccisione a scopo di rapina del contadino Giacomo Marchisio, avvenuta mediante un colpo di rivoltella il 18 maggio 1944 in frazione Mussasio di Mondovì, nonchè di varie altre rapine. Il Tonello era già stato processato dal tribunale speciale, organo della repubblica di Salò, e condannato alla pena capitale.

Ultimamente la Corte d'Appello di Torino aveva ordinato la revisione di quel procedimento e la riassunzione di fronte alla Corte d'Assise di Cuneo.

Il Tonello non era presente in aula: l'imputato probabilmente si trova nella Legione Straniera, secondo le informazioni assunte tramite l'Interpol.

Il P. M., al termine della sua requisitoria, ha chiesto la condanna del Tonello a 14 anni di reclusione per il reato di omicidio e 5 anni per le rapine. In difesa ha parlato l'avv. Eugenio Jemina di Cuneo. La Corte si è ritirata per il verdetto.

Quattro giovani feriti in incidente a Carmagnola

Chieri, lunedì sera.

All'ospedale di Chieri è stato ricoverato in gravi condizioni il meccanico Carlo Bosco di Cesare, di 25 anni, abitante in viale Diaz. Il Bosco, che i sanitari hanno dichiarato in pericolo di vita, è rimasto vittima di un incidente stradale avvenuto alla borgata Salsasio di Carmagnola.

Il Bosco faceva ritorno a Chieri con una moto sulla quale si trovava l'amico Antonio Rigo di Lodovico, di 16 anni, e nel sorpassare un pullman della «Satti», che si era fermato al centro della borgata, investiva le giovani Rina Sclaverano di Domenico, di 15 anni, e Margherita Aloatti di Agostino, di 17, entrambe della frazione Salsasio, che stavano discendendo dall'automezzo. Il Rigo, la Sclaverano e la Aloatti venivano soccorsi e trasportati all'ospedale di Carmagnola, dove i sanitari li facevano ricoverare giudicandoli guaribili rispettivamente in giorni 10, 40 e 90. Con una macchina di passaggio il Bosco veniva, invece, trasportato a Chieri.

Infortunio mortale a un industriale alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Una mortale sciagura è accaduta stamane presso il Mulino Boccardo di Pelizzano, in territorio di Alessandria.

L'industriale Luigi Castagneto, di 59 anni, da Rivarolo Ligure, era salito su un montacarichi per recarsi al piano superiore dell'edificio. Per la rottura di un cavo, il meccanismo si è inceppato e il Castagneto ha tentato di salvarsi lanciandosi dal montacarichi che già stava precipitando da un'altezza di sei metri. Il disgraziato industriale nel salto ha urtato violentemente contro le pareti laterali, rimanendo ucciso sul colpo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un dispaccio interrotto dalla censura

Sul filo del telefono da Buenos Aires a New York

NEW YORK, lunedì sera.

Il corrispondente da Buenos Aires della «National Broadcasting Company», Robert Lindley, ha avuto con la sua sede di New York una conversazione telefonica. Egli ha detto:

«L'esercito che giovedì ha salvato il presidente Perón, è diventato la vera potenza dell'Argentina e sta facendo rispettare severamente tutte le norme speciali allo stato d'assedio. Agli abitanti della capitale è stato fatto presente che qualora sorpresi in atteggiamento sospetto verranno fucilati sul posto. In tutte le strade di Buenos Aires luccicano le baionette dei soldati e nessuno può portarsi nelle vicinanze degli edifici governativi. L'esercito è al comando della situazione ed il Ministro dell'esercito, generale Franklin Lucero sta assumendo poco alla volta le prerogative di vero capo del Paese.

«Perón non potrà più disporre della potenza dittatoriale che aveva giovedì quando le prime bombe dei ribelli caddero sul Palazzo del Governo. Buenos Aires sta lentamente riprendendosi dal sanguinoso colpo che le è stato inferto giovedì. Perón ha annunciato che nel Paese tutto è tornato alla normalità, ma in realtà la situazione non è affatto normale. Vale per tutti il fatto che l'attività del Governo è diretta dell'esercito. Se non sorgeranno altre difficoltà oggi i negozi riapriranno i battenti.

«La considerazione più importante è che, almeno tecnicamente, Perón non è più presidente dell'Argentina. La Costituzione del Paese dice che il presidente deve essere un cattolico. Mercoledì lui ed i componenti il suo Governo sono stati scomunicati dal Vaticano».

Quando gli è stata chiesta qual è la vera posizione attuale di Perón, Lindley ha risposto: «Teoricamente egli è il Capo del Governo, ma la sua autorità gli proviene direttamente dall'esercito. Senza l'appoggio dei militari egli sarebbe perso». «Allora l'esercito si trova al comando?», è stato chiesto a Lindley da New York.

Non si è avuta nessuna risposta. Si è sentito solamente lo scatto del ricevitore. La conversazione telefonica era stata bruscamente interrotta.

La Polizia argentina accusa i comunisti

Buenos Aires, lunedì sera.

La polizia informa che elementi appartenenti all'organizzazione [illegible] comunista incitarono una folla di dimostranti ad appiccare il fuoco alla chiesa parrocchiale di Vicente Lopez.

Sul luogo dell'incidente intervenne anche la polizia e si ebbe una rapida sparatoria fra gli agenti ed alcuni elementi ritenuti comunisti.

Il generale Perón abbandona il potere?

(Segue dalla 1ª pagina)

cerdoti argentini ancora in stato di arresto all'epoca dell'insurrezione.

Secondo la Costituzione argentina, il Presidente della Repubblica deve essere cattolico. Perón è stato scomunicato lo scorso giovedì dal Vaticano ma ha continuato ad affermare di essere sempre un cattolico. Fino a stamani, il popolo argentino ignorava ufficialmente che i membri del governo sono stati scomunicati. I giornali non hanno pubblicato la notizia diramata dalla Città del Vaticano, mentre i sacerdoti, che forse avrebbero voluto annunciare la notizia dai pulpiti, nelle funzioni di ieri mattina, hanno taciuto, probabilmente per gli ordini perentori delle autorità militari di non uscire dai limiti della normale liturgia.

Le notizie provenienti dall'Argentina sono sottoposte a censura. Durante la notte, si è appreso da Buenos Aires che quell'associazione della stampa estera ha inviato un telegramma al generale Lucero, lamentando che le norme della censura ostacolino il lavoro dell'associazione ed ha chiesto quindi una maggiore liberalità nella trasmissione delle notizie.

Si è appreso stamane che i maggiori capi militari argentini hanno tenuto nella notte una riunione al quartier generale delle forze armate. Non è possibile conoscere i nomi dei generali che vi hanno partecipato e neppure quali decisioni siano state prese.

Il generale Lucero parla oggi al popolo, nel corso di una grande manifestazione patriottica indetta in occasione della «Giornata della bandiera». L'adunata, che si preannuncia imponente, ha luogo sulla Plaza de Mayo la quale reca ancora le tracce del bombardamento aereo della settimana scorsa. Nell'annunciare la dimostrazione, il comunicato ufficiale, non fa cenno a Perón: si crede quindi che il presidente non vi parteciperà — forse su invito dell'esercito — e che non potrà quindi pronunciare alcun discorso.

a. p.

SONO STATI SOTTRATTI CIRCA 14 MILA QUINTALI DI GRANO

Ammanchi per 400 milioni al consorzio agrario di Brescia

Quattro funzionari denunciati all'autorità giudiziaria - Di fronte alla gravità della situazione, il consiglio direttivo del consorzio si è dimesso chiedendo la nomina di un commissario ministeriale

BRESCIA, lunedì sera.

In seguito alle risultanze della inchiesta ordinata dalla Presidenza del Consorzio agrario di Brescia, circa gli ammanchi di grano riscontrati in alcune agenzie della provincia, l'entità degli ammanchi stessi risulta di: 9000 quintali nella succursale di Orzinuovi, il cui responsabile Pietro Bellini si è dato alla latitanza; 3000 quintali nei magazzini della succursale di Verolanuova, di cui è responsabile Franco Mezzola; 1700 quintali in quella di Manerbio, di cui sono responsabili i fratelli Francesco e Mario Soldi.

Tutti e quattro i suddetti funzionari del Consorzio agrario sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

I responsabili delle succursali di Verolanuova e Manerbio hanno nel frattempo provveduto a versare al consorzio le somme corrispondenti agli ammanchi.

Complessivamente l'entità degli ammanchi di grano subiti dal Consorzio agrario di Brescia ammonterebbe a circa quattrocento milioni di lire.

Di fronte alla gravità della situazione tutti i componenti il Consiglio del Consorzio agrario hanno rassegnato le dimissioni, invocando la nomina di un Commissario del Ministero.

Sulla strada di Saint Vincent

Un giovane si uccide cadendo dalla moto

Saint Vincent, lunedì sera.

Alle ore 1,30 di stanotte un certo Giancarlo Piccinini, di 20 anni, da Bologna, percorrendo la statale n. 26, scorgeva al km. [illegible] un uomo in mezzo alla strada in una pozza di sangue. Si tratta del giovane Giuseppe Dalles di Giovanni, nato a Montjovet, di anni 18, ivi residente. E' risultato che il poveretto viaggiava sul sellino posteriore di una motocicletta pilotata da certo Franco Cavalla.

Il Cavalla aveva dato un passaggio al suo amico con il quale aveva trascorso la serata a Saint Vincent in un ritrovo di danze. L'incidente può essere stato causato da accidentale caduta, da investimento o da abbagliamento di fari prodotto da un'automobile viaggiante in senso opposto. La motocicletta è stata trovata nella scarpata profonda sette metri, di fianco alla strada. E' stato altresì accertato che il veicolo è stato buttato nella scarpata attraverso un passaggio nel parapetto, nel luogo ove è avvenuto l'incidente.

Il ferito, accompagnato dapprima nella clinica del dottor Rossetti di Châtillon, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Aosta.

Un uomo con la gola tagliata fra le poltrone di un cinema di Roma

Tutto il suo corpo è costellato di ferite prodotte da arma da taglio - Sarebbe stato aggredito e colpito selvaggiamente mentre assisteva allo spettacolo dalla galleria e infine gettato nella platea sottostante - Ma non si esclude che possa trattarsi d'un tentativo di suicidio

Roma, lunedì sera.

Un uomo è stato trovato questa notte con la gola tagliata nella platea di un cinema cittadino: il pubblico stava sfollando dopo la fine dell'ultimo spettacolo, quando il proprietario del cinema Adriano, signor Fernando Palma, udiva un rantolo provenire dal centro della platea. Avvicinatosi, faceva una impressionante scoperta: steso tra due file di poltrone, un uomo perdeva sangue da una profonda ferita alla gola, da una lacerazione del cuoio capelluto e da altre ferite in varie parti del corpo.

Lo sconosciuto veniva immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di S. Spirito. Il taglio alla gola, prodotto da un acuminato coltello, è fortunatamente non in profondità e altrettanto dicasi delle molte ferite che costellavano il corpo del ferito.

Interrogato da un funzionario di polizia, l'uomo si rifiutava di fare qualsiasi dichiarazione: dai documenti personali è stato tuttavia possibile identificarlo per Armando Verdona, di 47 anni, sarto disoccupato.

Più tardi, nel delirio della febbre, il Verdona ha mormorato alcune parole che fanno pensare a un suo tentativo di suicidio: ciò, però, appare in contrasto con il genere di lesioni che presenta il suo corpo straziato; oltre alla ferita alla gola, il Verdona ha infatti ferite da arma da taglio alla schiena ed uno squarcio alla coscia destra.

Tutto ciò ha indotto i funzionari della Squadra omicidi a pensare che il sarto sia stato aggredito, forse per vendetta, da un suo nemico personale, ferito selvaggiamente, mentre tra la folla assisteva allo spettacolo, e quindi gettato in platea dalla galleria sovrastante. Una breve indagine nel cinematografo ha permesso infatti di accertare che Armando Verdona non era seduto in platea, ma nelle prime file della galleria e che nel corso della proiezione era stato precipitato da un'altezza di quasi cinque metri: sul balconcino della galleria sono state trovate tracce di sangue.

L'episodio è comunque avvolto tuttora in un fitto mistero: riesce incomprensibile pensare che un efferato delitto sia stato compiuto in uno dei principali cinema cittadini, tra una folla numerosa, e che nessuno si sia accorto di nulla.

Il ferito, svegliatosi durante la notte, ha chiesto il conforto di un sacerdote; il suo desiderio, benchè non sembra che vi sia pericolo di vita, è stato esaudito. Dopo una breve permanenza di padre Marino al capezzale dell'infermo, Armando Verdona si è nuovamente assopito. Certo nella sua confessione egli ha svelato al religioso il mistero che circonda la sua aggressione, che la polizia non è ancora riuscita a penetrare. Le indagini frattanto proseguono febbrilmente: tutti i funzionari della squadra mobile e della squadra omicidi sono mobilitati per stabilire se il Verdona ha cercato di suicidarsi oppure è stato selvaggiamente aggredito.

Poco dopo mezzogiorno si è appreso che la polizia ha rinvenuto nella prima galleria del cinema Adriano l'arma del delitto: una lametta da barba, tutta insanguinata.

Sorpreso e ucciso dal marito dell'amante

L'omicida in fuga sui monti del Salernitano

Salerno, lunedì sera.

Ieri pomeriggio, mentre si svolgeva a Salerno una processione, un'automobile, con un ferito a bordo, chiedeva disperatamente via libera. I carabinieri le facevano largo e l'automobile si dirigeva a forte velocità agli Ospedali Riuniti. Ma appena giunta dinanzi all'ingresso, il ferito che è stato identificato per il commerciante Vincenzo Boccia fu Aniello, di 47 anni, cessava di vivere. I medici riscontravano sul cadavere ben sette colpi di coltello in varie parti del corpo.

Più tardi i carabinieri di Pontecagnano chiarivano il sanguinoso dramma che aveva funestato quel paese. Il commerciante ortofrutticolo Vincenzo Mogavero di Carmine, di 38 anni, che da tempo sospettava la moglie di infedeltà, invece di rincasare in serata come aveva lasciato intendere, ricompariva d'improvviso nel pomeriggio nella propria abitazione e sorprendeva la moglie, Olga Giordano di Filippo, di 25 anni, in flagrante colpa con il commerciante Vincenzo Boccia. Subito il Mogavero estraeva un coltello col quale colpiva ripetutamente il Boccia, finchè questi non cadeva a terra rantolante. Si dava poi all'inseguimento della donna che stava per rifugiarsi in una casa vicina, ma non riusciva a raggiungerla perchè i vicini erano lesti a richiudere la porta. Lasciato cadere il coltello, il Mogavero si dirigeva allora verso le vicine montagne.

I carabinieri del gruppo interno di Salerno e quelli di Pontecagnano stanno compiendo vaste battute per catturare l'omicida.

Rovescia sul fratello una pentola d'acqua bollente

Roma, lunedì sera.

Un impressionante episodio è avvenuto ieri a Genzano, nei castelli romani: un autista, il ventinovenne Orlando Branco è stato ustionato da una pentola d'acqua bollente rovesciatagli addosso dal fratello Augusto con il quale, poco prima, aveva avuto una violenta discussione.

Dopo la lite, verso le 12,30, Orlando Branco si era coricato sul suo letto addormentandosi. Il fratello allora è corso in cucina e afferrata una pentola d'acqua bollente ch'era sul fornello, gliel'ha rovesciata addosso. Il poveretto, soccorso dai familiari, è stato trasportato a Roma e affidato alle cure dei sanitari dell'ospedale di Santo Spirito, i quali, dopo le cure del caso l'hanno giudicato guaribile in una quindicina di giorni per ustioni di vario grado.

I carabinieri della locale stazione stanno conducendo gli accertamenti del caso.

Un innamorato respinto

Spara contro due sorelle e poi si toglie la vita

Patti, lunedì sera.

Stefano Tristrò, di 24 anni, da Milazzo, ha sparato cinque colpi di rivoltella contro l'ex-fidanzata e la sorella di lei e poco dopo si è ucciso.

Il dramma passionale è avvenuto a Capri-Leone, in piazza della chiesa. Il Tristrò, incontrata la diciottenne Rosa Pruiti che insieme alla sorella stava rincasando, le ha chiesto di riallacciare il fidanzamento e al suo rifiuto ha sparato sulle due ragazze ferendole gravemente entrambe. Subito dopo il giovane si è recato all'abitazione della sua ex-fidanzata e sulla porta d'ingresso, ha rivolto contro di sè l'arma uccidendosi con un colpo alla tempia.

Le due ragazze, trasportate all'ospedale, vi sono state ricoverate con prognosi riservata.

Un pesce elefante catturato da due giovani a Pietra Ligure

Pietra Ligure, lunedì sera.

Due giovani, il diciassettenne Giuliano Catelli e il diciottenne Giovanni Perutal, si trovavano al largo di Pietraligure per la pesca con i «palamiti» allorchè la loro imbarcazione veniva avvicinata da un grosso cetaceo. Il Catelli con mossa fulminea riusciva a infilare la fiocina nella bocca del pesce e con l'aiuto del Perutal poteva, con molta fatica, rimorchiarlo presso la riva.

In aiuto dei due pescatori accorreva tale Natale Errico; infine il cetaceo poteva essere tratto sulla spiaggia. E' risultato essere un pesce elefante del peso di oltre un quintale, che è stato posto in commercio essendo la sua carne squisitissima.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Germano Chiarle
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio la figlia Angiolina col marito Osvaldo Zavattero, le sorelle Giovannina, Angiolina col marito, i parenti tutti e l'affezionata Linda. I funerali martedì 21 corr. alle ore 9 da via Messina 10. Si dispensa dalle visite, la famiglia non prenderà il lutto e la presente serva da ringraziamento.

Mariuccia e Tullio Chiri, Romy e Gaetano Martini, Lisa e Domenico Monetti, Anna e Gianni Romeno partecipano in modo particolarmente vivo al cordoglio degli amici Zavattero.

In seguito ad incidente è improvvisamente mancato

Luigi Battista Bellavita
Commerciante di anni 74

Ne danno l'annuncio la moglie Angela Locatelli; i figli: Ovidio con la moglie Giulia Repossi e figlia Mariuccia; Peppino con la moglie Mariuccia Fantana e i figli Carlo e Roberto; Carla. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno ai funerali, che avranno luogo a Trino Vercellese martedì 21 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Galileo Ferraris 12.

Trino, 20 giugno 1955.

Confortata dai Sacramenti è mancata l'anima buona di

Giuseppina Serafino ved. Andreis
di anni 87

Ne danno il triste annuncio i nipoti, i cugini e l'affezionata amica Elisa Benino e famiglia. I funerali martedì 21 corr. alle ore 9 da corso Racconigi 54. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato dopo lunghe sofferenze

Augusto Vallinotto

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Musso, le sorelle, cognati, nipoti e gli amici Maltotti e Pasquali. I funerali il 20 corr. alle ore 16 partendo da corso Peschiera 242. Non fiori, ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Bruno e Gina Ruffino partecipano con cuore fraterno al grave lutto dei cari amici Giulia e Nino Ferrero per la morte della signora

Ida Borla ved. Margaria

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti e Dipendenti della Società «Stella», partecipano al dolore che ha colpito la signora Giulia Margaria Ferrero, sindaco della Società, per la perdita della mamma, signora IDA BORLA Vedova MARGARIA.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti e Dipendenti della Società «Angelus», partecipano al dolore che ha colpito la signora Giulia Margaria Ferrero, sindaco della Società, per la perdita della mamma, signora IDA BORLA Vedova MARGARIA.

Il rag. Ettore Ferrero con tutto il personale di Studio partecipa con vivo cordoglio al dolore della signora Giulia Ferrero per la perdita della mamma, signora IDA BORLA Ved. MARGARIA.

La S.p.A. F.lli De Marchi si associa al dolore della signora Giulia Ferrero.

Giovanni Castelegno e famiglia, partecipano al dolore per la perdita del carissimo amico

Prof. Alessandro Margara

TORINO A. IX - N. 145
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
20-21 Giugno 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Da Venezia all'Australia

Sono arrivati a Venezia da Innsbruck nove austriaci che inizieranno, a bordo di un battello a vela e a motore costruito nel loro villaggio tirolese di Telf, il raid Adriatico-Oceano Pacifico con destinazione Australia. Nella foto alcuni membri della spedizione fra cui i coniugi Albrecht con i loro figli. (Publifoto)

La Hepburn in vacanza

Audrey Hepburn e Mel Ferrar fotografati davanti al Club del Golf del Bürgenstock, presso il lago svizzero dei Quattro Cantoni. L'indimenticabile interprete di «Vacanze romane» e il marito gireranno una nuova versione cinematografica di «Guerra e Pace», tratta dal romanzo di Tolstoi

Il più alto in Italia

Il nuovo grattacielo di Milano, il più alto d'Italia e che coi suoi 31 piani domina sulla metropoli lombarda, è quasi finito. Alto 114 metri, esso riserverà 8 piani ad uffici. Nei rimanenti sono stati costruiti 42 lussuosi alloggi di 10 camere ciascuno. Nell'edificio funzioneranno dieci ascensori.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)